

PRESENTATO AL SENATO IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Craxi: stabilità per venti mesi

Sibillino accenno all'alternanza con la Dc

La parola alternanza non c'è. La data del passaggio della presidenza del consiglio da Craxi a un democristiano, con ogni probabilità, è pubblicamente taciuta. Il patto della staffetta fatta nel discorso con il quale Craxi chiede al Senato un voto di fiducia per il suo secondo governo.

La questione che ha diviso per mesi la Dc e il Psi è risolta in cinque righe, un piccolo capolavoro di diplomazia al quale ha fornito un contributo importante il sottosegretario alla presidenza Amato. La «garanzia di stabilità governativa per il restante periodo della legislatura», dice Craxi, «può realizzarsi attraverso comportamenti coerenti e nelle

forme derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche verificate nel corso della loro attuazione e nel rispetto di ogni altra prerogativa costituzionale».

La traduzione fatta dagli addetti ai lavori è questa: i comportamenti coerenti che derivano dagli accordi fra i partiti sono appunto le dimissioni di Craxi entro il 31 marzo e la successiva ascesa di un Dc a Palazzo Chigi. Ma tutto questo è scritto, in maniera chiara solo in un documento anonimo — in calce non ci sono firme — che è rimasto nelle casaforte dei segretari dei cinque partiti di maggioranza. Il testo non è stato consegnato ieri ai senatori.

(A pagina 2)

Il discorso con il quale Craxi ha presentato il suo secondo governo ha probabilmente risposto alle attese di quei costituzionalisti che nei giorni scorsi avevano sostenuto l'opportunità che fosse esposto a chiare lettere alle Camere l'accordo intervenuto fra i cinque partiti della maggioranza a chiusura della crisi.

Le chiare lettere sono in effetti mancate. Il presidente del Consiglio è stato tanto esplicito nel parlare dell'intesa sul programma da realizzare nei venti mesi residui della legislatura, cioè sino alle elezioni del 1988 per il rinnovo delle Camere, quanto generico, evasivo, diciamo pure reticente, nel riferire sulla scadenza di fine marzo 1987, quando si è impegnato a passare la mano a un presidente del Consiglio democristiano.

Ci voleva e ci vuole molta buona volontà, e specializzazione, per capire questo impegno nella parte del discorso in cui Craxi si è limitato a parlare di «una garanzia di stabilità governativa per il restante periodo della legislatura da realizzarsi attraverso comportamenti coerenti e nelle forme derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche, verificate nella loro attuazione e nel rispetto di ogni altra prerogativa costituzionale». E un linguaggio da fare impallidire anche la sibilla cumana.

C'è fortemente e giustamente da dubitare che il sollievo del costituzionalisti per ciò

che Craxi ha evitato di dire sia destinato a piacere o soltanto a essere compreso dal pubblico, da quel che viene comunemente chiamato l'uomo della strada, il quale reclama a ragione la trasparenza della politica, come di tutte le altre attività che lo coinvolgono.

Vogliamo veramente pensare, signori costituzionalisti, onorevole presidente del Consiglio, che sono state rispettate le competenze, le prerogative, la dignità stessa del Parlamento evitando di dire, o dicendo in modo incomprensibile, che si è concordato per la fine di marzo un cambio di governo, fermo restando il suo programma? E veramente rispettato, o non è presto invece in giro, un Parlamento al quale si dicono solo mezza verità? Il buon senso, se ha ancora un po' di cittadinanza in politica, vorrebbe per il Parlamento lo stesso rispetto che si chiede per un qualsiasi tribunale quando si giura di dire tutta la verità, niente altro che la verità.

Quando per un malinteso senso del pudore costituzionale, che poi è soltanto rispetto di certe abitudini, anche di quelle peggiori, si parla in modo ermetico riesce francamente difficile, anzi impossibile, dare torto alle opposizioni che protestano, non importa se da destra o da sinistra, o da entrambe le parti, come accade in questa occasione.

Non si può dire che non ci si potesse aspettare da Craxi un

discorso inusuale, fuori dalle abitudini, o dai vizi, di quello che Fasolini chiamava «il Palazzo». No, la forza di Craxi è consistita sinora nella volontà e capacità di parlare e di muoversi diversamente dagli altri. Quel suo discorso alla Camera sulla vicenda del sequestro dell'«Achille Lauro» e sull'appendice di Sigonella fu generalmente e giustamente apprezzato nel paese proprio per la sua inusuale chiarezza, per il coraggio avuto dal presidente del Consiglio di dire ciò che per molti, per troppi anni, riguardando rapporti diplomatici e militari fra alleati, si era ritenuto non fosse conveniente dire in pubblico.

Era giusto pensare, a conclusione di una crisi di governo, che un accordo fra partiti che hanno una loro dignità e legittimità costituzionale dovesse trovare in Parlamento il naturale, doveroso luogo di discussione, di ratifica e di deposito. Così invece pare che non sia, o sia destinato a non essere, per cui contano di più le casaforte, esse sì private, di Andreotti, De Mita, Nicolazzi, Spadolini, Altissimo, Martelli e qualche altra. A meno che Craxi nel discorso di replica, al termine della discussione generale sulla fiducia, prima al Senato e poi alla Camera, non vada a ribalta della politica, della «diversità» di Sigonella, a costo di deludere chi ieri si era rasserenato. A uno come lui volare basso non dovrebbe convenire.

Francesco Damato

NO ALLA PROMOZIONE DEL VICENZA, LAZIO IN C 1 E PERUGIA IN C 2

Confermato, l'Udinese in B La Triestina partirà da -4

Agli alabardati tolto un punto nello scorso campionato - Assolto Piedimonte, condanne a Mazza e a Corsi



Udinese e Triestina nei guai: sopra Mazza, sotto Braghin

MILANO — La commissione disciplinare della Federazione italiana gioco calcio ha emesso la sentenza nei confronti dei 54 tesserati e delle 12 squadre di serie A e B processati, a diverso titolo, per illecito sportivo, omessa denuncia e comportamento antisportivo. Ecco le decisioni che riguardano le società.

L'UDINESE CALCIO è stata retrocessa all'ultimo posto in classifica nel campionato '85-86, viene quindi retrocessa in serie B.

Il LANEROSI VICENZA è stato escluso dal campionato di competenza — serie A — e resta quindi in B.

La LAZIO retrocede all'ultimo posto della classifica del campionato '85-86; va in C1.

Il PERUGIA è stato escluso dal campionato di C1 e inizia quello di C2 con una penalizzazione di 5 punti.

Al PALERMO è stata inflitta una penalizzazione di 5 punti da scontare nell'annata sportiva '86-87.

Alla TRIESTINA è stata inflitta una penalizzazione di 5 punti, dei quali però uno solo nella classifica del campionato scorso e 4 da scontare nel prossimo campionato.

Al CAGLIARI è stata inflitta una penalizzazione di 5 punti da scontare nella prossima annata sportiva.

La commissione disciplinare ha dichiarato inoltre non colpevoli Italo Alodi, Fabio Baglioni, Carlo Bura, LUIGI PIEDIMONTE, Giovanni Pinzani, Ferruccio Zoboletti, Giampaolo Placerti e le società del Napoli, Bari, Sambenedettese, Empoli e Brescia.

Le sanzioni più dure inflitte ai tesserati hanno colpito LAMBERTO MAZZA, Spartaco Ghini, Mario Maraschin, per i quali è stata disposta l'inibizione per 5 anni. Inibizione, ma solo per 4 mesi, a Costantino Rozzi, Salvatore Matta e Onofrio Schillaci.

Squalifica per 5 anni a TITO CORSI, Guido Magherini, Franco Cerilli, Maurizio Rossi, Giovanni Lorini, Claudio Vinazzani; a Gianfilippo Reali per la durata di 3 anni e 3 mesi; a Giuseppe Guerini per la durata di 3 anni e 3 mesi; a Giovanni Bidese, Antonio Pignone, Giovanni Vassari, Giancarlo Salvi, Maurizio Ronco, Mario Cecili, Valerio Majo, Maurizio Braghin, Renato Olivieri, Sauro Massi per la durata di 3 anni.

Ancora squalifica per 2 anni a Giacomo Chinellato; a Franco Janich, invece, per la durata di 1 anno; a Onofrio Barone per la durata di 1 anno; a Mario Guidetti, Angelo Gasparini, Luigi Cagni, Antonio Bogoni, Gastone Rizzato, Giorgio Vitali, Tullio Grillo, Tiziano Manfredi, Aldo Agropoli per la durata di 1 anno; infine a Michele Pintura, Silvano Benedetti, Teobaldo Bigliardi, Andrea Pallanch, Giovanni De Biasi, Orazio Sorbello, Claudio Pellegrini, Massimo Bursi, Franco Falchetta, Mario Piga, Oliviero Di Stefano per la durata di 1 anno.

«Non ho dichiarazioni da fare», ha detto ai giornalisti il dott. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio e pubblico ministero nel maxi-processo per il calcio scommesse riguardante le gare di serie A e B, di cui è stata resa nota la sentenza.

De Biase, che si trova a Firenze per il processo sportivo davanti alla commissione disciplinare della serie C, ha quindi aggiunto che da ora l'ufficio inchieste, nel suo capo e nei suoi membri, non rilascerà più dichiarazioni su questo caso. «Vi sono stati commentati su alcuni giornali, che sono — ha proseguito — al di là della critica: se si mette in discussione la mia buona fede io non posso far nulla e i giornali possono scrivere quello che desiderano».

(Servizi nello sport)

Giustizia per sport

Che giustizia sia stata fatta non la diremo proprio. È una sentenza per molti versi sconcertante quella della commissione disciplinare, una sentenza che desta molti interrogativi (in attesa di conoscere le motivazioni) e che lascia l'amaro in bocca soprattutto agli sportivi del Friuli-Venezia Giulia.

A confortare questa nostra tesi ecco del resto le dichiarazioni del sostituto procuratore torinese Giuseppe Marabotto che ha condotto l'inchiesta penale sul Totonero: «Quanto è stato deciso dalla commissione disciplinare sarà formalmente esatto, ma non è un giudizio completo perché non sono stati valutati tutti gli elementi».

L'inchiesta penale (inchiesta ancora in corso, non dimentichiamolo) aveva messo il dito sulla piaga dei rapporti fra il sottobosco del calcio e la malavita organizzata. E la giustizia sportiva è stata costretta a cercare di fare pulizia nel suo campo, con le povere armi di cui dispone, senza neppure poter sentire il grande accusatore Armando Carboni perché questi non era un tesserato e non aveva dunque l'obbligo di presentarsi davanti ai giudici sportivi.

L'impressione nostra è che si sia colpito male e a sproposito penalizzando troppo certe società e certi personaggi della periferia per salvarne degli altri chiacchieratissimi con la scusa di non aver raccolto delle prove sufficienti.

Paga l'Udinese con la retrocessione le colpe dell'accoppiata Mazza-Corsi, condanna a Mazza e Corsi, che se è stata stralciata dalle partite incriminate

quella famosa partita con il Napoli che avrebbe messo nei guai la società di Maradona...

E la Triestina paga due volte: con la mancata promozione in serie A (che le sarebbe spettata di diritto una volta punto il Vicenza per le confessioni rese dal suo stesso presidente) e con una penalizzazione che la costringerà nella prossima stagione a un campionato da handicap partendo da «meno quattro». Le colpe della Triestina sono le presunte colpe del giocatore Braghin su un'eventuale combine in merito alla partita di Palermo, per quel principio di responsabilità oggettiva che regola il rapporto fra la società e giocatore e che attribuisce alla società le colpe di un suo tesserato. Colpe presunte quelle di Braghin perché altrimenti la Triestina avrebbe fatto la fine della Lazio, vero dottor D'Alessio?

Difficile comprendere le dichiarazioni del presidente della commissione disciplinare, il quale ha detto di aver adeguato la sanzione per la Triestina a quella per la Lazio, quando la società alabardata deve pagare due volte e il Palermo viene salvato dalla retrocessione in serie C. Tanto più che il direttore generale della Triestina Piedimonte è stato proscioltto.

Alla Triestina e a chi si sente truffato da queste sentenze, non resta che il ricorso alla commissione di appello federale. Che dovrà pronunciarsi entro il 24 agosto, perché il Totocalcio vuole per il 25 i calendari della nuova stagione.

Ezio Lipotti

OGGI IL VERTICE SULLA CRISI POLITICA LOCALE

Roma saprà sbrogliare il garbuglio di Trieste?

Saprà sbrogliare Roma ciò che Trieste ha così ben attorcigliato? Ce la faranno i responsabili nazionali dei cinque partiti di governo a mettere d'accordo i responsabili triestini di quegli stessi partiti che in sede locale un governo non riescono a formare? Si troverà nella capitale la formula magica per ricomporre il pentapartito triestino così eterogeneo?

Se la risposta sarà positiva forse Trieste potrà ritrovare amministrazioni di quel tanto compatte e solide da poter durare almeno sino alle scontate elezioni del prossimo giugno. Altrimenti la bagarre politica si aggraverà, la paralisi amministrativa pure, si passerà ai derivanti dalle intese tra le forze politiche democratiche, verificate nella loro attuazione e nel rispetto di ogni altra prerogativa costituzionale. E un linguaggio da fare impallidire anche la sibilla cumana.

C'è fortemente e giustamente da dubitare che il sollievo del costituzionalisti per ciò che Craxi ha evitato di dire sia destinato a piacere o soltanto a essere compreso dal pubblico, da quel che viene comunemente chiamato l'uomo della strada, il quale reclama a ragione la trasparenza della politica, come di tutte le altre attività che lo coinvolgono.

Vogliamo veramente pensare, signori costituzionalisti, onorevole presidente del Consiglio, che sono state rispettate le competenze, le prerogative, la dignità stessa del Parlamento evitando di dire, o dicendo in modo incomprensibile, che si è concordato per la fine di marzo un cambio di governo, fermo restando il suo programma? E veramente rispettato, o non è presto invece in giro, un Parlamento al quale si dicono solo mezza verità? Il buon senso, se ha ancora un po' di cittadinanza in politica, vorrebbe per il Parlamento lo stesso rispetto che si chiede per un qualsiasi tribunale quando si giura di dire tutta la verità, niente altro che la verità.

Quando per un malinteso senso del pudore costituzionale, che poi è soltanto rispetto di certe abitudini, anche di quelle peggiori, si parla in modo ermetico riesce francamente difficile, anzi impossibile, dare torto alle opposizioni che protestano, non importa se da destra o da sinistra, o da entrambe le parti, come accade in questa occasione.

Non si può dire che non ci si potesse aspettare da Craxi un discorso inusuale, fuori dalle abitudini, o dai vizi, di quello che Fasolini chiamava «il Palazzo». No, la forza di Craxi è consistita sinora nella volontà e capacità di parlare e di muoversi diversamente dagli altri. Quel suo discorso alla Camera sulla vicenda del sequestro dell'«Achille Lauro» e sull'appendice di Sigonella fu generalmente e giustamente apprezzato nel paese proprio per la sua inusuale chiarezza, per il coraggio avuto dal presidente del Consiglio di dire ciò che per molti, per troppi anni, riguardando rapporti diplomatici e militari fra alleati, si era ritenuto non fosse conveniente dire in pubblico.

Era giusto pensare, a conclusione di una crisi di governo, che un accordo fra partiti che hanno una loro dignità e legittimità costituzionale dovesse trovare in Parlamento il naturale, doveroso luogo di discussione, di ratifica e di deposito. Così invece pare che non sia, o sia destinato a non essere, per cui contano di più le casaforte, esse sì private, di Andreotti, De Mita, Nicolazzi, Spadolini, Altissimo, Martelli e qualche altra. A meno che Craxi nel discorso di replica, al termine della discussione generale sulla fiducia, prima al Senato e poi alla Camera, non vada a ribalta della politica, della «diversità» di Sigonella, a costo di deludere chi ieri si era rasserenato. A uno come lui volare basso non dovrebbe convenire.

Francesco Damato

PER LA PRIMA VOLTA IL «CIRCO MILIARDARIO» SBARCA IN UN PAESE COMUNISTA

La Formula Uno s'infiltra nell'Est A Budapest dicono: «È solo un affare»

BUDAPEST — Sulle balze bruciate dal caldo intorno alla pista dell'«Hungaro Ring» i contadini attaccano con pazienza larghi quadrati d'erba giunta in rotoli chissà da quale lontano vivaio. Tra neppure 50 ore i bolide della Formula 1 cominceranno a turbare la quiete di Mogorod, un villaggio a una ventina di chilometri a Est di Budapest, e il tracasso dei motori non scuoterà solo queste colline cosparse di vigne, di girasoli e granoturco.

Quale effetto avrà sull'Ungheria, il primo Gran Premio che si corre in un paese dell'Est? Riusciranno gli spettatori a dimenticare il puzzo di benzina, copertoni e di dollari? E in una ricorrenza che non è facile da passare sotto silenzio. Esattamente trent'anni fa (in autunno) il panzer dell'Armata Rossa schiacciò la rivolta del popolo di Budapest. Questo grand prix non verrà interpretato come una sorta di rinascita, una sfida al blocco comunista? «Si tratta solo di un affare»,

risponde pacato Geza Lonkay, direttore dell'Automobile Club ungherese, «un semplice affare buono per collaudare e migliorare le nostre infrastrutture, buono per incrementare il turismo». Ma è proprio questo termine «affare» a suonare strano in un paese socialista.

«Non si deve fare dell'ideologia — dice Lonkay — ne infatti si sono avute delle proteste. Anzi i nostri vicini, i tedeschi dell'Est e i cecoslovacchi sono piuttosto gelosi di quanto abbiamo ottenuto». In nessun giornale della Germania Est è apparsa una sola riga sull'avvenimento, eppure treni e aerei per Budapest sono esauriti da tempo. «La nostra riforma economica ha spalancato le porte e aperto le menti — spiega Erika Laszlo, direttrice dell'ufficio stampa di questa storica impresa — l'economia è un'economia di mercato. Solo nella Ddr potevamo vendere almeno 300 mila biglietti e in totale ci sono giunte richieste per oltre 800 mila ingressi». Un affare che



non andrà male, dunque, anche se i turisti dell'Ovest saranno meno del previsto. L'altra domenica gli appassionati di Formula 1 si sposteranno nella Repubblica Federale continuavano a ripetere: «Ci sono ancora biglietti liberi per Budapest». Si aspettavano 25 mila ospiti dai paesi capitalisti e ne arriveranno sì e no 10 mila, e questo nonostante che Budapest sia una città splendida e si possa cenare in un ottimo locale per 20 mila lire. Ma a Mogorod sono andati forse con la mano pesante: 1 biglietto per uno dei 95 mila posti in piedi sul

prato costa 30 dollari, 45 mila lire, in tribuna si arriva a 80 dollari (i posti sono 32 mila). Naturalmente gli ungheresi e gli spettatori dei paesi fratelli pagheranno di meno, da 600 a 1500 fiorini (da 20 mila a 45 mila lire). Niente affatto a buon mercato se si tiene conto che il salario medio in Ungheria è di 6 mila fiorini.

In questo momento è forse poco delicato parlare di simili questioni. D'altra parte la signora Laszlo ci tace con le cifre: 75 mila biglietti per la prova di venerdì, 100 mila per quella di sabato, 150 mila, il piano assoluto, per la gara di

domenica. Non basterà a far quadrare il bilancio ma il primo attivo si avrà per l'anno 1992, grazie a un accordo sottoscritto con Bernie Ecclestone, dittatore della Formula 1, che per questa concessione ha già incassato sembra da 2 a 3 milioni di dollari (su questo a Budapest si preferisce tacere).

Ecclestone veramente all'indomani degli Anni '60 aveva pensato all'Unione Sovietica. Che brivido far correre le Ferrari sulla Piazza Rossa. I sovietici avevano gentilmente risposto di no pur se si capiva che la cosa li tentava. Sull'aereo in volo da Mosca a Londra, giocò allora le sue carte Tomas Rohonyi, uno dei più stretti collaboratori di Ecclestone. Rohonyi, 47 anni, è uno di quei personaggi, come Puskas, che ha trovato la sua fortuna in Occidente dopo la tragica rivolta.

«Perché non corriamo a casa mia?», chiede Rohonyi a Ecclestone. «Dove, a S. Paolo?». «Ma no, a Budapest». Il boss non lo prende subito sul serio, naturale, Tamas, si è

ungherese, passionale come tutti i suoi compatrioti. Come può la piccola Ungheria osare dove l'orso minaccia? Rohonyi insiste, lo invita a Budapest e la città conquista Ecclestone.

«Si può tentare», dice Ecclestone, e Rohonyi scrive all'ambasciatore ungherese in Brasile. «Appena ci arrivò la proposta ufficiale — ricorda Geza Lonkay — balzammo dalla gioia. Tutti i 500 mila iscritti all'Automobile Club erano entusiasti». Si formò un consorzio fra 5 società e il gruppo ricevette dallo stato un finanziamento iniziale di 5 milioni di dollari ma, ci si tiene a precisare a Budapest, il Gran Premio di Mogorod non è stato organizzato solo grazie alla voglia espansionistica di Ecclestone, né alla nostalgia di Tamas. L'Ungheria ha sempre avuto una passione all'italiana per le auto, ricorda Lonkay, e il primo Gran Premio della storia nel 1906 a Le Mans fu proprio vinto da un ungherese, Ferenc Bzisz, su una Renault.

Roberto Giardina

UN «COLPO» PER LE ASSICURAZIONI LA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Risarcibili anche i danni morali e alla salute

ROMA — La Corte costituzionale ha affrontato il problema facendo tirare un respiro di sollievo a molti cittadini e creando qualche difficoltà alle compagnie assicuratrici. Fino a ieri a essere risarciti in caso di incidente stradale erano solo i danni patrimoniali. Da oggi, invece, dopo la decisione dell'alta Corte dovranno essere risarciti anche i danni biologici, la lesione alla salute in sé e per sé considerata; in alcuni casi, sarà ammesso il rimborso anche dei danni morali.

Una piccola rivoluzione in ambito assicurativo, perché dietro quello che sembra un consueto bisticcio giurisprudenziale causato dalle differenti interpretazioni che il testo di legge permette, si na-

scendono i molti soldi che le compagnie assicurative dovranno pagare d'ora in avanti ai loro assistiti. Inoltre, le circa 50 pagine della sentenza si rifletteranno immediatamente sulle decine di migliaia di controversie civili tuttora pendenti davanti alle preture e ai tribunali di

tutta Italia e riguardanti incidenti stradali, nautici, aerei, di caccia, infortuni sul lavoro, a scuola, sui campi sportivi. Ma vediamo qual è il problema che la Corte ha risolto. Nel nostro codice civile un solo articolo (il 2059) prevede un'ipotesi di risarcibilità di danno non patrimoniale ma

collega la risarcibilità esclusivamente ai casi di «illecito civile». L'articolo 2043, poi, sul quale si basa tutto il settore assicurativo italiano, non prevede risarcimenti del danno «non patrimoniale», non ne parla proprio.

Così nel passato i giudici si sono scontrati sul dilemma: i

danni biologici sono patrimoniali (e quindi risarcibili) oppure «non patrimoniali» (e fuori delle ipotesi di rimborso)? La Corte costituzionale ha posto fine alle polemiche affrontando di petto il problema e richiamandosi direttamente all'articolo 32 della Costituzione, che recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo».

Per le assicurazioni è un duro colpo e probabilmente dovranno rivedere le polizze contro gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi. Non è escluso che per far fronte alle maggiori uscite i premi assicurativi che i cittadini sono obbligati a pagare annualmente subiranno un aumento. Corrado Chiominto

«Lungo addio» tra Londra e Commonwealth

Il «lungo addio» tra la Gran Bretagna e il resto del Commonwealth ha sfiorato ieri a Londra, dopo due giorni di accese e laceranti discussioni sul Sud Africa, il punto di non ritorno. Dodici ore di intenso dibattito hanno partorito un'unica certezza: le posizioni della Gran Bretagna e del blocco dei sei leader del Commonwealth erano inconciliabili.

Il premier Margaret Thatcher pensava di aver concesso anche troppo offrendo per la prima volta un pacchetto limitato di sanzioni sul turismo e i nuovi investimenti in Sud Africa. Ma al leader di Australia, Bahamas, Canada, India, Zambia e Zimbabwe le misure sono apparse irrisorie e inaccettabili.

(A pagina 11)

RAFFORZAMENTI DELLA STERLINA E DEL DOLLARO

Accordo Opec: petrolio più caro

La benzina potrebbe ribassare

ROMA — Sono maturate le condizioni per un ribasso di 15 lire del prezzo della benzina alla pompa. La differenza rispetto alla media europea determina infatti lo scatto di una riduzione di 11,65 lire del prezzo industriale di questo carburante, alla quale si somma un proporzionale alleggerimento dell'incidenza dell'Iva.

Anche per il gasolio auto si sono create le condizioni di una diminuzione del gasolio industriale

L'accordo raggiunto l'altra sera dall'Opec rappresenta una sorpresa ma lascia addito a dubbi sulla sua applicabilità e sulle condizioni. Il mercato libero del petrolio ha reagito vistosamente, portandosi negli Usa sopra i 14 dollari e in Europa sopra i dieci, livelli che non venivano toccati da parecchi mesi, ma gli operatori, pur ammettendo la possibilità di nuovi rialzi, hanno lasciato intendere che il futuro del mercato dipenderà dalla disciplina produttiva dell'Opec.

Il piano prevede che dodici paesi su tredici limitino le estrazioni a 14,6 barili al giorno e il tredicesimo, l'Iraq, continui a produrre al ritmo attuale di 1,9 milioni di barili. Complessivamente l'Opec è tornata al vecchio livello produttivo, in vigore fin dal 1984, di 18 milioni di barili, che diventano 16,7 per la deroga concessa a Bagdad, in gravi difficoltà finanziarie per la guerra con l'Iran. Proprio per questo aveva sorpreso il fatto che fosse stato l'Iran a proporre la deroga.

A trarre maggiori benefici dall'intesa di Ginevra è stata per ora la sterlina inglese che ha segnato un netto recupero. Anche il dollaro si è mosso sulla scia della valuta britannica e si è rafforzato (portandosi in Italia a 1444,60 lire contro le 1429,65 di lunedì) anche in seguito alla considerazione che, con i prezzi petroliferi più alti, il Messico potrebbe far fronte ai suoi imprevisti debitori con gli Stati Uniti.

(A pagina 8)

SUPER BINGO

Oggi altri numeri per il quinto gioco

DALL'INTERNO

IL DISCORSO (32 PAGINE) DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DAVANTI AL SENATO

Craxi: «Riforme per poter governare»

L'importanza dei «ritocchi» istituzionali da apportare quanto prima - «I fatti daranno smentite o conferme» - I problemi delle Regioni autonome e in particolare del Friuli-Venezia Giulia - Il record di durata

ROMA — È arrivato a Palazzo Madama puntualissimo, in gessato grigio scuro, disteso, sorridente e un po' accaldato. Ha chiesto subito un bicchiere d'acqua. Si è acceso una sigaretta e ha parlato con un gruppetto di giornalisti della lira pesante: «Si farà, si farà, ci sono già le banconote predisposte». Poi si è seduto al banco del governo fra Andreotti, alla sua destra, e Forlani, alla sua sinistra.

Sono le 10 e 45. Il discorso, 32 pagine, comincia con un accenno autobiografico al record di durata del suo governo: «È il più lungo dell'Italia repubblicana e si colloca al terzo posto nella graduatoria dell'Italia unita». Craxi ammette: nella maggioranza ci sono stati «momenti troppo frequenti di tensione», ma alla fine si è sempre trovato un punto di «equilibrio e di compromesso». E poi è difficile «individuare alternative politiche concrete, convincenti, realmente praticabili».

Il pentapartito è uscito più forte dalla crisi? Il presidente incaricato non si pronuncia. Si limita a definire «buona» l'intesa raggiunta. Sul futuro non si sbottano: «I fatti si incaricheranno di dare smentite o conferme». Si vedrà per esempio se decolleranno le riforme istituzionali che ora sono al palo e che invece non debbono abortire perché «la sterilità in questo campo sarebbe per le nostre istituzioni il peggiore dei mali».

«È per converso — ha aggiunto il presidente del Consiglio — l'irresponsabilità del governo avrebbe, come previsto, la conseguenza dello statuto sardo d'intesa con la Regione, concludere l'attuazione dello statuto siciliano, adottare le norme integrative di attribuzione dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, portare a urgente compimento l'attuazione del «pacchetto» per il Trentino-Alto Adige, sulla base degli orientamenti ormai definiti, e vigilando altresì sul rispetto degli indirizzi già vigenti, con particolare riguardo al principio della proporzionalità etnica nei concorsi pubblici e negli stessi concorsi che dovranno essere banditi dal nuovo ente ferroviario».

Ma vediamo i capitoli principali del discorso. Economia. Craxi ripropone l'ottimismo di sempre. C'è «qualche nuvola all'orizzonte», ma l'inflazione è scesa al tasso più basso registrato dal '69 in poi. Il governo si propone di fare la sua parte contenendo il fabbisogno pubblico entro il limite di 100 mila miliardi, senza inasprire le tasse, e programmando un incremento degli investimenti pari al 6 per cento. Resta la piaga della disoccupazione. L'esecutivo cercherà di curarla.

Politica internazionale. Sta evolvendo in una direzione che fa ben sperare. Le proposte più recenti dell'Urss «rivelano l'intenzione di compiere uno sforzo credibile per una pace più sicura». Reagan, aggiunge il presidente incaricato, ci ha consentito sulle strade da seguire per arrivare a riduzioni «significative, bilanciate e verificabili degli armamenti». L'Italia è per la cessazione degli esperimenti nucleari e crede che sugli euromissili si debba cercare un accordo «graduale e interinario», anche sganciato da un'intesa sulle testate intercontinentali. Nel Mediterraneo Tripoli è invitata a voltare pagina. In caso di attacco libico la risposta non sarà una nota diplomatica.

Riforme istituzionali. Va «tutelato meglio il cammino delle leggi di attuazione dei programmi del governo», anche «introducendo limitazioni più che giustificare in materia di voto segreto». È urgente il riordinamento dei vertici militari, il tema sollevato da Cossiga.

Giustizia. Per farla funzionare non basta approvare leggi che modificano quelle «oggettive del referendum». Il Parlamento deve approvare la riforma del codice di procedura penale, della giustizia amministrativa e parecchi disegni di legge (risarcimento dell'ingiusta detenzione, nuova disciplina delle comunicazioni giudiziarie e dei mandati di cattura, manette in tv). Craxi ha definito problemi contingenti e «degni di particolare e urgente attenzione» l'amnistia, il disegno di legge sui dissociati dal terrorismo e sui delitti di pubblici ufficiali contro l'amministrazione dello Stato.

I libici «grati» a Craxi

ROMA — «Gratitudine» per il riferimento fatto dal presidente del Consiglio Craxi, nel suo discorso in Parlamento, alle relazioni tra Italia e Libia e «disponibilità della Jamahiriya al dialogo per risolvere tutti i problemi tra i due paesi» sono state espresse dal segretario del comitato dell'ufficio popolare libico a Roma, Abdulrahman Shalgam, in una dichiarazione alla agenzia «Jama».

Per il diplomatico, obiettivo della Jamahiriya è «di mantenere la pace e la collaborazione tra la Libia e l'Italia e tra tutti i paesi del Mediterraneo, una pace basata su origini storiche e interessi economici comuni». A proposito della Libia, Craxi aveva detto fra l'altro: «Il nostro auspicio resta la realizzazione di una collaborazione piena tra i paesi dell'area nel rispetto da parte di tutti della legalità internazionale e dei principi che disciplinano i rapporti tra gli stati. È chiamata perciò in causa la responsabilità del governo di Tripoli e la sua volontà di concorre a determinare una situazione di normalità, di sicurezza e di buon vicinato. È proprio il caso di dire che deve essere voltata pagina per poter avviare la costruzione di un capitolo nuovo nelle relazioni della regione».

OGGI IL DEPOSITO IN CASSAZIONE

Un milione di firme per tre referendum

ROMA — Oggi, quarantunesimo anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima, il comitato promotore dei tre referendum (fra cui quello contro le centrali nucleari) consegnerà alla segreteria della Corte di Cassazione il milione di firme raccolte.

Dopo la consegna, i radicali hanno organizzato una manifestazione di fronte a Montecitorio, dato che in discussione in aula sarà il decreto governativo per un nuovo finanziamento di 240 miliardi all'Enel.

Della questione nucleare si interessa anche il vicesegretario del Pri, on. Giorgio La Malfa, in una intervista che apparirà sulla rivista «energia e materie prime». L'incidente

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 167.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.500 (festivi L. 144.000) - Pubb. istruzione L. 135.000 (festivi L. 156.000) - Finanziarie e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologici L. 2500-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-8800 per parola).

La tiratura del 5 agosto 1986 è stata di 70.700 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Quel che ne pensano gli altri politici

ROMA — Ecco alcuni dei commenti raccolti nel mondo politico al discorso di Craxi.

Spadolini: «Il presidente del consiglio ha mostrato un eccessivo ottimismo sulla lotta al terrorismo e in politica economica. Vedo la favorevole congiuntura economica — ha spiegato il segretario repubblicano — in calo nel mondo, mentre l'Italia non ha ancora strappato tutti i benefici da questa situazione». Spadolini si è poi detto stupefatto per l'assenza dal discorso di Craxi di qualsiasi cenno all'opposizione e si è congedato dai giornalisti con una battuta: «Con il ritorno di Formica e di Donat Cattin, mi sembra di essere tornato ai tempi del mio governo».

Secondo l'ex Presidente della Repubblica Pertini: «Craxi ci sa fare, ha fatto un buon discorso». E il patto di alternanza a palazzo Chigi? Pertini vuole tenere per sé il suo parere, ma poi esclama: «È il Parlamento che fa l'alternanza, non la fanno i partiti».

Forlani: «Craxi manterrà gli impegni, non porterà il Partito socialista fuori dalla attuale maggioranza. Se non avessimo ricomposto il quadro sarebbe andata male per tutti tranne che per il Partito comunista, un partito che sembra fuggire ormai a ogni confronto utile per inseguire solo l'obiettivo del riaggiungimento socialista e della alternativa

alla Dc».

Il capogruppo comunista Pecchioli: «È stata una presa in giro, Craxi è venuto a illustrare il solito elenco di buone intenzioni, vaghe promesse, come se la crisi non ci fosse stata, come se i partiti non si fossero accapigliati per settimane. Non ha parlato di alternanza e non ha fornito indicazioni valide per la soluzione di problemi che sono davanti al Paese. Un semplice elenco di titoli con qualche grave dimenticanza. Ma questo tacere è lo specchio della fragilità estrema dell'accordo raggiunto fra i 5 partiti e dei modi oscuri con cui si è chiusa la crisi».

«Il presidente del consiglio — ha dichiarato — Pannella ha scelto di istituzionalizzare per il resto della legislatura una sorta di governo per il disbrigo degli affari correnti, per l'ordinaria amministrazione. Chi si scandalizza per questa scelta, povera e pericolosa in quanto tale, farà bene a guardare innanzitutto in casa propria: non c'è partito, a parte il radicale, che mostri di avere respiro e proposte di governo più adeguate».

«È stato un intervento ampio e limpido — ha detto il capogruppo liberale Malagò — nel quale prevalgono com'è giusto le luci, ma forse fanno un poco difetto alcune ombre».

IL CAPOLUOGO SARDO NON ANNOVERA ALCUN SOTTOSEGRETARIO

Le poltrone da viceministro La Dc in rivolta a Cagliari

CAGLIARI — La Dc cagliaritana è stata seccamente battuta dalla Dc sassarese nella corsa alle poltrone di sottosegretario: secondo Floris, «anche perché il concentrato in una sola provincia delle rappresentanze è un errore grave. La protesta non è rivolta contro la provincia di Sassari e i suoi dirigenti, ma vuole far riflettere la direzione nazionale del partito la cui scelta non è stata ispirata da obiettivi criteri di equità tra le diverse realtà». L'on. Floris conclude osservando che «l'aspetto più grave della decisione è che sarebbe stata operata per accordi di tipo nazionale, per sistemare questioni relative a equilibri nazionali, facendone pagare il prezzo della provincia di Cagliari, come era avvenuto anche altre volte».

On. Felice Contu, è molto arrabbiato per non essere diventato sottosegretario. «No, io no, per carità. Piuttosto siamo delusi perché la provincia di Cagliari è stata dimenticata un'altra volta in 15 anni».

L'on. Floris, che della Dc sarda è anche il segretario amministrativo, ha scritto a De Mita «per sostenere con forza che dei due sottosegretari, uno venisse assegnato al Centro-Sud dell'isola per la grande concentrazione della popolazione e perché lo sviluppo delle attività economiche, commerciali e politiche in questa zona così ampia richiede almeno la presenza nel governo del Paese. L'area politica del Centro-Sud, purtroppo, nella sua storia è sempre stata emarginata, forse perché non ha saputo cogliere il senso delle grandi battaglie politiche, ma certamente per».

Ma come spiega questa preferenza che la Dc nazionale ha accordato a quelli di Sassari? «Ma la sua voce è distesa malgrado la sconfitta. Lei ha preso bene. Il nome Felice Contu sembra stare a pennello. «Si si, io sono una persona serena, io sono sempre stato. Forse troppo sereno, perché qualche volta... Beh, io faccio il notaio. Sono un notaio disteso e sereno».

Una poltrona da sottosegretario non è il massimo della vita, ma è sempre meglio di uno scranno da semplice onorevole. Che cosa distingue il sottosegretario dal deputato senza galloni? Prima di tutto alcuni gadget negati ai peones: un ufficio, una segreteria e un paio di telefoni. «Simboli del più sofisticato strumento di lavoro. Poi c'è la macchina con l'autista. Poi c'è un «mensile» più

«Che devo dire, non penso che i sassaresi siano stati preferiti perché Sassari è la città del Presidente della Repubblica, no davvero. Credo piuttosto che siano stati più bravi di noi, che si siano dati le mani d'attorno più di noi. Personalmente, non vorrei essere troppo coinvolto in questa vicenda. Eppoi non sono certo il primo candidato a un posto di sottosegretario che viene tramutato».

È importante diventare sottosegretario?

«Beh, non credo che sia molto importante, ma per una regione periferica come la nostra può essere una buona cosa. Intendo dire che per la Sardegna può essere importante il valore rappresentativo della carica».

Ma la sua voce è distesa malgrado la sconfitta. Lei ha preso bene. Il nome Felice Contu sembra stare a pennello.

«Si si, io sono una persona serena, io sono sempre stato. Forse troppo sereno, perché qualche volta... Beh, io faccio il notaio. Sono un notaio disteso e sereno».

Una poltrona da sottosegretario non è il massimo della vita, ma è sempre meglio di uno scranno da semplice onorevole.

Che cosa distingue il sottosegretario dal deputato senza galloni? Prima di tutto alcuni gadget negati ai peones: un ufficio, una segreteria e un paio di telefoni. «Simboli del più sofisticato strumento di lavoro. Poi c'è la macchina con l'autista. Poi c'è un «mensile» più

stanzioso: 2 milioni e 400 mila lire nette che si aggiungono alla normale indennità di deputato. Per il suo ufficio al ministero, il viceministro dispone di una decina di collaboratori, o anche di più, scelti fra il personale dipendente, ma soprattutto di una preziosa segreteria (può assumerla anche all'estero) che gli consente di curare i rapporti col suo collegio elettorale».

Grosso incendio doloso a Monfalcone

Un incendio doloso ha completamente distrutto ieri sera, sul centralissimo viale San Marco, un magazzino di forniture per spazi militari della Essegi, di cui è titolare il monfalconese Giorgio Zotti, 50 anni, via Milano 1. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.

I carabinieri di Monfalcone stanno indagando per scoprire gli autori dell'atto vandalico, dato che senza dubbio di ciò si tratta: nel magazzino i militari hanno trovato tre bottiglie di plastica contenenti benzina e acquaqaria con un rudimentale meccanismo incendiario, una candela legata con del filo di ferro che avrebbe dovuto sciogliere la plastica e far uscire il liquido infiammabile. Il piano è riuscito solo in parte: una sola bottiglia, di cui non è stata trovata traccia, ha propagato le fiamme.

Un problema sul quale si sono sollevate recentemente polemiche, poi, è quello dell'ora di religione. Un capitolo chiuso o si rischia di tornare alla zissa? «Nonostante non mi sia mai tirato indietro nelle polemiche con la Falucci, in questo caso credo che il ministro si sia comportato correttamente. Non ha fatto altro che applicare quanto prevedeva il Concordato. Che anche il Pci ha votato e che poi ha cercato di dimenticare quando si è trattato di passare alla decisione sull'insegnamento religioso... Comunque mi è parsa una querelle vecchia, stantia».

Polemica chiusa, mi par di capire. Mentre quella sul possibile finanziamento della

scuola privata è una spina ancora tutta da affrontare... «È un tema che va inquadrato in quello più generale dell'autonomia degli istituti di istruzione. Craxi, presentando il governo al Senato, ne ha parlato. In termini chiari e convincenti. Comunque non è con un finanziamento dello Stato alle scuole private che si risolve il problema. Si tratta invece di rendere tutte le scuole meno statali e più sociali».

Ma se lei potesse d'incanto trasformare il nostro sistema scolastico, quale le piacerebbe che divenisse? «Quello anglosassone. Un modello che penso sia il migliore tra quelli esistenti nel mondo».

R. R.

Maggioranza battuta in commissione alla Camera

ROMA — Maggioranza battuta ieri alla commissione Finanze e Tesoro sul decreto sulle fusioni tra società. È stato approvato un emendamento presentato dall'on. Vico della Sinistra indipendente che cancella il secondo comma dell'articolo 2 del testo licenziato nei giorni scorsi al Senato. L'emendamento dell'opposizione è passato con 15 voti a favore, 10 contrari e 1 astenuto. L'emendamento ripristina in sostanza il testo originario del decreto secondo il quale le società che non hanno depositato la delibera di fusione presso il Tribunale sono colpite fiscali.

Il ministro delle Finanze Bruno Visentini, uscendo a Montecitorio dalla commissione Finanze e Tesoro, non ha voluto commentare quanto successo. Ha semplicemente detto: «La maggioranza non c'era. Cominciamo bene». Sul merito dell'emendamento approvato non si è espresso e non ha lasciato intendere quale sarà la linea del governo oggi.



DOPO LO SLITTAMENTO DELL'AMNISTIA

Le carceri incontro a un periodo caldo?

ROMA — L'amnistia alita. I circa semila detenuti che potranno beneficiare del provvedimento di clemenza dovranno attendere la fine dell'anno se non oltre per poter lasciare il loro attuale domicilio. Chi tra loro pensava di poter uscire di prigione per Ferragosto come molte preclamate dichiarazioni di politici facevano pensare, è rimasto pesantemente deluso. La frustrazione della condizione di detenuto si è aggravata, e si aggraverà di più nelle prossime settimane, per le migliaia di «amnististi».

Secondo alcune indiscrezioni raccolte e amplificate da autorevoli politici (il ministro degli Esteri Andreotti e il responsabile del Psi per il problema dello Stato, Andò), questa situazione di delusione potrebbe portare nel prossimo futuro a un aumento della tensione.

Qualcuno teme insomma che si possano ripetere, anche se con motivazioni diverse, le rivolte delle carceri della metà dello scorso decennio. Dal '75 al '77 migliaia di detenuti occuparono le carceri, distrussero gli arredi e dai tetti degli istituti lanciarono gli slogan della loro protesta. A San Vittore, Regina Coeli, Poggioreale le clamorose manifestazioni impegnarono le forze dell'ordine per settimane nell'arco di due anni. Alla popolazione carceraria vennero concessi alcuni benefici. Nell'agosto dell'81, ad altre clamorose dimostrazioni dei detenuti sollecitarono la «libertà di sesso», ma non ottennero quanto chiesto.

Ma chi li seguirebbe? Non certo i circa semila che attendono l'amnistia e l'indulto. La loro partecipazione a una protesta comprometterebbe la possibilità di un'imminente libertà. Al ministero di grazia e giustizia non hanno notizia di particolari fermenti: «I fotogrammi che riceviamo dagli istituti di detenzione non segnalano situazioni di particolare tensione. Nelle carceri ci sono le tradizionali situazioni di disagio, soprattutto in quelle delle grandi città che sono sovraffollate, ma è un problema vecchio».

Anche al ministero degli Interni sono tranquilli: «Non ci sono segnali specifici immediati di fatti che possano costituire pericolo», affermano con linguaggio burocratico ma efficace. «Si, c'è qualche carcere — ricordano — come quello di Poggioreale, in fermento. Ma è un problema connesso con il sovraffollamento, non con il risentimento per il rinvio dell'amnistia».

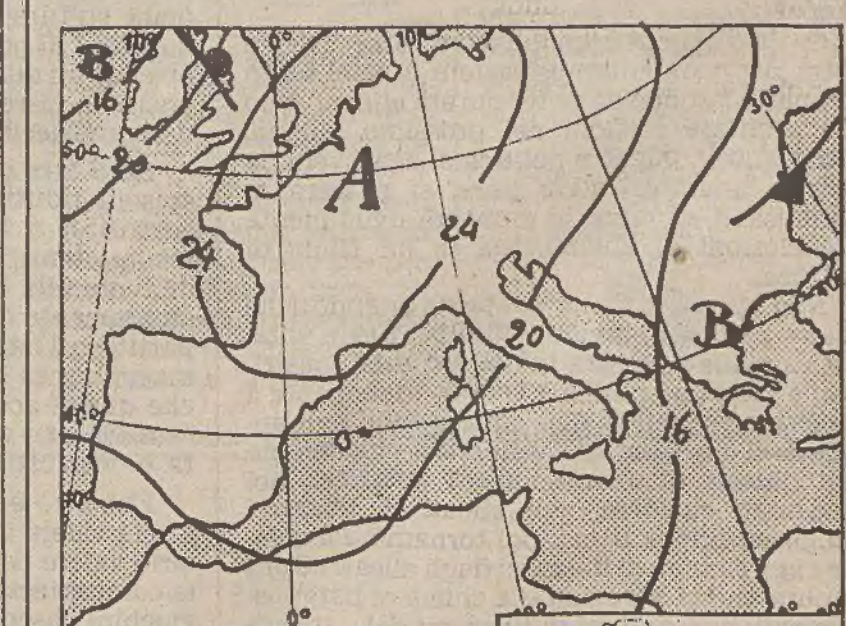
U.B.

Peteano: in arresto un medico di Venezia

VENEZIA — Un medico veneziano, Carlo Maria Maggi, 52 anni, è stato arrestato, con l'accusa di ricostruzione del discolto partito fascista e detenzione di esplosivo. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito di un'inchiesta dell'inchiesta sulla strage di Peteano e una serie di attentati compiuti nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia nei primi anni settanta.

L'arresto di Maggi sarebbe legato a una serie di dichiarazioni fatte da Vincenzo Vinciguerra — uno dei presunti responsabili della strage di Peteano — relative ad alcuni presunti contatti finalizzati alla ricostituzione di «Ordine Nuovo» movimento neofascista disciolto nel 1972.

Il tempo che farà



Situazione: alta pressione sull'Italia. L'aria fresca, proveniente dal Balcani, tende a interessare le nostre regioni meridionali. Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali della penisola nuvolosità variabile, nelle ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuloformi, anche temporalesche sulle zone interne appenniniche. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. Venti: deboli tra Est e Nord-Est con locali rinforzi sul basso e medio versante adriatico.

Mari: mossi i bacini settentrionali, poco mossi i restanti mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 24, 31; Bolzano 21, 33; Verona 20, 33; Venezia 22, 30; Milano 19, 32; Torino 17, 31; Mondovì 19, 29; Cuneo 18, 28; Genova 23, np; Imperia 23, 28; Bologna 21, 32; Firenze 20, 35; Pisa 18, 30; Falconara 22, 30; Perugia 21, 31; Pescara 20, 33; L'Aquila 17, 32; Roma Urbe np, 35; Roma Fiumicino 18, 31; Campobasso 23, 31; Bari 20, 31; Napoli 21, 36; Potenza 18, 26; Santa Maria di Leuca 24, 31; Reggio Calabria 23, 35; Messina 25, 32; Palermo 25, 30; Catania 22, 36; Alghero 21, 29; Cagliari 24, 34.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 16, 21; Atene s. 23, 35; Belgrado s. 22, 30; Bogotà n. 8, 17; Bruxelles s. 16, 21; Calgary s. 10, 22; Caracas p. 20, 28; Dublino s. 10, 17; Francoforte s. 18, 30; Ginevra n. 21, 31; Helsinki s. 30, 35; Istanbul s. 21, 31; Lima n. 15, 18; Londra n. 11, 20; Madrid s. 15, 30; Manila n. 24, 33; Montevideo p. 4, 15; Montreal n. 13, 25; Mosca s. 15, 25; New York n. 20, 30; Nicosia s. 24, 40; Pechino p. 21, 29; San Francisco s. 14, 21; Singapore s. 26, 35; Tokio s. 20, 30; Toronto n. 11, 26; Vienna p. 22, 32; Varsavia s. 17, 31.

E l'obiettore non potrà dormire a casa

ROMA — Brutte notizie per gli obiettori di coscienza dal primo luglio 1987 le associazioni e gli enti convenzionati con il ministero della difesa per il servizio civile «dovranno disporre — recita una circolare ministeriale — di idonee strutture logistiche per consentire vitto e alloggio» a chi ha detto no all'esercito».

«Il che significa, in poche parole — spiegano alla Lega degli obiettori — che saremo costretti a prestare servizio solo nei comuni, negli enti locali e presso il ministero della protezione civile, perché le associazioni «private» non possono di certo allestire in

quattro e quattrotto un alloggio fatto su misura per noi».

Ma questo non è l'unico problema: «Se passa la circolare Spadolini — proseguono gli obiettori — noi andremo a ricoprire nei comuni dei veri e propri posti di lavoro, sottraendoci così ai disoccupati in lista d'attesa».

«È una vicenda a dir poco assurda e aberrante — afferma Alberto Benzoni, responsabile per il Psi del settore «diritti civili» —, così si impedisce alle associazioni private di mantenere la convenzione con il ministero: solo gli enti locali possono sobbarcarsi un

onere simile».

«Questo «exploit» — prosegue Benzoni — appare ancora più illogico se si pensa che cade nel momento in cui è in discussione una legge di riforma del servizio militare che svincoli gli obiettori di coscienza dal rigido controllo del ministero della difesa. E proprio in questa direzione si colloca il tentativo di abolire l'«esame» a cui vengono sottoposti i giovani che hanno optato per il servizio civile».

Ma come risponde il ministero a queste accuse? Tacendo, o quasi. L'ufficio stampa della difesa ammette l'esistenza della circolare, ma non

dà ulteriori informazioni. «La reazione del ministero è a dir poco strana — spiegano gli obiettori —, infatti questa circolare non è una novità».

«Da sempre, in teoria, gli enti convenzionati dovrebbero fornire vitto e alloggio a chi presta il servizio civile, anche se di fatto c'è su questo punto un tacito accordo di non belligeranza fra difesa e associazioni interessate: tutti sanno che gli obiettori dormono e mangiano a casa propria perché gli enti convenzionati con tutta la buona volontà di questo mondo non potrebbero proprio fornire loro vitto e alloggio».

«La reazione del ministero è a dir poco strana — spiegano gli obiettori —, infatti questa circolare non è una novità».

«Da sempre, in teoria, gli enti convenzionati dovrebbero fornire vitto e alloggio a chi presta il servizio civile, anche se di fatto c'è su questo punto un tacito accordo di non belligeranza fra difesa e associazioni interessate: tutti sanno che gli obiettori dormono e mangiano a casa propria perché gli enti convenzionati con tutta la buona volontà di questo mondo non potrebbero proprio fornire loro vitto e alloggio».

L'EPISTOLARIO D'AMORE MUSSET-SAND

Quelle brutte lettere su carta bianca e blu

Di fronte a un epistolario intimo, di fronte alle cosiddette «lettere d'amore» si prova spesso una strana sensazione: un'impressione d'indiscrezione, di violenza. S'infinge quello che è lo statuto stesso della lettera privata: lo spazio del segreto, quella distanza ravvicinata fra gli interlocutori che è metafora erotica. Il lettore, penetrando come un «voyeur», infrange ciò che è unito, viene a sapere (vuol sapere?) quel che dovrebbe sapere. E il bambino che assiste alla «scena primaria» su questa molla di oscura e arcaica curiosità la «lettera d'amore» è votata in partenza a un successo di «scandalo», sicuro, soddisfacendo un desiderio a mala pena represso. Quando poi gli autori, anzi la «lettera», hanno involontariamente (?) creato un mito della loro passione, il disagio si fa ancora più sottile: nel dover ascoltare o seguire un doppio registro di segni, i segni erotici della passione effusa, ampiamente presi in un sistema speculare immaginario più o meno narcisistico, e i segni cancellati dei fatti, della «storia» nel suo reale svolgimento.

Ma, rotta l'indugi, si può dire che l'epistolario di George Sand — 24 giugno 1833 (marzo 1835 — conta fra i più brutti (ma quanto significativi) della modernità. E perché bene ha fatto Rosellina Archinto, fondatrice di una piccola casa editrice che pubblicherà solo epistolari più o meno celebri, a cominciare da questo, che segna una sorta di grado zero dell'esperienza e della scrittura moderne: l'epistolario di George Sand e Alfred de Musset, «Lettere d'amore», edita da Garzanti, tradotta da Anna Morpurgo e con una prefazione di Françoise Sagan assolutamente in tono con il libro (L'Espresso, pagg. 224, lire 22 mila).

Non almanacheremo qui sui due autori, fra i massimi protagonisti del folclore romantico francese (non certo massimi esponenti della letteratura romantica), ma basti appena accennare a come rimbalza l'epistolario di Sand e Musset. Sand è quattordici volte esecrabile per noi, generazioni di donne, insultate dalla sua angelica pigrizia. Ma non ha saputo far nulla: «erano visioni di quel velo delle tende: lui ha chiuso gli occhi, e come Baudelaire, considerava Sand: «G. S. è soprattutto una gran bestia». Non posso pensare a quella stupida creatura senza un brivido di orrore (terribile «vache à écrire» di Nietzsche).

Giudichi il lettore, ma sostanzialmente corrette, se, come affermava l'ottimo Siciliano, il «male del secolo» da cui erano afflitti i nostri eroi era un male di narcisistica dismisura — vanità più enfasi —, «male di quell'individuo che facendosi misura dell'universo, e riducendo l'universo alla sua misura, si crede cosmo e si sente atomo, cerca l'infinito e vi trova l'abisso» —, laddove almeno la Sand seppe tardivamente trovare una direzione più equitativa alla sua vita nella bontà creaturale, materna (da «mucca» di Nietzsche) del più temperato femminismo dei suoi ultimi anni.

Questa significativa comunione che proprio la Sand, e non Musset, avesse conservato l'epistolario e lo avesse affidato a un amico perché fosse pubblicato dopo la sua morte: gloria del letterato che vuol prolungare la vita in una mitologia... E giustamente la Sagan, a prefazione, sbefeggia l'altissimo della storia d'amore che, per un momento, vede trasparire ai giorni nostri, con l'intervento di riviste scandalistiche, di paparazzi e di piccanti interviste.

Il lettore non potrebbe essere infastito più melodrammatico: Musset, ventitreenne, poeta maledetto, tizio e alcolista, completamente in balia della sua «partenaire» specie nel piccante episodio veneziano della Sand, amazzone che imperverava con i suoi signori a Parigi e si «travestiva» da buona signora di campagna a Nohant, ventinovenne letterata femminista alla ricerca di una gloria letteraria, e infine il tristo Pagello, mecenate in Venezia, che seduce la Sand mentre è al capezzale di Alfred immensamente ammalato al culmine della passione.

Le lettere che ne derivano, tutte sospiri, pianti, gemiti, esaltazioni, recriminazioni, definitive separazioni e repentine riconciliazioni, false idealizzazioni e sostanziali sadomasochismi, esalano un sapere monotono perché narcisistico, ripetitivo perché narcisistico: la storia condensando in una più totale dipendenza del giovane poeta (e nella devastazione che egli va descrivendo: ma è poi il momento di maggior creatività sua) e nella dolce, un po' distaccata e sublimante superiorità della Sand, che pare entrare in crisi solo quando vede che Alfred le chiede «o tutto o niente», le ritira insomma l'amicizia che per lei sarebbe anche bastata, mentre tuttavia partecipava a un penoso quartetto giovanile, veneziano, con una giovane ammiraglia e il fratello del famigerato dottore.

Ci risparmieremo le citazio-



ni (ma ripetiamo) il libro va letto «culturalmente», come emblema di un momento cruciale della nostra sensibilità di moderni, per non incorrere in clausole come: «Se tu potessi dimenticare il male che ti ho fatto e ricordare solo i giorni più belli! L'ultimo soprattutto, che sarà un balsamo per il mio cuore e ne guarirà la ferita. Addio, mio passerotto. Ama sempre il tuo povero vecchio George», o come: «George, povera piccola cara! Hai creduto di essere la mia amante, tu che non eri altro che mia madre... Ma l'abbraccio è stato troppo forte; è un incesto quello che abbiamo commesso... Oh, piccola mia, tu vivi, tu sei bella, tu passeggi sotto il più bel cielo del mondo, al fianco di un uomo (leggi: Pagello) dal cuore degno di te. Digli quanto l'amo, e che non posso trattenermi le lacrime, pensando a lui».

D'altra parte è proprio l'epistolario intimo, se pubblicato, il ridicolo: quella di sorridere è una fin troppo facile reazione dello spettatore, che in qualche modo si difende e respinge quello che anche lui, di fatto, avrà detto e scritto almeno una volta nella sua vita. E poi, c'è un problema di verità o falsità: che a noi (terzi incomodi esterni) pare fassilo, fu forse vissuto come vero dai protagonisti (e ancora più, era una parte vera che parlava o un falso io, che non vedeva l'altro ma inventava solo le ferite e amava i dolori dell'altro)?

Una storia esemplare, brutte lettere: ma un momento di

AD AMBURGO UNA MOSTRA RICCA DI SUGGERIMENTI E ANCHE DI AMBIGUITÀ

Se Eva prende il pennello

Il tormentato rapporto tra la donna e il «mestiere» di pittrice è solo uno dei tanti nodi della rassegna che attraverso quasi 400 quadri vuol fare una «storia femminile» dalla Rivoluzione francese a oggi

AMBURGO — Per le sale della «Kunsthal» di Amburgo si va con un disagio all'inizio appena percettibile, passando dinanzi a queste donne appese alle pareti, nude o coperte di merletti, tradite da trasparenze, svelate da luci, ovattate di fiori, sorprese nel sonno o nell'amore, regine, schiave o dee, sempre ugualmente in vendita, sensuali simboli dell'arte, della libertà, della scienza o della rivoluzione, ma anche legate, arse vive, impiccate, ridotte a puro ornamento, o umiliate, in cucina, nello studio del ginecologo.

Ci si sente come un voyeur alla mostra «Eva und die Zukunft» («Eva e il futuro») che, in 14 tele, dovrebbe illustrare la storia femminile dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri. Non sono però gli sguardi di tante Giuditte, Afrodite, Salomé, o dell'inquietante Elena di Dante Gabriel Rossetti a darci questa sensazione di guardare in un gineceo.

In realtà, alla «Kunsthal» sono due le mostre in corso (fino al 15 settembre): quella delle donne sulle pareti, che prende il titolo da un'incisione di Max Klinger, e l'altra, delle donne davanti alle pareti. Tra i visitatori, gli uomini soli sono in netta minoranza, circondati da donne, in coppia, in gruppo, giovani e anziane, con bambini per mano o nello zainetto sulle spalle, alcune perfino con mariti al seguito (questi ultimi, però, con sguardi assenti).

E' un po' la stessa impressione avuta a una mostra di arte negra, in cui i visitatori erano quasi tutti di colore, come a sottolineare che non di arte si trattava, ma di una storia di famiglia. Così, ad Amburgo, le tele scelte non sono esposte in quanto opere d'arte, bensì in quanto prove delle tesi di emancipazione femminile.

E scatta una trappola ambigua. Se guardo i quadri come opere d'arte, sono costretto a lasciarmi trasportare dal piacere evidente con cui gli artisti hanno riprodotto le loro modelle. Oppure devo vedere in queste tavole solo dei reperti d'accusa contro la società virile. Ma, nel primo caso, sarò un esteta reazionario, nel secondo la mostra perderà ogni senso, diventerà una serie ripetitiva di tavole senza valore.

L'immagine della donna è l'immagine che l'uomo ha della donna», osserva Werner Hofmann, direttore della «Kunsthal» e curatore del



catalogo. Sia rappresentato o meno, seminascondito dietro le tende di un'altezza o accostato dietro un cespuglio, il protagonista dell'esposizione è Adamo e non Eva. O, meglio, lo sguardo virile. Hofmann cita Diderot. La sua «Encyclopédie» dedicava ben dodici pagine per non rispondere alla domanda: «Che cos'è la donna?»; e d'altra parte non ci è riuscito neppure Freud: «La donna non esiste» scrive Hofmann —, esistono le donne.

Il segreto per seguire la mostra è proprio questo: quadro dopo quadro, cercare non l'etero femminino, esaltato o vilipeso, illustrato o avvilito, ma la donna nella donna.

La donna nuda sorge dal mare o dal letto. Si chiama Venere o Nin. Non si può trovare nulla di meglio», disse Auguste Renoir. Temo che non intendesse esattamente quel che voglio spiegare, ma non trovo una citazione più adatta. Scoprire il punto di contatto tra Afrodite trionfante e i visitatori in Jeans, non per «definire» come pretendeva retoricamente Diderot (nessun uomo lo vorrebbe e non ci riescono, poi, neanche le artiste presenti), ma per non sentire le une e le altre come un mondo ostile.

Proprio nell'ingresso è sistemata una «Eva» di Rodin. Poi, per lo scultore, nel 1881, una modella italiana. La ragazza rimase incinta e dovette lasciare il lavoro, sicché Rodin non terminò la statua: un'opera d'arte, proprio per questo senso di non finito. Che

esempio migliore per il rapporto tra arte e natura?

Nella sala dell'Eva di Rodin (chi ricorda il nome della modella?) è esposta una tavola con alcune date significative. La prima è il 1789: l'Olympie di Gouge pronuncia la celebre dichiarazione dei diritti della donna. Verrà giustiziata nel 1793, lo stesso anno in cui David termina il sipario per l'Opera di Parigi: un uomo gigantesco, simbolo del popolo, affiancato da quattro figure femminili, simbolo dell'arte, del commercio, della scienza e della prosperità. La Rivoluzione è servita poco alla donna. Simbolo era e simbolo rimane.

Fragonard aveva dipinto una fanciulla con in mano un libro aperto. Il titolo: «Lo studio». Chardin ritrae una donna che lava la ditta ovatta. «La lavandaia». Una prova in più per la tesi della mostra (l'idea però non è dell'uomo) Werner Hofmann, ma della sua collaboratrice Signa Paas. Per lo stesso motivo, per l'uomo era arte, per la donna diventava un mestiere, e le pittrici quasi sempre finivano per abbandonare, come Guillemine Beon (1786/1826), per non intralciare la carriera del marito, che divenne alto funzionario statale. Oppure erano costrette alla solitudine. Finivano suicide come Anna Reel nel 1933, o al manicomio come Claudine Claudel, nonostante il famoso fratello.

Non era considerato morale che studiasse dal vero ne-

pure il nudo femminile. Si dovevano accontentare di schizzi altrui o di modelli in gesso. Ma allora studiavano il proprio corpo allo specchio e si ritraevano, magari rendendo irriconoscibile il volto. Ma lo specchio non è la realtà, e il proprio corpo non riuscirà mai a diventare «un oggetto». Un nudo femminile è dunque sempre un autoritratto (e lo si avverte anche nelle opere delle pittrici).

Non c'è distacco, non ci sarà lo «sguardo libidinoso maschile», ma non c'è neppure amore. Non si ama il proprio corpo, e senza amore non c'è rispetto. I quadri più atroci sono, così, quelli delle artiste: i corpi smembrati, il sangue, la violenza, servono — è vero — da denuncia. Non c'è arte senza ambiguità, e come può essere ambiguità un proclama?

Un nuovo equivoco. Ieri vittime di una società maschilista, oggi vittime di un dovere autoimposto. E, alla fine, il messaggio che giunge è solo quello di un melanconico masochismo. Eppure c'è una pittrice che si spinge più vicina al nucleo oscuro del rapporto a tre, uomo, donna e arte. Nel quadro dipinto nel 1795 da Marguerite Gerard, «Felicità domestica», è la sposa il centro del dipinto. L'uomo con il bimbo al braccio assume il ruolo di Madonna, anche il suo volto incorniciato da Riccioli è effeminato.

La donna è madre, musa, protettrice della casa anche se, seduta, viene apparentemente sovrastata dalla figura maschile: in mano ha pagine con delle note, il pianoforte che deve avere appena suonato si intravede sullo sfondo. Il cane, le bianche colombe, il gatto nella culla, la servetta, il marito e il figlio, tutti guardano verso di lei, immagine di pace domestica, e di felicità.

Ma la donna, con la mano, accarezza il fregio del bracciolo. Vi è incisa una sfinge. Il particolare, che passa inavvertito, rovescia di colpo il significato del quadro. Fa piombare questo istante congelato di serenità domestica, dove tutto è chiaro, luminoso, pulito, nel turbinoso mistero della vita. I libri di storia dell'arte ricordano che la Gerard fu cognata e allieva di Fragonard. Ma aveva una dote in più: l'ironia. Ecco, mi sarebbe piaciuto visitare la mostra alla «Kunsthal» in compagnia di Marguerite.

Roberto Giardina

La rassegna dei libri

Se un kayak crea ricordi

Gianni Angilioni: «Kayak» - Rebeller editore, pagg. 107, lire 10 mila.

In una luminosa giornata di settembre Alfonso esce sul lago con un battello gonfiabile: non è un kayak immaginato e desiderato tutta la vita, capace di discendere agilmente le rapide, ma un'imbarcazione più comune, poco adatta ad avventure impetuose, che Alfonso governa quietamente. Il lento inoltrarsi del protagonista — così diverso dalla velocità e dal turbinare sognato — non è tranquillità, è un'attesa di rimpianto, ma l'inizio di una attenta riflessione sulla vita, compiuta dal pittore e scrittore Gianni Angilioni sotto forma di romanzo breve dall'elementare titolo «Kayak».

Vogando, Alfonso ricorda dolcemente un antico amore; l'innocenza, l'innocenza spezzata improvvisamente e terra, in un bosco, con l'avventarsi rapido e preciso di un gatto su una mezza. Il bosco, fino a quel momento frenetico di vita e di voci, ammutolisce; la violenza ha distrutto l'armonia e anche in Alfonso irrompe un desiderio ferace, qualcosa di terribile è entrato di prepotenza nel suo mondo.

Rivive tanto l'emozione e chiaramente un'umidità già provata in passato che ora intensi e vividi si snocciolano i ricordi, gli anni dell'università e dell'impegno sindacale, gli anni di sangue e poi quelli del vuoto, del ripiegarsi su se stessi.

Il suo ripensamento è tutto pervaso da una voglia estrema di comprendere, di arrivare all'essenziale. Il racconto procede stringato, serrato: il viaggio allegorico di Alfonso è ritmato dai colori e dai loro smorzarsi, il legame fecondo con la natura si traduce in sensazioni cromatiche.

Ricorda il passato scoprendo di voler essere sempre presente a se stesso, schietto, fiducioso, cercando di capire profondamente; quasi il piacere brechtiano di «begreiften». Alfonso è felice di poter sorridere, non ridere, perché sorridere è consapevolezza di tutte le cose: della felicità e del dolore, della vita e della morte.

Daniela Antoni

E' scomparsa la Peverelli famosa autrice di tanti «rosa»

MILANO — A ottantaquattro anni, nella sua abitazione milanese, è morta la scrittrice Luciana Peverelli, una delle penne «storiche» del romanzo rosa tra gli anni Trenta e Cinquanta.

Il suo debutto avvenne nel 1932, con «Giovannotti e signorine», un romanzo ispirato alla gioventù borghese della Milano di quegli anni. Il lavoro della Peverelli aveva avuto, ancora in dattiloscritto, il giudizio favorevole di un grande personaggio come Cesare Zavattini. E fu proprio Zavattini a «sponsORIZZARE» l'allora trentenne debuttante, convincendo un importante editore a pubblicare il romanzo.

A intuire le qualità letterarie della Peverelli fu per primo, però, Cino del Duca, la cui casa editrice prese avvio quasi in con-



comitanza con l'esordio della scrittrice milanese. Da allora i suoi romanzi e le sue novelle hanno fatto sognare milioni di italiani: titoli come «Inverno d'amore», «Piacere agli uomini», «Il baraccone dell'amore», «La mia vita per te» o «Concerto per un'ombra» divennero subito molto popolari, e oggi sono considerati — assieme a quelli di Liala, Mura, Scerbanenco — i «classici» del romanzo sentimentale, o «rosa», che in questi ultimi anni ha ripreso vigore, seppure in termini e contenuti diversi.

Ma Luciana Peverelli non limitò la propria attività al campo della narrativa. Fu anche giornalista di talento, sempre attenta a cogliere le trasformazioni sociali del mondo che la circondava. Giovanissima, fu redattrice di «Stelle», «Il monello» e «Cinema illustrazione». Torno, come redattrice, alla rivista «Excelsior», e infine diresse il settimanale «Stop», al quale rimase affezionata a lungo, fino al termine della sua lunga carriera.

Ma la definizione di «scrittrice rosa» le andava un po' stretta. Preferiva ricordarsi nei panni di una giornalista che, tra le prime, si era occupata di problemi femminili. Il tempo, veloce cambiamento che la società ha promosso e subito dagli anni dei suoi successi, hanno lasciato indietro questa valutazione, superandola con inesorabile forza.

Ciò non toglie, tuttavia, che il personaggio si sia conquistato un ampio e non piccolo nell'ambito della letteratura femminile, e che forse andrebbe ancora ristudiato con maggior attenzione, con quell'attenzione riservata ad altre autrici dell'epoca in tanti studi che via via si stanno producendo sull'argomento in quest'ultimo periodo.

Per tornare alla biografia, Luciana Peverelli aveva sposato nel 1946 un capitano inglese, Filippo Ashley. Su questa vicenda sentimentale privata aveva scritto anche un romanzo, «Sposare lo straniero». Da Ashley si era separata alcuni anni più tardi.

Ai tanti interessi legati allo scrivere, ne aveva infine conservato un altro: la musica. In particolare, nutriva una passione per Wagner. Ne conosceva a memoria, pare, tutte le opere, sfumatura per sfumatura.

M. I.

Nella foto in alto, Luciana Peverelli mentre prova un abito prima di un suo matrimonio in Inghilterra.

DIPINTI, DISEGNI, MANOSCRITTI ESPOSTI A CENCENIGHE PER UN OMAGGIO SENZA «EQUIVOCI»

Buzzati, il pittore che per caso scriveva

BELLUNO — Già di primo mattino sotto i portici ombrosi e freschi della vecchia Belluno, mi venne incontro un «Buzatti», cioè un suo maestro, sulla vetrata di un caffè: il petto sotto il giaccone che rapisce una ragazza di cui si è invaghito e la porta in volo tra le croce. Naturalmente è una delle trentanove fantasie e ironiche «tavole ex voto», dipinte dall'autore, dalle quali fu tratto il libro «I miracoli di Val More», pubblicato nel 1971. Ora gli originali si possono vedere, assieme ad altri dipinti, acquerelli, disegni e manoscritti, in una grande mostra che si intitola «Dino Buzzati. Vita e colori» e che si può visitare a Cencenighe.

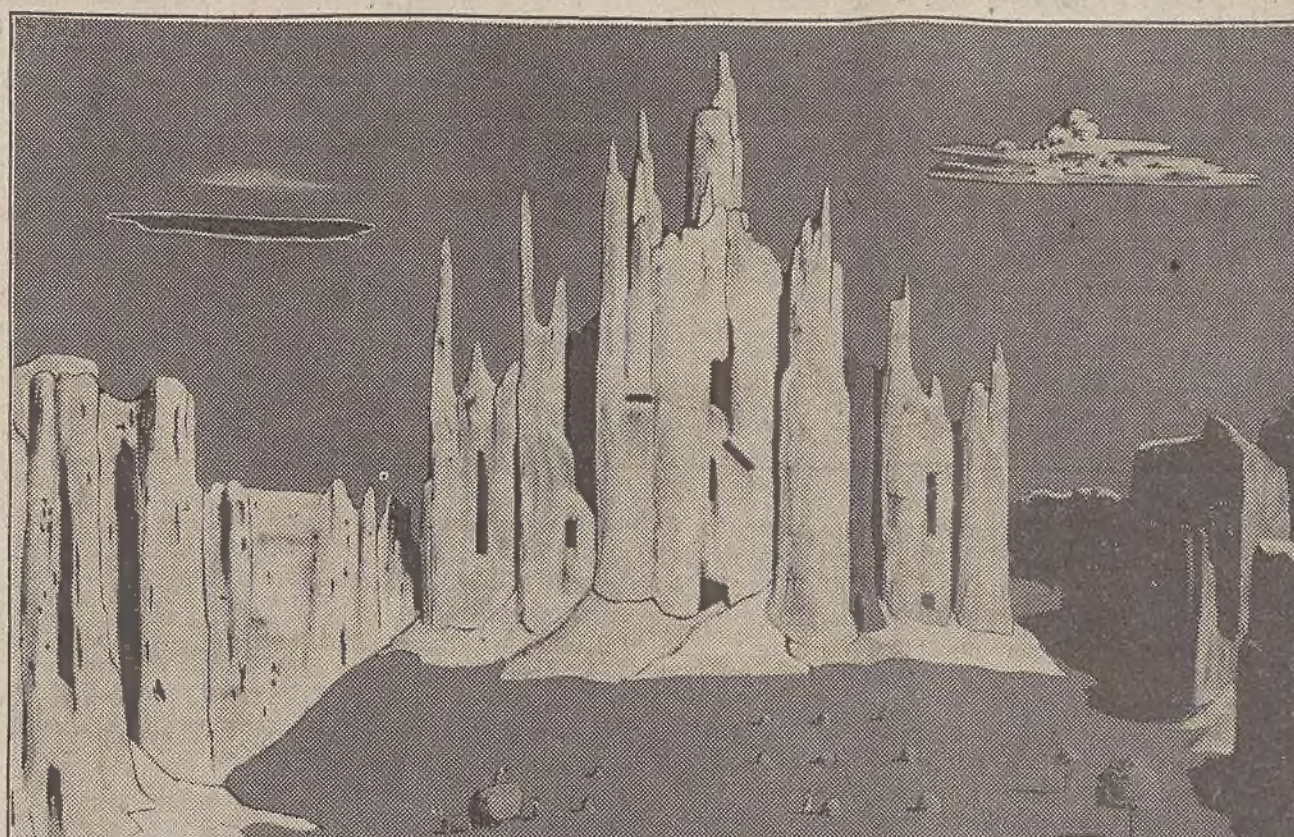
Cencenighe può sembrare un po' fuori mano. Non lo è: si trova a soli quaranta chilometri da Belluno, nell'Agordino, dove si dividono le strade che salgono verso Falcade e Moena a Ovest e Caprile e il Palazzone a Nord. Come si vede dai nomi, luogo nel cuore di una zona montana di tutto rispetto (bastano la Civetta, le Pale di San Lucano, l'Agner); ma se anche così non fosse, luogo amato da Buzzati — nato, come si sa, a Belluno — il quale ritorna in qualche modo a casa sua. Infatti se parlate con gente dell'Agordino, avete proprio l'impressione che Buzzati non sia solo il famoso scrittore, ecc., ma uno di casa.

La mostra è stata curata da Rolly Marchi, in nome di una vecchia amicizia, e patrocinata — come si usa dire — dalla Comunità montana agordina, il cui presidente Floriano Pra ha scritto in modo molto semplice ma efficace: «Buzzati, oltre che scrittore di valore mondiale, giornalista sensibile e raffinato, pittore e critico d'arte, è stato uno straordinario appassionato di montagna, delle nostre Dolomiti, alle quali ha periodicamente dedicato importanti racconti e articoli. Mi sembra quindi giusto che sia proprio la nostra terra a ricordarlo qui, davanti alle pareti dell'Agner e della Civetta... Spero che l'iniziativa abbia il successo che merita e che sia un motivo di più per richiamare turisti italiani e stranieri a rivedere o a conoscere i nostri monti e le nostre valli».

Nella circostanza, è stato stampato un libretto catalogo, sulla cui copertina risplende il bellissimo quadro di Buzzati con il «Grande cane nella piazza in una giornata di sole». Una piazza di città, con gli edifici, anche di importante fattura, scanditi nella nitidissima luce — mentre nel cielo profondo azzurro veleggiavano nubi abbagnanti —, e nel grande spazio vuoto il gigantesco buldog dagli occhi malinconici, accovacciato: certamente immagine di «Napoleone», il cane al quale lo scrittore era molto affezionato.

Il dipinto rimanda all'altro, certo più famoso, che andò a illustrare la copertina di «Barnabè delle montagne», la prima opera narrativa di Buzzati: il «Duomo di Milano», trasformato, s'intende, in un insieme di guglie dolomitiche, mentre sul grande sagrato/prato alcune figure di contadini raccolgono il fieno.

Io non dico in questi due quadri ci sia tutto Buzzati, ma certo di lui c'è tanto, profondo e indimenticabile. La fantasia, il mistero, l'umo-



risimo, la presenza di un'atmosfera traslucida, propria delle montagne, qui esplicitamente definita, ma che si ritrova in tante altre opere sia che egli scriva sia che dipinga.

La mostra e il libro ci raccontano la vita di Buzzati, attraverso una serie di fotografie e di testimonianze scritte, ci parlano dei molti amici che ebbe, a cominciare da quell'Arturo Brambilla, fedele compagno dell'adolescenza, al quale Dino scrisse tante lettere vivissime, guizzanti e «naturalmente» illustrate, da poco raccolte in volume. In fondo, queste «Lettere a Brambilla» aprono assai più che uno spiraglio per comprendere quel Buzzati di cui si parla nella parte dedicata alla pittura e, in genere, all'attività grafica.

Buzzati ci aveva scritto un pezzo, che appare nel catalogo, tutto venuto di umorismo (di quel suo caratteristico umorismo serio che fa pensare: «Il fatto è questo — scrisse — io mi trovo vittima di un crudele equivoco. Sono un pittore il quale per hobby, durante un periodo purtroppo alquanto prolungato, ha fatto anche lo scrittore e il giornalista. Il mondo invece crede che sia viceversa e le mie pitture quindi non lo può prendere sul serio...»). Questa specie di «equivoco» c'è ragione di credere che sia stato definitivamente chiarito, ma forse Buzzati per il suo lavoro di pittore ha avuto, in vita, meno soddisfazione di quanto sperasse.

Fin da quando scriveva al Brambilla, egli dimostra comunque una singolare attitudine ad accompagnare il testo scritto (o viceversa) con delle immagini. Alberico Sala conclude così un suo penetrante saggio: «Ancora e sempre, la parola, il segno, il colore. Marcel Brion ha scritto che i quadri di Buzzati introducono nel «vaste domaine des territoires fertiles de

la nuit»; e un poeta (che poi s'era cimentato con l'arte, creativamente anche lui, con il corredo di una fantasiosa esperienza critica, Alfonso Gatto) aveva concluso che per Dino Buzzati «i conti tornano». Certo, e con il tempo sono in rialzo».

Non fa meraviglia che Buzzati fosse affascinato da un artista come William Blake. In un certo senso, egli stesso ci ricorda Blake. Non saprei citare autori del nostro tempo in cui ci sia una tale corrispondenza fra l'immagine e la pagina, le quali possiedono, naturalmente, esistere con piena indipendenza. Nessuno meglio di Buzzati — e per fortuna avveniva quasi regolarmente — avrebbe potuto meglio illustrare le copertine dei suoi libri. Penso che egli sia uno dei più grandi narratori contemporanei di «favole», favole spesso piene di angoscia, di crudeltà, anche di erotici richiami, come per lo più accade nei giorni in cui viviamo.

E, insieme, egli è anche uno degli ultimi grandi «figurinali», capaci di illustrare le favole ma anche di raccontarle con il solo mezzo dell'immagine (solo con un piccolo commento sarcastico; per esempio «Un amore», china sul cartone del '65, una giacca sfatta e svuotata, una ragazza crudele nel suo esibirsi, sullo sfondo le finestre con i vetri infranti e il commento: «Egli leggeva Manon Lescaut, leggeva Nana, leggeva Othello Human Bondage, leggeva Professor Unrath, leggeva La Femme et le pantin. E diceva che erano tutte storie. Non ci credeva!»).

Ma ora siamo a Cencenighe ed è doveroso, almeno, un accenno ancora alle montagne. Le quali hanno una loro presenza fisica evidente, che si amino oppure no. Credo però che Buzzati, anche se dichiarava di esserne tremenda-



mente suggestionato, era riuscito in definitiva a dar loro una «personalità» particolare, cavandone un mistero che esse ormai si portano sempre con sé: «Le maggiori Dolomiti hanno quasi tutte la loro "parete": il fianco tagliato a picco, dove la fisionomia della crosta si concentra più dura e solenne. Architetture sublimi che alzano le loro colonne per centinaia e centinaia di metri, quelle rupi conservavano pure la loro solidità. Vi passavano soltanto le nubi. Non si udiva altra voce che il vento. Ma un giorno, molti anni or sono, ecco avvicinarsi ai piedi della muraglia degli uomini. I geni della parete quella mattina sparsero il capo dal loro aerei pulpit, sospesitosi...». E una delle tante pagine (questa, del 1932) in cui si ritrova il motivo della montagna. L'autore lo porta in sé fino alla fine della vita, quando i monti sono ormai solo un'arcana visione.

Si può provare un unico rammarico in questo appuntamento nell'Agordino. Finora, dal 1972, quando Buzzati se n'è andato, non abbiamo mai avuto l'impressione che la sua scomparsa sia stata definitiva. Anzi, egli ritorna a noi di quando in quando, con qualche inedito, qualche nuova raccolta, un incontro insolitamente ampio con la sua pittura. A Cencenighe si è accennato alla sua rimarchevole attività di critico, forse meglio diremmo di «visitatore», equilibrato, del mondo dell'arte di immerevoli mostre. Potrebbe essere il «soggetto» di un altro suo libro, poiché a Buzzati proprio non si vorrebbe dire addio.

Rinaldo Derossi

Sopra, da sinistra: «Il duomo di Milano» e «Ornithophorus» di Dino Buzzati.

DALL'INTERNO

SI STA PROSPETTANDO UN FERRAGOSTO DI FUOCO

Il «pieno» di turisti con l'Italia in ferie

Molti esercizi pubblici di prima necessità in black-out a metà mese

ROMA — Ferragosto «di fuoco» — e non solo per la crescente calura — per i circa 40.000 turisti, fra italiani e stranieri, che si ritiene saranno a Roma tra il 15 e il 17 del mese. La chiusura per sabato 16 anche degli esercizi che vendono generi di prima necessità, su delibera del comune, con «black-out», in pratica, di tre giorni, «avrà pesanti conseguenze sul movimento turistico, oltre che per la cittadina, anche in termini di immagine e proprio in un momento difficile per gli scambi internazionali».

«Anche in questo settore — ha dichiarato il direttore generale dell'Ept di Roma, Gustavo De Marsanich — occorre arrivare a una regolamentazione che tenga conto tra l'altro delle esigenze del turista. Non si può sospendere tout-court l'erogazione dei generi di prima necessità, ma pensare, sempre, a dei turni, come del resto già avviene nel settore delle farmacie. Non possiamo costringere coloro che intendono visitare Roma, nel particolare periodo in cui, quasi abbandonata dai residenti, è più godibile, a essere lasciati a mercare alla cieca del pane, del latte o della trattoria aperta».

«Molti dei nostri visitatori

— ha sottolineato De Marsanich — sono giovani, i cosiddetti «turisti con il sacco a pelo», per lo più di passaggio, ma con sosta intorno ai due giorni, che spesso si accontentano del panino e non vanno per il sottile, è impensabile che Roma, città da essi fra le predilette, chiuda loro la porta».

Ma al di là di ciò, nel quadro di un potenziamento dei servizi in Italia, occorre mettere in moto i meccanismi — e questo è un pensiero che accomuna tutti gli enti e gli operatori turistici — dagli albergatori agli agenti di viaggio — per facilitare lo scaglionamento delle vacanze, attenuare il fenomeno della «frenesia della vacanza obbligata per tutti nello stesso periodo», regolamentare le chiusure degli esercizi in ogni settore del commercio.

Problemi che, anche sul piano dei vantaggi economici, assumono per Roma notevole rilievo. Nell'agosto 1985 — in base ai dati dell'Ept — la ricettività tradizionale della capitale è stata interessata dall'arrivo di 238.000 stranieri e 150.000 italiani, ai quali sono da aggiungere i molti che trovano ospitalità nel settore extralberghiero. Nello scorso giugno, gli italiani sono stati 200.000; 150.000 gli stranieri.

Per il prossimo ferragosto si valuta saranno nella capitale circa 16.000 ospiti provenienti dall'estero e oltre 20.000 nazionali.

Intanto sul fronte del grande esodo, a occidente dell'Italia, a Como-Brogio il traffico in uscita ha provocato fino a 3 km di «coda». A Ventimiglia, il serpente d'auto non è andato al di là del chilometro, ma è apparso costante per alcune ore. La scoperta delle vacanze all'estero, già registrata nell'ultimo biennio, in pratica prosegue. Il numero delle presenze italiane in altri paesi come sottolineato anche nel «secondo rapporto sul turismo italiano» «aumenta a ritmi notevolmente superiori rispetto all'aumento rilevato per le vacanze interne».

Già nel periodo 1980-84 il movimento dei comizianti in Spagna, Jugoslavia e Grecia era complessivamente aumentato del 139% in Portogallo, Francia e Jugoslavia a fronte del +6% interno. Nel 1985 le spese per i viaggi all'estero avevano toccato i 4.300 miliardi (+16,7% nei confronti dell'anno precedente). Si ritiene che quest'anno — nonostante alcune flessioni nelle trasferte per l'Africa del Nord — ci si attesti alla stessa cifra.

Impotenza... uso militare



Monaco — La principessa Carolina di Monaco con la sua secondogenita, Charlotte Marie (Telefoto Ap) Pomelin, e il marito, l'italiano Stefano Casiraghi

Catanzaro: le faide non risparmiano i bambini innocenti

CATANZARO — Un pastore, Francesco Miglia, di 38 anni, e un bambino, Antonio Alessandria, di nove anni, sono stati uccisi ieri mattina in un agguato a Zungri, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Vibo Valentia.

A trovare i due, in località Conici (una zona in aperta campagna), è stato il padre di Francesco Miglia, Pasquale, di 63 anni.

Francesco Miglia — che era ancora vivo — è morto sull'automobile a bordo della quale il padre lo stava portando nell'ospedale di Tropea. Secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri, Francesco Miglia — che era sorvegliato speciale della pubblica sicurezza — e Antonio Alessandria sono stati uccisi a colpi di pistola calibro 7,65, mentre stavano mungendo alcune pecore in un ovile. Il piccolo Antonio era fratello della convivente di Miglia, Margherita Alessandria, di 19 anni. Secondo quanto hanno reso noto i carabinieri, Francesco Miglia aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio e contro le persone e alcuni anni fa era stato anche accusato di un tentato omicidio.

Gli inquirenti ritengono che Miglia sia stato vittima di una vendetta e che il bambino sia stato ucciso perché chi ha sparato temeva di poter essere riconosciuto.

DA LECCE HA DOVUTO ARRIVARE FINO A CAGLIARI PER POTER ESSERE CURATO

Drammatica odissea tra ospedali di un bimbo gravemente ustionato

CAGLIARI — Permangono stazionarie nella loro gravità le condizioni del piccolo Gianluca Vantagato di 7 anni, nato a Supersano (Lecce), rimasto ustionato dalla salsa di pomodoro che i familiari stavano preparando per l'inverno. Il piccolo è ricoverato in chirurgia pediatrica all'ospedale «Ss. Trinità» di Is Mirronis, uno dei centri a livello europeo particolar-

mente attrezzato per la cura delle ustioni nei bambini al di sotto dei dieci anni.

La procura della Repubblica ha chiesto intanto alla direzione sanitaria dell'ospedale di «Vito Pazzi» di Lecce un rapporto sulla vicenda del piccolo Gianluca per accertare se nella sua drammatica odissea — solamente dopo cinque ore dalla disgrazia è partito da Galatina diretto a

Cagliari — vi siano elementi per contestare reati quali l'omissione di soccorso.

Quella del bambino di Supersano è una storia che compendia tutte le disfunzioni del nostro sistema sanitario. L'altro pomeriggio, nella sua abitazione, la famiglia stava bollendo i pomodori.

Gianluca, distrattamente, urta una pentola fuciolata cadere e il contenuto, bolle-

te, gli provoca ustioni gravissime di primo e secondo grado all'addome, alla regione inguinale, ai genitali e agli arti inferiori.

Il padre lo trasporta all'ospedale di Scorrano, il centro più vicino, da dove, per la gravità delle condizioni, viene trasferito all'ospedale civile «Vito Pazzi» di Lecce, ma il suo centro riabilitazione non ha stanze adeguate.

Una prima telefonata al Centro grandi ustionati del «Di Summa» di Brindisi e una prima risposta negativa «chiuso da venerdì scorso perché stiamo disinfettando i locali», una seconda al Policlinico di Bari ma la situazione non cambia «non abbiamo posti liberi e il personale è in ferie».

DimENTICANDO che a Bari c'è anche l'ospedale regionale pediatrico «Giovanni XXIII». «Abbiamo posti liberi e avremmo potuto benissimo ricoverare e curare Gianluca», ha dichiarato il dott. Giangregorio assistente del prof. Montinari il bambino, in fin di vita, attendeva intanto di usufruire delle cure specialistiche: frenetiche telefonate agli ospedali di altre regioni alla ricerca di una soluzione.

Finalmente il «Ss. delle Santissime Trinità» di Cagliari, dove Gianluca è stato condotto in aereo.

NEL CAPOLUOGO CAMPANO FALÒ CON LE IMMONDIZIE - UN CASO DI SCABBIA

Roma e Napoli invase dai rifiuti Gravi rischi di malattie infettive

ROMA — Se a Roma non si provvederà immediatamente alla raccolta delle immondizie accumulate in questi giorni, soprattutto in alcune zone della città, ci può essere «il serio rischio di uno sviluppo di malattie infettive». L'allarme è del prof. Giuseppe Visco, primario di malattie infettive dell'ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma, il più importante nosocomio romano per le malattie virali.

L'accumulo dei rifiuti «soprattutto in questa stagione — ha detto Visco — produce danni molto seri non solo a livello di inquinamento, ma può rappresentare il clima «ideale» per lo sviluppo di virus che si annidano nell'immondizia». L'altro che temeva quindi «la possibilità di contrarre infezioni batteriche e virali, i cui veicoli possono essere sia gli insetti che si depositano sopra i rifiuti, sia i cani randagi che cercano cibo tra le immondizie».

Per il professor Visco «se questa situazione dovesse perdurare si potrebbe arrivare a un «allarme sanitario» che oggi ancora non possiamo prevedere». L'altro che temeva quindi «la possibilità di contrarre infezioni batteriche e virali, i cui veicoli possono essere sia gli insetti che si depositano sopra i rifiuti, sia i cani randagi che cercano cibo tra le immondizie».

Come porre rimedio a questa situazione? Alcune iniziative personali potrebbero ad-

esempio «partire dai portieri degli stabili, o dai semplici cittadini che, gettando della vaterina o del cloruro di calce sui rifiuti accumulati, «spengono» le possibilità di insorgenza di ceppi batterici o virali».

La preoccupazione è condivisa anche presso la direzione sanitaria dell'assessorato all'ufficio di igiene del Comune di Roma. «L'igiene pubblica è anche il corretto smaltimento dei rifiuti urbani» ha detto il dott. Patrizio Montelli, per il

quale «questa situazione deve assolutamente terminare se si vuole salvaguardare la salute pubblica».

A Napoli intanto un caso di scabbia ha messo in crisi il sistema di raccolta dei rifiuti solidi della città. Si è verificato tra gli operai di un'autoparco del servizio di nettezza urbana, i quali per protesta hanno incrociato le braccia fino a ottenere dall'amministrazione saponi, disinfettanti e il funzionamento di docce e di gabinetti.

Durante i giorni delle agitazioni sulle strade si sono accumulati i rifiuti, soprattutto nei quartieri occidentali della città e in quelli periferici, dove il fenomeno dell'esodo estivo interessa pochi cittadini.

A Secondigliano, a Soccavo e a Pianura, quartieri della periferia degradata, e anche a Fuorigrotta i cittadini per difendersi dalla fermentazione dei rifiuti accumulati agli angoli delle strade hanno fatto ricorso al falò.

ROMA — Nuova battuta a vuoto per gli «uomini d'oro» dei caveau a Roma. Questa volta i «cassettari» erano riusciti a scavare un cunicolo, lungo oltre 70 metri e dalle dimensioni di 90 per 90 centimetri, sino alla parete corazzata dei tre depositi valori, contenenti oltre 400 cassette di sicurezza, dell'agenzia numero 8 della Banca nazionale dell'agricoltura, in Viale delle Milizie angolo via Leone IV.

La scoperta della galleria, che partiva dal sottosuolo di Largo Trionfale, è avvenuta nei giorni scorsi nel quadro delle operazioni avviate dalla questura di Roma per la stesura di una dettagliata mappa del sottosuolo della capitale.

Nel 1974 i caveau della stessa banca venne «ripuliti» da ignoti svaligiatori, con un bottino valutato in alcune decine di miliardi, mentre un successivo tentativo di furto nel 1982 si concluse con l'arresto in flagrante di una decina di scassinatori.

Anche Bolzano ieri teatro di una rapina con successiva sparatoria, tipica del vecchio Far West. Poco dopo le ore nove un bandito solitario, armato e mascherato, aveva assalito un furgone valori della banca popolare di Merano, facendosi consegnare una borsa contenente 300 milioni in contanti. La reazione della scorta armata, che seguiva il furgone, è stata immediata.

Ancora nessuna notizia degli italiani caduti con l'aereo nel Mar dei Caraibi

KINGSTOWN — Con il trascorrere delle ore scemano le speranze di trovare eventuali superstiti del bimotore «Otter» che si ritiene precipitato, con 13 passeggeri a bordo, nelle acque dei Caraibi.

Tra le persone a bordo c'erano anche due turisti italiani, Roberto Goria e Valda Caputo residenti entrambi a Milano. Con loro viaggiava l'ex ministro degli Esteri dell'isola di St. Vincent Hutson Tannis, la moglie e il figlio. Alla cloche del velivolo della «Liat Airline» c'era il comandante Phillip Roach che insieme al secondo pilota Keith Hobbins, di nazionalità canadese, viveva ad Antigua.

Tra i passeggeri figurano anche due cittadini americani, Alida Olivierre e Rufus Nelson, residenti entrambi a Brooklyn, mentre tutte le altre persone a bordo erano originarie di St.

Vincent, l'isola caraibica che sorge al largo delle coste venezuelane.

«Pensiamo che l'aereo possa essere precipitato in mare e affondato; riteniamo che non ci siano superstiti anche se non ne siamo certi», ha dichiarato Phillip Abbot, funzionario della «Leeward Islands Air Transport» (Liat).

Prima che cessassero i contatti tra la torre di controllo e l'aereo il pilota del bimotore «Otter» aveva inutilmente cercato di atterrare all'aeroporto di Arnos Vale, mentre nella zona infuriava un violento temporale.

I due guardiacoste e gli altrettanti elicotteri che da ieri l'altro partecipano alle ricerche non hanno trovato finora traccia di rottami né di eventuali superstiti.

E' probabile che l'aereo si sia inabissato, ha aggiunto il funzionario della «Liat Airline».

Sventato un furto della banda del buco

ROMA — Nuova battuta a vuoto per gli «uomini d'oro» dei caveau a Roma. Questa volta i «cassettari» erano riusciti a scavare un cunicolo, lungo oltre 70 metri e dalle dimensioni di 90 per 90 centimetri, sino alla parete corazzata dei tre depositi valori, contenenti oltre 400 cassette di sicurezza, dell'agenzia numero 8 della Banca nazionale dell'agricoltura, in Viale delle Milizie angolo via Leone IV.

La scoperta della galleria, che partiva dal sottosuolo di Largo Trionfale, è avvenuta nei giorni scorsi nel quadro delle operazioni avviate dalla questura di Roma per la stesura di una dettagliata mappa del sottosuolo della capitale.

Nel 1974 i caveau della stessa banca venne «ripuliti» da ignoti svaligiatori, con un bottino valutato in alcune decine di miliardi, mentre un successivo tentativo di furto nel 1982 si concluse con l'arresto in flagrante di una decina di scassinatori.

Anche Bolzano ieri teatro di una rapina con successiva sparatoria, tipica del vecchio Far West. Poco dopo le ore nove un bandito solitario, armato e mascherato, aveva assalito un furgone valori della banca popolare di Merano, facendosi consegnare una borsa contenente 300 milioni in contanti. La reazione della scorta armata, che seguiva il furgone, è stata immediata.

Il 4 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Donato Lionetti
anni 62

Con profondo dolore lo annunciano la moglie GRAZIELLA, i suoi adorati figli TINA con ADRIANO, FRANCO con ILLIRIA e i cari nipoti FABRIZIO, CORRADO, LORIANA e LORENZO.

La famiglia LIONETTI ringrazia sentitamente il medico curante dott. DINO CAFAGNA per le amorevoli cure di questi ultimi anni e un sentito ringraziamento a tutto il personale della I Medica per le attenzioni prestategli.

I funerali avranno luogo giovedì 7 c.m. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1986

Profondamente addolorati lo piangono la sorella VICE con il marito PASQUALE, le care nipoti MERY e TINA con i mariti BERTO e TULLIO e nipotini PAOLO, MARZIA, GIORGIA e ROBERTA.

Trieste, 6 agosto 1986

Lo piangono affranti l'adorato cognato TITO con la figlia CELESTINA e la piccola MARIA, le cognate CONCETTA, MARILENA e nipoti tutti.

Trieste, 6 agosto 1986

Con profonda tristezza zia ROSA CUCCARO ved. LIONETTI partecipa al dolore di GRAZIELLA, FRANCO e TINA per la perdita del marito e padre

Trieste, 6 agosto 1986

NINO LIONETTI con GIORGINA e DANIELA partecipa con profondo dolore alla perdita del cugino

Trieste, 6 agosto 1986

Vicini al dolore della famiglia BRUNA e RUGGERO VOLCIC con i figli LOREDANA, GIORGIO e nipoti.

Trieste, 6 agosto 1986

Si associa al dolore della famiglia LIONETTI il cognato SERGIO MANTOVANI con la zia LINA.

Trieste, 6 agosto 1986

Profondamente commossi si associano al dolore degli amici FRANCO e TINA e alla mamma GRAZIA per la perdita del padre e marito

Trieste, 6 agosto 1986

SILVIO NEMAZ e famiglia, FRANCO ABBONDANZA e famiglia.

Trieste, 6 agosto 1986

I dipendenti della carrozzeria JOLLY si associano al dolore di FRANCO per la perdita del padre

Trieste, 6 agosto 1986

Si associano al lutto di TINA: ADRIANA, CLAUDIA, ANTONELLA.

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie COSIMO e DINO CAFAGNA.

Trieste, 6 agosto 1986

Le cugine NORA LIONETTI e famiglia, TERESA CUCCARO e famiglia, con profondo dolore sono vicine a GRAZIELLA, FRANCO e TINA.

Port Macquarie (Australia), 6 agosto 1986

DONATO LIONETTI con SILVIA e LUANA partecipa con dolore alla perdita del cugino

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie MIANI.

Trieste, 6 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Maria Braico ved. Argentin

porgono un particolare ringraziamento al prof. CAMPANACCI ed al dott. MONSACCHI, al personale tutto della Patologia Medica, nonché ai dipendenti della Pizzeria FABRIS.

Trieste, 6 agosto 1986

I componenti la SEGRETERIA della CAMERA del LAVORO, la SEGRETERIA del SINDACATO METALMECCANICI, i colleghi del PATRONATO UCAP-COD-UIL.

Trieste, 6 agosto 1986

Antonia Skarabot in Grassilli

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa della B.V. del Soccorso giovedì 7 agosto alle ore 18.30.

Trieste, 6 agosto 1986

Il 4 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Ottavia Corò nata Volpin

Ne danno il triste annuncio il marito GUIDO, il figlio PAOLO con PATRIZIA ed il piccolo EMMANUELE, la sorella LIBERA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipano: AUGUSTA MANZUTTO e le famiglie LIBERO e MAURO GURGEVICH, MARIO ed ENZO CORRO, BRUNO MADOTTO.

Trieste, 6 agosto 1986

La ricorderanno sempre: LIA e DIONISIO, OLGA e LUIGI, NUCCI e RUDI, LAURA, GIORGIO e CARLA, EZIO e ALICE, LUCIA.

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipa al lutto famiglia TAMARO.

Trieste, 6 agosto 1986

Si associano al dolore i colleghi del reparto Dogana.

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipano al lutto famiglie PENCO, LICEN.

Trieste, 6 agosto 1986

Si è spento

Bruno Breschi
di anni 84
impiegato R.A.S.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, il fratello ANTONIO e il cognato unitamente ai nipoti tutti.

La famiglia ringrazia il personale medico e paramedico di Villa San Giusto per l'assistenza prestata.

Trieste, 6 agosto 1986

Caro zio, sei andato a raggiungere il tuo amato FULVIO. Ti ricorderò sempre: tuo nipote LUCIANO.

Dulino, 6 agosto 1986

Ha raggiunto il Suo amato SILVIO, l'anima buona e generosa della nostra cara

Lidia Timeas nata Fanna

Lo annunciano con infinito dolore la sorella SPERANZA col marito UGO BARBORINI, la cognata BIANCA TIMEAS, gli affezionati nipoti ed i parenti tutti.

Si ringrazia per le premurose cure la dottoressa FLOREAN-DOROLIN e tutto il personale della Terza Medica dell'Ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno il giorno 7 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1986

Si è spenta il 3 agosto all'età di 88 anni

Cleopatra Sancin ved. De Laurentis (Patria)

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e al cimitero di Servola.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LUCIO LOVISATO ed alle signore ALMA e NICOLETTA per le premurose cure prestate.

Trieste, 6 agosto 1986

Il giorno 2 agosto si è serenamente spenta

Maria Pia Urban in Volpe

I familiari e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento alla Direzione, al dott. MALISANA e a tutto il personale della Casa di riposo «CONSOLATA SENECTUS».

Trieste, 6 agosto 1986

La direzione, i medici e il personale della casa di cura «SALUS» partecipano al grave lutto del prof. dott. GIUSEPPE KLUGMANN per la morte della madre signora

Elena

Trieste, 6 agosto 1986

X ANNIVERSARIO

DOTT. Vincenzo Parlato

Con immutato dolore Ti ricordo sempre

tua moglie ETTA

Trieste, 6 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

Giacomo Siega

La moglie, i figli, la sorella e i parenti Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 agosto 1986

VII ANNIVERSARIO

Pino Maitzen

La moglie e la figlia con amore Lo ricordano.

Trieste, 6 agosto 1986

Si è spento serenamente

Antonio Tochich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, le figlie AURORA, GIULIANA, il genero GIORGIO, l'adorato nipote MARCO, la sorella GASPE con il marito ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. RIMONDINI, e a quanti parteciperanno al loro dolore.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1986

Dopo lunga e penosa malattia si è ritrovato nella luce

Vincenzo Anselmo

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, il figlio ORIANO con la moglie LAURA, la zia PINA, la cugina RITA, i consueci LUIGIA e FEDERICO RIMONDINI.

Un sentito ringraziamento alla signora POLANDA per le amorevoli cure nonché ai medici e al personale del reparto geriatrico del Santorio.

I funerali si svolgeranno mercoledì 6 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1986

Si associano al lutto: AURA, GIORGIO e SEBASTIANO DEMARCHI.

Muggia, 6 agosto 1986

E' mancata

Nerina Suban ved. Brezzi

Lo annunciano la sorella LIBERA, i nipoti ADRIANA e ANDREA, la nuora e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1986

Partecipano al lutto: ENRICA e LUCIA QUADRINI

FLAVIA e GIORGIO

FLAVIA e NINO

Trieste, 6 agosto 1986

Il 5 agosto è serenamente spirata a Napoli

Lidia Ascoli ved. Dannecker

Ne danno il triste annuncio i figli ALMA con il marito CARLO e SILVIO con la moglie FULVIA, unitamente ai nipoti.

LA CONTROFFERTA DELLA FINMARE ALLA CORDATA

E ora il prezzo del Lloyd si sta alzando sempre più

Le perdite sono in aumento ma la finanziaria continua a giocare al rialzo

Si alza il prezzo del Lloyd Triestino. Si alza sempre di più per il gruppo di imprenditori privati che, caso unico in campo nazionale, chiedono di entrare in una compagnia di navigazione di Stato, per guidare la più potente del gruppo Finmare. Dopo il «ri-fanciuto» della finanziaria del Tir alla sua prima offerta, la cordata sta facendo i suoi conti, al solito nel più grande riserbo. Ma i conti stavolta sono più facili del solito e, soprattutto, parlano chiaro.

Nell'ultima lettera dell'amministratore delegato della Finmare, Alcide Edo Rosina, al presidente della Regione Adriano Biasutti, alle finanze regionali Friuli e al «pool» di privati guidato dalla «Trippovich» non si delinea solo una controfferta in forte rialzo rispetto al documento base della cordata. Ma un'altra, stupefacente realtà: che il costo del Lloyd finisce per aumentare con il peggiorare della sua situazione economica e quindi — paradossalmente — con diminuire del suo valore.

Che cos'è accaduto? Accade che la Finmare indica la data dell'ingresso dei privati al gennaio dell'87, ma dice anche che questi dovrebbero impegnarsi subito, con idonee garanzie, alla copertura delle perdite per un periodo minimo di cinque anni. L'impegno dei privati era invece di ricapitalizzare le perdite per soli due anni (l'87 e l'88), posto che la legge per il rilancio della flotta pubblica fosse entrata in vigore entro l'86.

La cordata sta ora constatando, con ogni evidenza, non solo di dover ripianare i buchi del Lloyd per un periodo assai più lungo del previsto, ma anche di dover fare a meno, almeno per ora, dell'apporto della legge in questione (rinviata alle calendare greche e comunicata improvvisamente da emendamenti peggiorativi). Ma soprattutto i privati stanno facendo i conti con un netto peggioramento della situazione di bilancio della compagnia.

Al momento in cui Biasutti, la cordata e la Friulia cominciano a trattare con Prodi e Rosina, le perdite del Lloyd sembravano circoscritte a

una ventina di miliardi. Ora invece, a pochi mesi soltanto da allora, sembra che la previsione di perdita sia più che raddoppiata. Questo almeno in base alle indiscrezioni filtrate alla vigilia dell'assemblea dei soci (l'agosto) andata deserta per mancanza del numero legale.

A monte di questo «buco» c'è un sommarsi di situazioni vecchie e nuove. Innanzitutto l'inasprirsi della concorrenza sui mercati mondiali in generale, e ciò in presenza di una rete di marketing — soprattutto nell'interland estero — ancora insufficiente per il Lloyd. Ma c'è anche, verosimilmente, l'effetto ritardato dei pesanti scioperi di questa primavera, che hanno provocato la perdita di quote di mercato, e altri salassi di varia natura. Perdite gravi, che forse si sarebbero potute ridurre evitando lo scontro frontale che c'è stato con il personale navigante, schierato a difesa contro un piano di liquidazione della flotta.

Ma il gioco al rialzo non finisce qui. La Finmare chiede ai privati un aumento sensibile della ricapitalizzazione proposta. Il 48 per cento di partecipazione azionaria, secondo Rosina, non va calcolato infatti sul semplice capitale sociale, ma anche su patrimonio (palazzi, navi, attrezzature ecc.). Una richiesta singolare, soprattutto per una società che non è in equilibrio economico e continuerà a esserlo per anni.

Ci sono infine i contributi della cordata alle nuove costruzioni navali, previste anche per il Lloyd dalla legge per il rilancio della flotta pubblica. Sulla quota di partecipazione c'è accordo; ma la Finmare chiede che i privati si impegnino subito, con le opportune garanzie bancarie, ad aumentare il capitale. Come dire una richiesta di fidejussioni al buio, senza cer-

tezza sul «quando» avverranno gli investimenti.

Ma non ci sono solo condizioni di tipo pecuniario. La Finmare ha già posto dei paletti attorno all'autonomia di quello che potrebbe essere il futuro consiglio di amministrazione misto. Rivendicando a se stessa il monopolio del rapporto con lo Stato e le organizzazioni internazionali. Per queste ultime intendendo i partner esteri con i quali il Lloyd divide il grosso del suo lavoro. Una perdita di potere secca, che difficilmente la cordata o la Regione potranno accettare.

P. R.

■ CHIUSURA AL TRAFFICO — Per lavori Aesga di potenziamento della rete gas-acqua-elettricità nella zona di viale Campi Elisi, sarà disposta la chiusura al traffico veicolare delle vie Locchi nel tratto compreso tra la via S. Giustina e il piazzale della Resistenza, e Schiapparelli, dalle 8 alle 18, per due giornate nel corso di questa settimana.

INTERVENTI DEL SINDACO SUI TEMI ECONOMICI DELLA CITTÀ

Agnelli ricorda alla Fincantieri gli impegni per il San Marco

Prime «mosse» del sindaco Agnelli sui temi dell'emergenza economica e della difesa delle grandi strutture produttive cittadine. Nella mattinata di ieri Agnelli ha preso una serie di contatti con la direzione della Fincantieri per una precisazione sul ruolo delle nostre strutture cantieristiche, dopo la notizia, apparsa nei giorni scorsi, di un alto riconoscimento internazionale allo stabilimento di Genova-Sestri (sempre della Fincantieri) per il quale sarebbe stato anche fissato un programma di costruzioni già previste invece per l'Arsenale San Marco.

A seguito di un telegramma del sindaco, la direzione Fincantieri ha dato subito assicurazione che gli impegni del

la società nei confronti dell'Arsenale San Marco non mutano, mentre un ulteriore contatto con il presidente Bocchini per un più ampio scambio di idee e precisazioni sul tema è stato fissato per i prossimi giorni.

Sempre ieri mattina, va poi registrato un incontro con la Uil-Transporti Marittimi sulla situazione del Lloyd Triestino. Illustrato dagli ospiti il «punto» sul difficile momento del Lloyd, il sindaco Agnelli ha dichiarato ai rappresentanti della Uil la sua totale disponibilità a sostenere un'azione unitaria che coinvolga tutti gli altri sindacati marittimi allo scopo di togliere la questione del Lloyd Triestino dalle secche nelle quali ora si trova.

I rappresentanti sindacali hanno sostenuto la necessità di un forte sostegno della Regione e del Comune per la rapida approvazione della legge sulla flotta pubblica in discussione alle Camere, presupposto essenziale per la sopravvivenza della Compagnia.

Da segnalare, ancora, il telegramma inviato dal sindaco neo-eletto al nuovo ministro della Marina Mercantile, il senatore Degani. Nel messaggio il prof. Agnelli, congratulandosi per la nomina, sottolinea come segno di buon auspicio il fatto che finalmente a un dicastero per noi così importante venga chiamato un uomo dell'Alto Adriatico, a noi vicino «geograficamente» e culturalmente.

La realizzazione di una discarica di materiali aridi e di rifiuti speciali che possa servire l'intera provincia è stata invece al centro del colloquio che si è svolto tra il neo sindaco, i rappresentanti dei comuni minori e quelli degli enti interessati.

Al Comune si è recato nei giorni scorsi in visita di presentazione anche il nuovo direttore de «Il Piccolo», Marco Leonelli. Nel corso del colloquio con il sindaco è stata fatta una panoramica sull'attuale momento cittadino, nel suo duplice aspetto politico-amministrativo e di emergenza economica. Al giornalista, già vicedirettore della «Nazione» e del «Resto del Carlino», Agnelli ha formulato gli auguri di buon lavoro.

Costituita a Trieste l'Associazione paraplegici

Recentemente, è stata costituita la Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione paraplegici del Friuli Venezia Giulia. Il fine principale che persegue l'Associazione è di rappresentare, a tutti i livelli, le esigenze delle persone che abbiano una lesione midollare, qualunque ne sia la causa, per ottenere il più ampio inserimento sociale e civile dei medullari, svolgendo opere di sensibilizzazione pubblica.

Possono aderire all'Associazione non solo paraplegici e tetraplegici, ma tutti coloro, inabili o meno, persone fisiche o giuridiche, che intendano contribuire alla promozione e a una maggiore integrazione sociale dei miellesi.

Chi desiderasse maggiori informazioni, contribuire o partecipare alle attività dell'Associazione, può rivolgersi al delegato della Sezione di Trieste, Giovanni Di Giovanni, presso Sogit, via Besenghi 25, tel. 305798.

CALENDARIETTO

Oggi: Trasfigurazione del Signore - Il sole sorge alle 5.54 e tramonta alle 20.28; la luna si leva alle 6.10 e cala alle 21.15.

Ieri: temperatura massima gradi 30,7; minima gradi 23,9; pressione millibar 1015,8; stazionaria; umidità 50 per cento; vento 28 km da Est-Nord-Est, bora; mare molto mosso con temperatura di gradi 27. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11.29 con cm 41 e alle 22.36 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 4.49 con cm 64 e alle 17.01 con cm 18 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19 (Barcola); via Combi, 19 (Barcola); via Combi, 19 (Barcola).

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19 (Barcola); via Combi, 19 (Barcola).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, via dell'Istria, 35.

8. Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274530.
Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.
Aeroporto Ronchi del Legonari: tel. 0431/777001.
Automobile Club d'Italia (socio strada): tel. 116.
Fronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.

STATO CIVILE

NATT: Sola Anna, Disint Nicola, Iurina Andrea, Doro Enrica, Miola Martina, Marchesan Luca.
MORTI: Fanna Lidia, di anni 79; Olpin Otavia, 66; Sulli Teresa, 87; Suban Nerina, 80; Giorgi Andrea, 81; Grilanc Giuseppina, 55; Lionetti Donato, 62; Sancia Cleopatra, 88; Marchiori Irma, 88; Malgò Amelia, 78; Puzzer Rosa, 74; Sarazin Ferdinando, 66; Milocchi Luigi, 78.

MENU del giorno

PRANZO

Maccheroni al pomodoro verde e basilico
Sgomberetti in umido
Insalata col formaggio
Dolce di ananas

CENA

Insalata russa
Monzo spiccato
Verdure miste di stagione
Frutta

MACELLERIA
P.zza Oberdan 2
Tel. 62973
Le migliori carni, salumi a taglio, surgelati, tutti i preparati

PESCHIERE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

L'INDAGINE GIUDIZIARIA SULLA SPARATORIA DI VIA GIULIA

Quattro poliziotti a giudizio per l'uccisione dell'autonomo

Si è conclusa l'indagine giudiziaria sulla fine dell'autonomo ricercato (era colpito da un mandato di cattura) Walter Pietro Maria Greco, detto Pedro, deceduto in seguito a un'operazione di polizia nella tarda mattinata del 9 marzo dello scorso anno nel vano scala di via Giulia 39. Per la sua morte il giudice istruttore Guido Patriarchi ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise, davanti alla quale risponderanno di omicidio preterintenzionale, gli agenti della Digos Mario Passanisi e Maurizio Benza, nonché Nunzio Maurizio Romano del Sisde, mentre il viceprefetto della Digos, Giuseppe Guidi, dirigente della pattuglia, è stato imputato di omicidio colposo in quanto, agendo in difformità degli ordini ricevuti, avrebbe disposto la cattura di Pedro nell'atrio dello stabile. Comunque egli non fece fuoco.

Il giudice Patriarchi ha letteralmente spaccato il capello in quattro per chiarire che cosa effettivamente avvenne in quella piovosa mattina all'improvviso in via Giulia: la Digos, a sua saputo che Pedro aveva trovato ricetto nell'alloggio del prof. Renato Davi, al quale era stato presentato come Lucio Morelli da un suo ospite, certo Roberto Cavallaro, il quale gli aveva confidato che l'amico stava attraversando un difficile momento della sua vita coniugale.

Davi l'accoglie in casa e per l'ospitalità offerta al sedicente Morelli, venne incriminato e condannato per favoreggiamento con i benefici di legge. Cavallaro, detto Bobo, non era, come si spacciava, né studente né trevigiano; era in realtà Claudio Latino e venne catturato lo scorso febbraio a Bologna perché trovato in possesso di una pistola.

Subito dopo la morte di Pedro, la sua convivente Gabriella D'Affara e un suo fratello si costituirono parte civile con gli avvocati Roberto Maniaco e Riccardo Cattarini di Gorizia e Calligaris di Trieste mentre gli imputati sono difesi dagli avvocati Tiziana Benussi, Giorgio Bozan, Domenico D'Onofrio e Corrado Morgera. Mentre era in corso la minuziosa istruttoria s'inscrì un fatto nuovo: su mandato di cattura del giudice istruttore di Venezia, la D'Affara venne arrestata a

Padova nel quadro dell'inchiesta sui comitati contro la repressione che operavano nel Veneto. Durante la lunga inchiesta Guido Patriarchi ha disposto quattro perizie, una medico-legale, un'altra balistica, una terza chimica e un'ultima sulle registrazioni dell'utenza telefonica del dott. Davi e ha altresì proceduto all'esame di altri numerosissimi testi. Nessun particolare nemmeno il più banale, è stato disatteso per arrivare all'accertamento delle verità.

L'istruttore ha ricostruito secondo per secondo i pochi minuti durante i quali si è compiuta la tragedia: Greco scende dal terzo piano dello stabile e, girato davanti all'ingresso, si tocca le tasche, avendo certo dimenticato qualche cosa, risale e poco dopo, torna ad avviarsi verso l'uscita. I poliziotti gli intimano di fermarsi. Egli non ottempera all'ordine, vengono esplosi due colpi di pistola e subito dopo altri due.

Pedro continua a fuggire, raggiunge la strada, dove Benza, che ha udito le esplosioni, — il Sisde ha armi diver-

se dalla Digos — ritiene che nello stabile sia avvenuta una sparatoria, esplose a sua volta un colpo e il ricercato dopo pochi passi crolla tra due auto in sosta. Viene perquisito e addosso gli trovano un documento intestato a Nicolino Iacucci.

«Pedro» evidentemente non era solo in casa: gli inquirenti hanno trovato tre letti sfatti e tutto fa ritenere che in quel momento nell'alloggio si trovasse anche Latino alias Cavallari, il quale sarebbe riuscito a fuggire calandosi da un'impalcatura eretta sul retro dell'edificio. «Pedro» aveva in tasca soltanto le chiavi del portone, non quelle di casa, la cui porta ha una chiusura a scrocco e se qualcuno non l'avesse azionata dall'interno non avrebbe certo più potuto entrare.

Miranda Rotteri

■ DIVIETO — Per l'esecuzione di lavori edili è disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata lungo il lato dei numeri dispari della via Antonio Caccia, per un tratto di metri 25 a partire dall'angolo con via Parini in direzione del largo Barriera Vecchia.

DALLA ZONA INDUSTRIALE AL PORTO UNA MEGASTRUTTURA PER LA COSTRUZIONE DEL MOLO VII

Un gigante di notte in città



Mega trasporto per mega carico. L'altra notte una struttura portante per la costruzione del molo VII comincerà a essere smontata dalla Micoperi ha attraversato la città dalla zona industriale fino al porto. Si è trattato del carico più

largo mai entrato nello scalo cittadino. Tanto che per far passare la struttura, lunga ben 24 metri e larga sei metri e 70, si è dovuto aprire un varco nella rete metallica.

Il maxi-carico è partito dalla sede della ditta costruttrice, la triestina Saldanavi, nella zona industriale. Da lì, lungo le vie del centro ormai deserte ha raggiunto le rive e infine il molo VII. Vista l'ora tarda non ci sono stati problemi di traffico. Ma per tutta sicurezza, agli addetti della

Montini di Trieste, incaricata del trasporto, si è affiancata una pattuglia di vigili motociclisti, composta dal vicebrigadiere Luciano Ramani e dai vigili Giuliano Maddaleni, Fulvio Parenzan e Renato Iersberg. (Foto Montenero)

ce, la triestina Saldanavi, nella zona industriale. Da lì, lungo le vie del centro ormai deserte ha raggiunto le rive e infine il molo VII. Vista l'ora tarda non ci sono stati problemi di traffico. Ma per tutta sicurezza, agli addetti della

IL TEMPO DI VACANZA PER I LADRI È TEMPO DI LAVORO

Bottino di quattordici milioni in due furti in appartamenti

Quando il gatto non c'è i «topi» d'appartamento... balzano. Come ormai accade puntualmente ogni anno, nel mese d'agosto i ladri intensificano il loro lavoro approfittando del fatto che parecchi alloggi rimangono inoccupati per prolungati periodi. Solo nella giornata di lunedì sono stati scoperti due raid ladreschi che hanno fruttato complessivamente ai «topi» qualcosa come quattordici milioni di lire.

Il bottino più cospicuo i soliti ignoti l'hanno realizzato nell'appartamento di Giovanni Denich di 62 anni, in via Moncaliano 10/1. Quando il proprietario è rinchiuso ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare tutte le stanze in

disordine.

Il Denich si è subito accorto che dalla camera da letto era sparito un cofanetto contenente due milioni in contanti, un collier, una fede in oro bianco con sette brillanti, due anelli, un orologio da donna, una spilla con sette pietre bianche, un paio di orecchini e un fermacravatte, sempre in oro giallo. Dalla borsa della moglie, inoltre, sono state sottratte 200 mila lire. Il derubato ha lamentato un danno che si aggira sugli otto milioni.

Ladri dalle mani... d'oro hanno visitato anche l'abitazione di Ferruccio Mulich di 83 anni, in via del Praterello 11, approfittando d'una lunga assenza da casa del propieta-

rio, il quale per quasi un mese era ricoverato in un ospedale di Gorizia, dove si è sottoposto a un intervento chirurgico.

I ladri vi hanno asportato la somma di due milioni più una medaglietta in oro giallo, un orologio da polso, tre anelli, due vere e una catenina, sempre in oro giallo. Il valore dei preziosi ammontava a circa quattro milioni.

Fuoco sotto San Giusto

I vigili del fuoco sono stati mobilitati ieri pomeriggio per un incendio di sterpaglia di piccole proporzioni sviluppatosi sotto San Giusto, vicino al parco della Rimembranza. Le fiamme hanno interessato un'area boschiva di circa 50 metri quadrati e pertanto i danni non sono stati rilevanti. Sempre per un incendio di sterpaglia i pompieri sono intervenuti nei pressi della Rotonda del Boschetto, dove hanno domato le fiamme con una certa facilità.

DA DOMENICA IMPEGNATI NELLE RICERCHE SESSANTA MILITARI

Morta a 500 metri dalla casa un'anziana scomparsa a Sales

Un'ospite della casa collettiva per anziani «Villa Bonetti» di Sales è stata trovata morta ieri mattina a circa 500 metri dalla casa di riposo, nei pressi delle condutture dell'oleodotto. Si tratta di Angela Cobau 78 anni, di Santa Croce.

L'anziana donna, tra le 6 e le 7 di domenica mattina, si era allontanata da «Villa Bo-

netti» per fare una passeggiata nei dintorni. Da quella volta nessuno l'aveva più vista. Il personale della casa di riposo aveva fatto scattare l'allarme il giorno stesso della sua sparizione. Sul posto erano giunti i carabinieri della caserma di Prosecco, i quali avevano subito cominciato le ricerche.

Dato l'esito negativo delle prime battute effettuate nel circondario di Sgonico e Sales, ieri sono stati mobilitati sessanta militari del 9.º Gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze», i quali si sono messi al lavoro sotto un sole cocente. Ai margini di una dolina non distante dalla dimora dell'anziana, hanno rinvenuto il suo cadavere.



Secondo il medico della Cri, il decesso è sopravvenuto per cause naturali (forse un infarto) e non per una caduta accidentale.



Traffico difficile ieri mattina lungo le rive e nelle vie limitrofe per una colonna di autotreni che si estendeva da Riva Troniera fino a Pasaggio Sant'Andrea. Circa 180 «bestioni», provenienti da tutta Italia con carichi di merce varia attendevano infatti di ricevere la bolla doganale per accedere al porto; gli autotreni dovevano depositare i container sulla nave «Andrea Merzario» che domani partirà da Trieste alla volta del Golfo Persico.

La carica del... Tir si è verificata giacché per quattro giorni i pesanti mezzi non hanno potuto viaggiare per favorire l'esodo estivo. È accaduto così che sono giunti in città tutti tra ieri e lunedì ammassandosi nei pressi del porto.

Gli addetti alla dogana sono stati costretti a svolgere una mole di lavoro non indifferente; si calcola che ieri sono entrati in porto circa 150 autotreni.

Anche i vigili urbani hanno dovuto compiere salti mortali per evitare strazianti del traffico veicolare. La situazione si è quasi normalizzata nel pomeriggio. (Foto Montenero)

Ancora un intervento di telesoccorso

«Sos» dell'anziano

Il 30 luglio scorso il Centro di sicurezza Snab, ricevuta la chiamata di soccorso dall'apparecchio di un'anziana ottantenne, abitante in via Domus Civica, ha fatto intervenire i sanitari della Cri, in quanto la donna era stata colpita da male. Ancora una volta il servizio di Telesoccorso «Sos dell'anziano» organizzato e gestito dalla Pro Senectute, ha così dimostrato la sua validità per prestare pronto soccorso agli anziani soli ed evitare che rimangano a lungo privi di assistenza in caso di bisogno.

IPPODROMO DI MONTEBELLO - OGGI 20.45

Quasi 70 partenti - 7 Tris Montebello
Tanto tanto spettacolo

AI TRIESTINI

viaggiare dopo ferragosto

COSTA MENO

Copenaghen e la Danimarca

Viaggio di 12 giorni in autpullman Partenza il 18/8

1.500.000 (anziché 1.740.000)

Grecia classica

Viaggio di 11 giorni in nave e autpullman Partenza il 20/8

1.100.000 (anziché 1.250.000)

Svizzera

Viaggio di 7 giorni in autpullman Partenza il 31/8

690.000 (anziché 920.000)

SOLO CON

viaggi

TRIESTE - VIA IMBRIANI 11 - GALLERIA PROTTI 2

GIORNALE DI TRIESTE

Cronaca di una crisi politica annunciata

Tutto cominciò dalla famosa staffetta

In principio, è scritto nella Bibbia, c'era il verbo. Nel nostro caso, in principio c'erano le staffette sancite dagli accordi del 25 maggio '84. Che le staffette non portino bene lo aveva già sperimentato calcolisticamente Valcareggi nel Messico. Anche in politica, nel caso Trieste, la tradizione è stata dunque rispettata. A Richetti sindaco di una giunta maggioritaria dal 1984, con i socialisti che erano però passati all'opposizione, sarebbe dovuto succedere un uomo della LpT. Questo non è accaduto innescando una serie di reazioni a catena. Ma andiamo con ordine riassumendo questa cronaca di una crisi annunciata.

Il Natale scorso Richetti, per agevolare le famose staffette e l'attuazione degli accordi afferma che avrebbe dato le dimissioni con il bilancio. Considerato il successivo slittare dei tempi, Richetti si dimette con la presentazione del bilancio in giunta comunale, praticamente allo scadere dei termini per la staffetta Dc-LpT.

Nel frattempo però accadono alcuni fatti: la scissione di Giuricin e del presidente della provincia Marchio dalla Lista con l'intenzione dichiarata di non far attuare le staffette, inoltre all'atto delle dimissioni di Richetti Pli e Psdi, in una conferenza stampa congiunta con i socialisti, che non

Pagina a cura di FABIO CESCUTTI

avevano tuttavia sottoscritto gli accordi dell'84 ma che dovevano entrare nelle nuove giunte, dichiarano che i patiti devono considerarsi decaduti, considerata la scissione nella LpT e i nuovi momenti di crisi accaniti sulla nostra città.

Si cerca a quel punto un tavolo comune di trattativa con Lista civica e LpT, ma quest'ultima dice no. Si passa quindi ai tavoli separati con Dc, Psi, Pli, Pri, Psdi e Usl che propongono giunte maggioritarie guidate da un sindaco di un partito nazionale. La Lista rifiuta e chiede un suo sindaco.

L'accordo maggioritario non pare più ipotizzabile ed emerge così nel pentapartito la prospettiva delle minoritarie. La Dc pone però alcune condizioni: che le giunte siano da ponte per un allargamento alla LpT, che venga rifiutato il contributo comunista e che, ma questo non è scritto nel documento del 23 luglio, Richetti porti la minoritaria fino alla scadenza del mandato (naturale o con elezioni anticipate).

Il pentapartito avrebbe accettato anche la terza condizione, ma ci manca su questo il riscontro del Psi e dei laici e la Dc ha reso disponibile la candidatura dell'ex sindaco chiesta dagli alleati. Si arriva quindi al consiglio comunale dove, invece, viene eletto il prof. Agnelli con i voti dei socialisti e quelli decisivi della Lista. Da cui la nuova bagarre, i rapporti tesi Dc-Psi, la riunione odierna di pentapartito a Roma e l'assemblea della LpT fissata alle 18.

Come andrà a finire? I rappresentanti dei partiti intanto ne parlano sul nostro giornale. Anche se parlare in questo caso serve poco e occorrono di più i fatti, speriamo sia comunque un contributo alla soluzione della crisi.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

IN VISTA DEI DUE APPUNTAMENTI ODIERNI: L'INCONTRO ROMANO DEL PENTAPARTITO E L'ASSEMBLEA DELLA LpT

Scusi, come vede la situazione?

La Dc chiede l'azzeramento



L'iniziativa assunta dal Psi di Trieste facendo eleggere a sindaco un proprio esponente, contro il parere del pentapartito e con i soli voti della Lista, ha avuto numerose e gravi conseguenze.

Ha distrutto l'attendibilità del Psi che si è dimostrato pronto a rinnegare disinvoltamente i patti appena sottoscritti; ha inferto una grave colpo alla prospettiva del pentapartito, dopo che da più di un anno il Psi non perdeva occasione per sottolineare il valore strategico di tale formula politica; ha reso assai più difficile e lontana la possibilità di risolvere la crisi negli enti locali triestini, bloccando una soluzione concordata che

avrebbe comunque dato un governo autorevole e democratico alla città e bruciando una soluzione, come quella di un'autorevole candidatura socialista, che se costruita nella chiarezza avrebbe potuto costruire un interessante punto di riferimento per giunte maggioritarie, mentre ora risulta irrimediabilmente legata ad una manovra politica assolutamente inaccettabile. Ha reso anche più vicina quella prospettiva di elezioni anticipate per arrivare alle quali il Psi sta da molto tempo insistendo a tutti i livelli, cercando però nel contempo di attribuirne ad altri la responsabilità.

A questo punto, l'unica via per uscire da una situazione così pericolosamente pasticciata è quella dell'immediato azzeramento al Comune: la Dc valuta perciò positivamente la disponibilità in tal senso espressa dal Psi e — poiché la recente esperienza suggerisce di fidarsi più dei fatti che delle parole — l'incontro romano di oggi ha lo scopo specifico di accertare concretamente tale dichiarazione di disponibilità.

Raoul Pupo

Il Pli vede un sindaco laico

La posizione dei liberali è stata sempre tesa a favorire forme di governabilità stabile, con il superamento di diatribe e contrapposizioni di veti e pregiudiziali incrociati. Il nostro rapporto con la Dc è improntato alla massima collaborazione non confondibile con sudditanza, con un provato senso di critica costruttiva laddove le evenienze politiche lo imponevano. Nel rapporto con la LpT abbiamo sempre cercato di sollecitare quelle forze liberali e di estrazione laica che vogliono, al suo interno, uscire dalla sterilità di scontri frontali e protestatari.

Nell'aprile di quest'anno abbiamo voluto evidenziare le difficoltà che stavano emergendo nella maggioranza, chiedendo con il Psi e il Psi un chiarimento politico. Diamo nel contempo un fermo giudizio negativo all'autoclausura del Pri alla ricerca di varie sudditanze. Abbiamo formulato un'ipotesi di sindaco laico, per primi, individuando in questa proposta la



possibilità effettiva di superamento del blocco reciproco posto da Dc e LpT. Consideriamo che anche il pentapartito aveva individuato come candidato alla carica di sindaco un esponente di un partito nazionale il Pli valuta con estrema attenzione l'avvenimento sconvolto con la convergenza dei voti su un candidato laico. In tal senso giudichiamo sostanzialmente positivi i segnali che provengono dalla LpT in questo particolare momento e indipendentemente dalla figura del sindaco eletto.

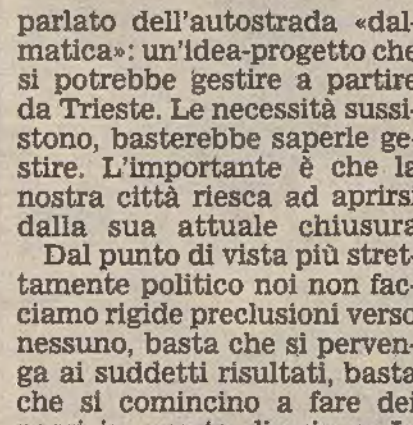
Giorgio Berni

L'Us valuta con attenzione



Sin dalle prime battute dell'attuale crisi politica abbiamo sottolineato il fatto che si trattava di una crisi di complessa soluzione. Gli attori sono tanti ed è molto difficile il voler mediare tra i diversi interessi. Certo è che sarebbe auspicabile che si potessero porre in primo piano gli interessi di Trieste, quella essa è oggi, con tutti i suoi problemi, ma anche con tutte le sue grandi possibilità.

Ed è perciò che noi nel dibattito sul sindaco abbiamo voluto mettere in evidenza qualche idea su come far uscire la nostra città dal suo attuale isolamento. Abbiamo



parlato dell'autostrada «dalmatica», un'idea-progetto che si potrebbe gestire a partire da Trieste. Le necessità sussistono, basterebbe saperle gestire. L'importante è che la nostra città riesca ad aprirsi dalla sua attuale chiusura. Dal punto di vista più strettamente politico noi non facciamo rivede conclusioni verso nessuno, basta che si pervenga ai suddetti risultati, basta che si comincino a fare dei passi in questa direzione. Io credo che un grosso ostacolo da superare è quello della tutela della minoranza slovena.

Alessio Lokar

Dalla Lista un segnale



Profondandosi la rottura delle trattative, la LpT, pretese il ritorno in aula consiliare e lanciò cauti segnali d'interesse per soluzioni laiche. Le segreterie provinciali dettero prova di scarsa fantasia politica. In aula, in extremis, la Lista ha bloccato un gioco a perdere per la città impedendo cioè la costituzione della giunta minoritaria capeggiata dal dc dott. Richetti. La Lista, non condizionata ideologicamente ha scelto il Psi perché questo non aveva tradito alcun patto.

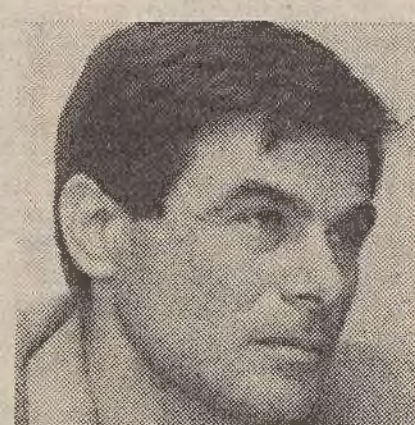
La LpT ha votato il sindaco Agnelli ponendo una sola condizione: che egli esplorasse la possibilità di costituire una giunta maggioritaria. Vistasi

esclusa la Dc ha alzato la posta trasferendo tutto a Roma. Grazie alla LpT dopo tanti anni Trieste è di nuovo un fatto politico nazionale. Chi diceva che la LpT era di estrema destra è servito, la Lista ha votato il socialista Agnelli di cui sono ben noti però i sentimenti di amor di Patria e di profonda triestinità. Adesso ci sono due pericoli: il primo è che a Roma prevalga uno sciocco spirito di rivincita nei confronti della Lista per Trieste, il secondo pericolo è rappresentato dalla scarsissima conoscenza che si ha a Roma della vera realtà politica triestina.

La Lista ha, per ora, aperto a una verifica d'ipotesi maggioritaria, nulla più; è sperabile che nessuno sottovaluti l'importanza di una corretta impostazione iniziale. Adesso vedremo se hanno capito. In questo tuttavia non possiamo non sottolineare in modo totalmente negativo, il fatto che le segreterie nazionali dei partiti abbiano mostrato tanta immediata attenzione per un'elezione del sindaco avvenuta fuori degli schemi di «combin» fra partiti.

Giulio Staffieri

Psi per la stabilità



Il Psi, rispetto alla situazione determinatasi negli enti locali cittadini, ribadirà nella riunione romana quella che è sempre stata la propria posizione: offrire alla città giunte stabili, efficienti e maggioritarie.

Il Psi ha sempre ritenuto e ritiene che solo attraverso un collegamento e un accordo tra le forze che hanno la responsabilità della guida dell'amministrazione regionale e i movimenti autonomisti sia possibile assicurare alla città un governo solido.

Con il voto che ha portato il socialista Agnelli alla guida della città, l'ostacolo della pregiudiziale sul sindaco senza governo è stato superato.

avendo il movimento autonomista votato il rappresentante di un partito nazionale. E ciò proprio nel momento in cui l'unica via percorribile pareva essere quella di giunte minoritarie, che ovviamente non potevano presentare grandi prospettive.

La riunione romana riveste, appunto, per i socialisti un triplice scopo: un chiarimento franco e sereno con la Dc e quanti all'interno del pentapartito sono rimasti sorpresi dall'elezione di un sindaco socialista; la verifica che in un quadro maggioritario non debbano prevalere ulteriori pregiudiziali anche su un sindaco socialista accettato dal movimento autonomista; l'individuazione del modo più rapido per arrivare alla soluzione di una crisi che si prolunga ormai da troppo tempo.

Augusto Seghene

Dal Psdi viene chiesta chiarezza

In politica tutto è permesso ma non tutto viene accettato e ciò dipende da motivazioni politiche, di convenienza ed etica. Concorrendo tutti e tre questi fattori si creano gravi situazioni di tensione e ciò avviene di solito quando l'egoismo di parte porta a sottovalutare gli interessi concorrenti o contrapposti.

Le maggioranze triestine, oggi ipotizzabili, passano attraverso un accordo di almeno sette delle dieci e passa formazioni politiche cittadine. È un obiettivo che richiede pazienza, diplomazia, lungimiranza e serietà, tutte al servizio di una strategia di fondo che non può essere che la difesa dei valori democratici oggi tendenzialmente disprezzati in misura proporzionale all'abuso che se ne fa.

Il Psdi chiede perciò prima di tutto chiarezza. La LpT dica anzitutto cos'è dopo le conclusioni che l'hanno travagliata e le discordie interne che o la paralizzano o la rendono inaffidabile. Il Psi ci dica dove intende andare, al di là con una LpT oggi indeci-



frabile anche per i suoi più accessi fautori e smetta, per favore, di demonizzare la nuova Lista civica, colpevole solo di sostenere con ritardo quello che i partiti tradizionali hanno sempre pensato del fenomeno autonomistico triestino.

La Dc dia prova di moderazione nella pretesa di occupare a tutti i livelli politici ed amministrativi della cosa pubblica il massimo possibile di potere. Psdi, Pri e Pli uniscano le loro forze nel non facile compito di mediare tra interessi composti.

Mario Berce

Pri: prima i programmi

I repubblicani anche nella presente fase politica hanno messo in primo piano i programmi rispetto alle attribuzioni di posizioni amministrative. L'individuazione di possibili soluzioni per la crisi delle aziende pubbliche del comparto Tri, Lloyd Triestino e Termi soprattutto e di quelle private Total in primo luogo è il costante riferimento della politica del Pri assieme alla ristrutturazione del Comune con l'esaltazione delle professionalità esistenti.

Per il resto c'è stata la condanna per la necessità dell'intervento romano per rendere concrete le dimissioni preannunciate dal prof. Agnelli eletto dal Psi e dal Pli in violazione degli accordi conclusi qualche ora prima. È umiliante a giudizio del Pri attribuire a Roma funzioni amministrative su beghe locali in luogo di impiegarle per l'economia della città. Persiste disponibilità per giunte maggioritarie che non vanno però ricercate con sortite ad effetto ma con un costante lavoro di confronto programmatico.

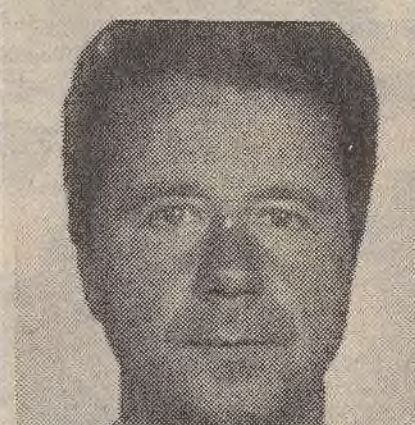


Per gli assetti degli enti, trovato l'accordo su un programma concreto e realistico tra pentapartito e Lista potrebbe essere perseguita utilemente la via dell'attribuzione dei vertici delle due amministrazioni ed esponenti dei partiti dell'area laica e di quella socialista per risolvere le pregiudiziali incrociate esistenti.

È necessario però l'instaurazione di un corretto rapporto tra le forze politiche del pentapartito per poi verificare la disponibilità della Lista per Trieste a superare la fase dei pateracchi.

Sergio Pacor

L' Msi-Dn vuole le elezioni



La paura delle elezioni anticipate ha fatto letteralmente perdere la testa al nucleo direttivo della LpT. Dopo aver ostentato per mesi una sicurezza che non poteva avere, la LpT all'ultimo momento ha rinunciato al sindaco e si è dichiarata disposta a votare un candidato laico del pentapartito.

Sergio Giacomelli

tini si è inchinato a baciare la tomba di Tito a Belgrado. Del resto proprio l'unico deputato LpT ha regalato a Trieste il peggior progetto di legge sul bilinguismo. Si tratterà anche di incidenti di percorso di uomini di buona volontà, ma bisogna ricordare loro che di buone intenzioni sono lacrime della «della» inferno. Che poi della parola della Dc non ci si possa fidare, che i socialisti non resistano alla tentazione del colpo alle spalle, che i partiti laici minoritari cerchino spazi a tutti i costi e che l'Unione slovena veda il rimedio di tutto nel bilinguismo, non sono novità e non sorprendono alcuno.

La novità sta in questa LpT che, nata per portare una salubre ventata di novità e un diverso modo di governare, si dimostra peggiore dei partiti tradizionali quanto a costume, senza averne neppure l'esperienza e la capacità. Si vada dunque a elezioni anticipate che tali ormai più non sono, visto che i cinque anni del mandato scadono nel 1988.

Sergio Giacomelli

Parovel ricorda le minoritarie

mune ed alla Provincia è un momento decisivo per la città, poiché dovrebbe chiudere definitivamente il decennio confuso ed improduttivo determinato dalla Lista. La LpT aveva raggiunto il potere nel 1978 sommando disordinatamente proteste contraddittorie: autonomistiche, ecologiste, nazionalistiche, di destra e di sinistra.

Ha agito però come un partito nazionalista di destra, riattivando divisioni etniche e tensioni di confine. Secondo il MT ha invece bisogno di riattivare strette relazioni economiche e culturali col proprio retroterra estero, in un ritrovato clima mitteleuropeo di plurinazionalità e plurilinguismo, nello stesso interesse dell'Italia democratica che considera insensate e dannose le sacche confinarie di nazionalismo assistito.

Sia nella sinistra che nel mondo cattolico triestino c'è una forte ripresa di coscienza in questa direzione. La Lista vi si oppone con ogni mezzo, dalla richiesta di elezioni per riattivare scontri propagandistici, sino al voto al prof. Agnelli, del Psi, che personalmente appartiene all'area culturale nazionalistica.

Sollecitandone quindi le dimissioni, il Movimento Trieste, quale movimento autonomista democratico, richiama i partiti di Governo alle gravi responsabilità che si assumerebbe verso Trieste, verso l'Italia e verso questo quadrante internazionale che per piccolo calcolo politico riammettesse al potere la LpT, e la reinvita alla soluzione impegnativa, ma corretta, di giunte democratiche minoritarie.

Paolo Parovel

Attenzione alla Lista civica

Nessuno si illuda che dall'attuale situazione e dalla trattativa per venire a capo, possa essere estronata la Lista civica con veti incrociati che a questo punto non hanno più alcuna ragione di esistere, se si vogliono anche creare condizioni politiche in grado di dar vita anche alla Provincia di Trieste ad accordi in grado di gestire una governabilità futura.

Tuttavia il solo modo per venire a capo di questa assurda situazione è quello di andare ad un serio ed attento confronto sui programmi che possono rappresentare il vero futuro per Trieste, e che già sono stati delineati da scelte governative responsabili.

È chiaro che chi è soltanto su posizioni di contestazione e su posizioni reazionarie, che

oggi stranamente coincidono anche con interessi di qualche partito con il Psi che si dichiara a parole proiettato verso scelte di nuove strategie per Trieste, dovrebbe venir lasciato fuori da ogni trattativa anche se il suo falso peso numerico attuale potrebbe illudere su una governabilità acquisita.

Gianni Marchio

iniziative speciali fiera Taormina
in aereo da Trieste, dal 13 al 20 settembre con trattamento di pensione completa in alberghi di 2.a cat. a Lit. 720.000.
Via Imbriani 11 - Gall. Protti 2



Secondo il Movimento Trieste la formazione di queste nuove amministrazioni al Co-

incontri
a cura SPE



TRUSSARDI
Alcuni saldi
di fine stagione
TRUSSARDI Trieste, via S. Nicolò 27
Com. al Com. eff.

ARISTON
IL NUOVO FRIGO
3 PORTE
DA NOI IN VISIONE

IGNIS CANDY REX
INDESIT ARISTON
FRIGORIFERO
doppia porta da L. 360.000

Luisa Galletti
APERTI TUTTO AGOSTO
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

SUPERSALDI SPANGHER
TRIESTE - RIVA T. GULLI 8
TELEFONO 305158
Com. eff.

TROVIAMOCI da
tommasini
port

SALDI

Boutique, sport, camping, jogging,
montagna, tennis, sub, calcio

OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

TRIESTE - VIA MAZZINI 37/39

Com. eff.

S. Sebastiano
MUGNAIONI

continuano
i grandi saldi
di fine stagione

S. SEBASTIANO ABBIGLIAMENTO
TRIESTE, via S. Sebastiano 1 (piazza Unità)

Com. al Com. eff.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La Cisl dice sì alla centrale

Riceviamo dal segretario regionale della Page-Cisal Egidio Fabretti

Chiunque, di questi tempi, scriva di centrali energetiche, nucleari o meno, corre il rischio di vedersi incespitato il ragionamento negli ingranaggi dell'emozione, salita a livelli di rifiuto della razionalità, per effetto della marea di informazioni verificate dopo l'incidente di Chernobyl. Ma, di contro ne deriva il vantaggio di rivolgersi ad un'opinione pubblica attenta, più preparata.

Questo salto qualitativo è quanto mai avvertibile nel dibattito intorno alla centrale a carbone di cui è prevista la realizzazione sul territorio triestino, nella valle delle Noghere o altrove. Con l'aggiunta che il ventaglio delle argomentazioni avanzate, dai sostenitori (e noi della Page-Cisal siamo tra questi) come dagli oppositori, si arricchisce quotidianamente, fino a fornire, ormai, un disegno progettuale ben delineato nei contorni socio-economici, tecnico-gestionali ed ambientali.

Non se ne parla più come di un fatto avulso dalla realtà nazionale, in una visione provincialistica, bensì come di un tassello, che manca, e va incastonato, per attuare e completare quel Piano energetico nazionale, le cui premesse e conseguenze sono strettamente legate alla dipendenza energetica del nostro Paese.

Però l'approccio non è passivo: da una prima fase in cui le forze economiche, politiche e sociali locali facevano praticamente da spettatori rispetto a una regia romana, si è passati ad una fase propositiva che vede gli imprenditori, i politici ed i sindacati attori di primo piano, partecipi e protagonisti delle scelte in atto. Il dibattito si è acceso, sulla

«È precipitato dal Centro di igiene mentale»

Mi riferisco alla notizia riportata sul Piccolo del 2 agosto a pagina 5, relativa all'assalto di un centro mentale, Fabrizio Marzari, di 22 anni, che si sarebbe gettato dalla finestra del proprio appartamento in via Capoforte 3. Il povero giovane è precipitato invece da una finestra del centro mentale di via Valussi nel cortile della casa dove abita in via Vignola 6. Io stessa dopo averlo visto steso a terra che si lamentava ho telefonato al 112 e informato la polizia di quanto accaduto, chiedendo un immediato soccorso. Il fatto è stato notato dai casalinghi e anche da persone che si erano affacciate alle finestre di case vicine richiamate dalle urla. Un agente ha steso anche un rapporto sull'accaduto. *Iolanda Micheli*

base corretta ed utile dello studio elaborato dal comitato scientifico regionale presieduto dal professor Brambati, che costituisce un valido strumento per esprimere una valutazione complessiva sulla realizzazione della centrale a carbone.

Sarebbe sciocco non ammettere che la centrale pone molteplici problemi: bisogna, per esempio smaltire in mare le acque di raffreddamento. Sono 50 metri cubi al secondo che, senza una soluzione appropriata, sconvolgerebbero l'equilibrio biologico di una vasta zona del golfo.

Il carbone deve essere movimentato in appositi capannoni, i fiumi devono essere desolforati, poi c'è il problema delle ceneri che in parte possono essere piazzate sul mercato come legante di cemento pozzolanti.

Da simili considerazioni è nata la consapevolezza che il progetto definitivo di insediamento, oltre a recepire la normativa Cee numero 37 del 27 giugno 1985, dovrà comprendere uno studio sull'impatto ambientale corredato da una analisi-quadro della situazione sanitaria, dovrà prospettare i termini della convenzione volta a garantire i diritti dei cittadini in materia di tutela della salute, dell'ambiente e dei posti di lavoro.

Quando la giunta Blasutti dovrà dire al ministero dell'Industria se vuole o meno la centrale da 1.320 megawatt sul nostro territorio, questi interrogativi dovranno avere già trovato un'adeguata risposta.

C'è comunque, nel Friuli-Venezia Giulia, di là di certe opposizioni spesso strumentali, la piena consapevolezza della validità, in prospettiva di questa scelta energetica e l'Enel ha già dichiarato la propria disponibilità in sede di comitato misto con la Regione di accogliere tutte le richieste, indicazioni e prescrizioni fatte dal comitato scientifico regionale presieduto dal prof. Brambati.

Nel merito l'Enel ha dato ampie assicurazioni al fine di conseguire adeguate soluzioni per il deposito protetto per il carbone, scarico delle acque reflue fuori dalle dighe fornace, spazi per la desolforazione dei fumi. A tal proposito risulterebbe che l'Enel è in attesa delle decisioni regionali per firmare un verbale d'intesa che fissi gli impegni sopra citati oltre che indicare quelli relativi ad altri adempimenti quali reti di monitoraggio ambientale, coinvolgere concretamente la partecipazione dell'imprenditoria locale per la realizzazione dell'impianto, occupazione e formazione professionale, sicurezza e protezione sanitaria e ambientale. A fronte di ciò, viene a cadere per gli oppositori ad

ogni costo della centrale a carbone il tanto dichiarato disimpegno dell'Enel sulla salvaguardia ambientale.

Poco credibile ci sembra tra gli oppositori il «comitato di garanzia della città» che si dichiara e vuol essere apertico, ma che in realtà è organizzato e gestito dalla sinistra, come è dimostrato dalle adesioni di segretari politici del Pci e Psi.

Il danno che ne deriverebbe all'immagine turistica della città ci sembra irrisolvibile, forse che certi oppositori si illudono di sviluppare il turismo nel canale industriale di Zaule?

Tralasciamo la facile pole-

mica, perché non di una «mancata di soldi» si tratta ma di 25 miliardi subito e 7 miliardi all'anno; un investimento di quasi 2 mila miliardi, 8 anni di cantieri con una presenza media di 1000 persone e possibilità di progetti integrativi utilizzando l'acqua calda della centrale come teleriscaldamento, acquacoltura, agriturismo.

Ne deriva in definitiva, dentro una scelta politica ed economica che guarda lontano nel futuro della nostra Regione, una maggiore capacità contrattuale con il governo di Roma.

Egidio Fabretti

Pescatori abusivi di datterì

La Federazione italiana pesca sportiva — Fips — Sezione provinciale di Trieste, a nome di tutti i pescatori sportivi triestini si rivolge alle autorità affinché intervengano presso gli organi di tutela marittima per far porre fine all'attività indiscriminata dei non controllati pescatori su barche che svolgono attività di raccolta di datterì in mare.

Poiché la raccolta di questi molluschi avviene per estrazione dalla roccia mediante frantumazione della stessa, i danni che si stanno arrecando alle strutture portuali e all'ambiente marino sono incalcolabili.

Infatti, gli abusivi, insieme alla roccia devastano le strutture e le dighe portuali e devastano tutti gli organismi che vivono in detto substrato i quali, oltre a svolgere azione di equilibrio biologico, hanno caratterizzato l'ambiente marino del golfo di Trieste.

Poiché ci rendiamo conto che l'attività di estrazione dei datterì dà da vivere — senza peraltro pagare le tasse — a diverse famiglie di datterai, spesso abusivi, proponiamo di fare vietare in ogni periodo dell'anno tale attività in tutto il golfo di Trieste, per quanto sia la lunghezza del Compartimento marittimo, a tutti colo-

ro che non sono autorizzati dall'Autorità.

La necessità di salvaguardare almeno le località e le infrastrutture portuali segnalate — dighe Luigi Rizzo, diga del Porto Vecchio, banchine del porto nuovo e vecchio, la zona del porto Lido ecc. — ci impone, anche per l'elevato numero di pescatori sportivi che rappresentiamo, di rivolgere un appello per una concreta opera di sorveglianza e repressione durante tutto l'anno nelle aree su indicate operando per mobilitare tutte le forze cui istituzionalmente compete detto dovere.

Renato Delcastello

Alfieri Seri risponde a Giuricin

Nel leggere il recente articolo di Gianni Giuricin sulla crisi politica cittadina, apparso nelle «Segnalazioni», ho avuto l'impressione che più di «contranalisi» delle argomentazioni espresse da Gambassini, si trattasse di un ribadito desiderio di veder distrutta il più presto possibile l'intera struttura della Lpt. Questo proposito, che si traduce in una sorta di «cupio dissolvi», dato che Giuricin è uno dei fondatori del movimento, appare evidente non solo da questo articolo emblematico ma da tutto il comportamento dei fautori della diaspora giuriciniana, sin dalla sua nascita.

Può anche darsi che «il platfòrte della gozoviglia dialettica di Gambassini sia colmo di contraddizioni e vuoto di verità» ma a queste tautologiche affermazioni è pur necessario contrapporre qualcosa di «propositivo» e non una mera — e sterile — polemica. Allo stato, nessuna delle iniziative del movimento secessionista può definirsi propositiva. Non quello alla Provincia, volto unicamente a rendere inoperante il patto della «staffetta»; non quello del consigliere dissidente al Comune, che si è trovato allineato gonfio a gonfio con i più lividi avversari — ma almeno avversarsi di sempre — della Lpt.

Si vuol dimostrare, con l'autodistruzione, la validità del profetico assioma che «la Lpt non viene da lontano e non va lontano» o si intende ancora operare nell'interesse di questa nostra martoriata città? Se vale quest'ultimo proposito bisogna che i fatti, e non le polemiche, lo dimostrino. E i fatti non depongono a favore del movimento secessionista ma della Lpt, che si è battuta per un governo locale, capace d'interpretare lo spirito e gli interessi della città. Rinunciare in modo aprioristico all'amministrazione del bene comune porrebbe la Li-

sta nella condizione di abaiare alla luna. Abbiamo chiesto la massima magistratura cittadina sia per compensare la violazione dei patti sull'assessorato regionale, sia perché gli stessi fossero onorati a livello di giunta municipale, sia infine nella qualità di forza politica di maggioranza relativa. Di fronte alla minacciata elezione d'una giunta di minoranza, con la scontata peggiorativa della esclusione della Lista dal governo della città, abbiamo riaperto il gioco proponendo un sindaco diverso sia dal nostro candidato che da quello — pur rispettabilissimo — pur rispettabilissimo — che altri volevano imporre escludendoci dalla giunta.

Abbiamo così dimostrato che eravamo disposti anche all'ultimo sacrificio pur di assicurare alla città un governo democratico largamente maggioritario (voluta da tutti i partiti); che la Lpt non aveva subito involuzioni, come gli scissionisti si sono tanto spesso preoccupati di sottolineare; che siamo stati capaci di ottenere in aula, ovve-

ro nel luogo più pertinente ed idoneo, la soluzione della crisi; che non abbiamo voluto contrapporre altre furbesche soluzioni minoritarie, rifugiando da revanchismi di bassa lega.

Abbiamo fatto così cadere anche le preoccupazioni di coloro che ritenevano preferibile che il sindaco fosse espresso non dal movimento autonomista locale ma avesse radici in un partito nazionale, piantato ben saldo nella capitale e nel governo.

Questi sono i fatti, che hanno prodotto il vivo interessamento di cui siamo testimoni in tutti gli ambienti politici, sia alla periferia che al centro, e che noi affideremo al vaglio dell'assemblea degli iscritti e al giudizio della città. La nostra azione politica sarà diversamente giudicata e non da tutti condivisa — specie da parte di quelli che ne sono rimasti sorpresi e coinvolti — ma nel nostro comportamento resta una cosa estremamente certa: che non siamo afflitti dal masochistico desiderio del «cupio dissolvi».

Alfieri Seri

ORE DELLA CITTA'

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa che vi sono ancora alcuni posti disponibili sul pullman che porterà i partecipanti al sesto convegno nazionale dei Maestri di lavoro d'Italia, che avrà luogo ad Ancona dal 22 al 27 settembre prossimo.

Onorificenza

Il funzionario del genio militare a riposo Adelmo Togni, già Segretario provinciale del Sindacato nazionale lavoratori difesa-Cisl e attualmente Ispettore regionale dell'Associazione nazionale per il conferimento del titolo di «Cavaliere della Patria a favore dei combattenti del II conflitto mondiale», con decreto in data 2 giugno 1986 del Presidente della Repubblica è stato insignito dell'onorificenza di «Cavaliere al merito della Repubblica italiana».

Famiglie adottive

La segreteria dell'associazione rimarrà chiusa per ferie fino al 15 agosto. Per eventuali problemi urgenti si può telefonare nelle ore dei pasti al 769383.

Piccolo albo

È fuggito dal giardino della casa di via Chiodino 16 un «molosso del Pirena», un cane di grossa taglia, bianco, con una macchia nera sull'orecchio e sulla coda. Si chiama Taras Kam ed è mansueto. Chi ne avesse notizie è pregato di telefonare al 946344. Ricompenso.

Ho smarrito un mazzo di chiavi nel tratto di strada compreso tra le vie Balsamonti, Capodistria, Pirano e Ronchetto. Il cortese rinventore è pregato di telefonare all'816479.

Infermieri professionali

Fino al 14 agosto sono aperte presso la scuola «Ascoli» le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'adempimento alla terza classe della scuola secondaria di secondo grado e che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda. Il corso avrà inizio nel mese di settembre. Per ulteriori informazioni si può rivolgere alla segreteria della scuola in via Supurich 1 dalla 8 alle 13.

Incredibile ma fresco

«Beltrame ti propone gli abiti dell'estate '86 a prezzi da brivido, fino ad esaurimento di tutti i modelli della stagione. Beltrame in corso Italia 25».

tuazione imbarazzanti e scandalistiche.

Ci rivolgiamo perciò alla Soprintendenza ai beni ambientali di Piazza Libertà 7, alla Capitaneria di Porto (a proposito, è stata violata l'ordinanza 7/85 con la deposizione di una passerella che permette l'accesso alla spiaggia) e al Wwf, perché ci venga data una risposta.

Augusta Dekleva

Turismo a Trieste

Caro direttore, ho letto ultimamente sui giornali dei tentativi che vengono fatti per attirare turisti a Trieste. Inizio però sempre sul fatto che non è necessario né sufficiente che si faccia ogni tanto un qualche cosa che per una giornata attiri del pubblico a Trieste (vedi per esempio le opere) e non si pensi invece a dare a Trieste quelle caratteristiche di pulizia, di gentile accoglienza, di signorilità, che una volta erano il vanto della città.

Oltretutto, perché proprio il sabato, massima giornata di affluenza dei turisti, tutti gli uffici turistici sono chiusi? Ultimamente poi sono state date disposizioni perché i locali pubblici possano non osservare la chiusura settimanale per favorire giustappunto questi turisti. Quanti locali in questo momento usufruiscono di questa facilitazione?

Una domanda del tutto particolare: si cerca di fare ambienti per congressi sempre più grandi. Non si dovrebbe contemporaneamente favorire alberghi e locande, che possano accogliere almeno un numero pari a quello previsto per i congressi?

Sono queste piccole cose che influiscono sul turismo, ma certamente il fatto che si ottenga questo, non dà lustro a nessuna delle persone che se ne dovrebbe interessare.

Prof. Marino Zorzini

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppina Bertucci nel I anniversario da Umberto Denise e Daniela Nadalut 20.000 pro Astad.

In memoria di Egidio Fabretti dai suoi cari nel VI anniversario (5-8) 50.000 pro Associazione amici del Cuore.

In memoria di Gianpiero Leo nel V anniversario (5-8) dalla mamma Maria Rovatti Leo 25.000 pro Anfias, casa famiglia, 25.000 pro Famela capodistria.

In memoria del dott. Vincenzo Parlatto nel X anniversario (5-8) dalla moglie Rita 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, da Romina 20.000 pro Messaggero di S. Antonio (Padova).

In memoria di Lida Penco nel I anniversario (30-7) da Carla Carli 20.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria del 50° anniversario di Serena Pinamonti (4-8) dai suoi 50.000 pro Istituto Rittmeyer. In memoria di Gregorio Pini nel VII anniversario (4-8) dalla moglie Mariola e figli Mario e Adriana 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Assoc. E. de Fonderweit prev. Incidenti infanzia.

In memoria di Giordano Raccanelli nell'VIII anniversario (5-8) dalle sorelle 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Vilma Tagliaferro nel X anniversario (3-8) dal figlio Walter, Bruna, Marina 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Nordio). In memoria di nostro papà (5-8) da Carlo e Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di una cara amica (1-8) da E.G. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma e della cognata Anna per l'oncologico da Irene Todero 15.000 pro Anfias (Bambini subnormali).

In memoria di Bianca Cattaruzza da Narcisia, Evelina, Achille, Orelia, Nicoletta Cattaruzza 25.000 pro Ass. Amici del Cuore. In memoria di Magda Cerna della Quercia ved. Zotti dalla famiglia Asquini 50.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

In memoria di Gianni Cerviati dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Ceso dalla sorella Ida 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gell Coloni Wartbuecher da Luisa e Silvia 20.000 pro Iis.

In memoria di Marcella Coslovich dalla famiglia Basso 20.000 pro Sogit.

In memoria di Natalia de Gavarro dalla nipote Letizia 30.000 pro Pro Senectute; da Silvia Libutti e famiglia 50.000 pro Prati carmelitani di Grotta; da Nina Rovis, Emilia e Roberto 100.000 pro Istituto suore orsoline di Grotta.

In memoria di Nerina Di Muro dai familiari 70.000 pro Istituto salesiano «S. Giovanni Bosco».

In memoria di Pasquale Dicandia dai colleghi della Grandi notori Trieste 171.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania Furlan ved. Makovec da Claudia Laurenti 20.000 pro Astad.

In memoria di Aldo Gladi da Anita e Emilio Baldassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alcibiade Detoni dai familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Lega tumori.

In memoria di Antonia Di Paolo dai colleghi ufficio assistenza della Provincia 65.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri).

In memoria di Nelda Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Cernini.

In memoria di Paolo Gabrieli dalla nonna Rosa Gabrieli 30.000 pro Iis.

In memoria di Ernesta Godina ved. De Monte dai nipoti Glandia, Enrico, Giannmarco Mattucci 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica emato-oncologica); dai nipoti Eida e Dario Ferretti 25.000 pro Anfias, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Sergio De Monte e Gisella Berzé 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Cernini.

In memoria di Luisa Giordano dai colleghi del figlio 105.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria del dott. Giulio Marchi dai soci riserva di caccia Aurisina 150.000; da Anita e Bruna Mattioli, Pierina Ferrari 80.000; da Maria Luisa de Pretis e Giordana Sponza 30.000; dal dott. Guido Salvi 20.000; da Donatella e Maria Pia Massarotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati. In memoria di Edoardo Peruchini dagli amici e colleghi della banca Commerciale italiana 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Petronio ved. Garofalo dalle sorelle e nipoti 200.000 pro Astad, da Carla e Fulvio Bertoni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eugenio Polla dagli amici della via San Giusto 75.000 pro Anfias.

In memoria di Libero Prendonzani da Mario e Fulvia Bonivento 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pocecco dai colleghi della figlia Chiara della chir. riass. inc. del Centro Trieste 186.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Regina Racovaz ved. Pastore dalla segreteria comp. Pisaf Trieste 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enza Regano in Veneta da Leda, Maura, Marina e Roberto 40.000 pro Astad.

In memoria di Pietro Reggente da Valentina Nadi 50.000 pro Ass. Ital. ricerca cancro.

In memoria di Guido Scodellaro da Giulia Malidini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gino Semerlin da Martin dai colleghi Financieri del figlio 240.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Simic dalla sorella Laura 50.000 pro Pro Senectute; dalla cognata Bruna Simini 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigi Spadavecchia ved. Venchi dai colleghi dell'Ente porto del figlio Fabio 65.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonietta Sutter dalla famiglia Giannuzzi 75.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Luigia (Gina) Venchi dagli amici del circolo 120.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Enza Venier dalla famiglia Zaratini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Visentin da Silvana Busatto (Sydney) 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erica Widauer da Nora Pissa e Leyla Benso 100.000 pro Centro masectomizzati.

In memoria di Cristina e Fabio Zardi dalla famiglia Fulvio Gioseffini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Luigi e Anita Böhm 50.000 pro Agmen.

In memoria di Pino Zoch da Anna Ienco 30.000, dalla famiglia Guerra 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Zorini dalla sorella Aurelia Zorini-Bernobini, cognato Rodolfo, nipote Loredana 50.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore (Missioni).

A Trieste in Piazza Tommaseo 2

LA NUOVA OCCASIONE DI CORDIALITA' BANCARIA SI CHIAMA CRUP

Dal 4 Agosto 1986, nel pieno centro cittadino, ha iniziato ad operare la Filiale di Trieste della CRUP - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Agli sportelli di Piazza Tommaseo, 2 sarà quindi immediatamente possibile verificare la cordiale disponibilità della CRUP - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'Amministrazione e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone rivolgono un saluto ai cittadini di Trieste ed auspicano di corrispondere con la quotidiana operosità alle attese già maturate.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Al tuo servizio dove vivi e lavori

DALLA REGIONE

SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE BERTOLI NELLA CARNIA, DANNEGGIATA DAI ROGGHI ESTIVI

Mezzi antincendio sotto pressione
Caldo e bel tempo amici del fuoco

Trieste e Udine le province più colpite: nove interventi dall'inizio della stagione

Il bel tempo e le temperature elevate che si sono registrate in queste ultime settimane in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia hanno avuto come logica e negativa conseguenza una recrudescenza del pericolo d'incendi nei boschi e nei prati.

L'efficienza dei mezzi antincendio è stata quindi messa a severo collaudo e guardie forestali, vigili del fuoco, militari e volontari sono stati impegnati duramente per arginare i danni provocati dal fuoco. Per fare il punto sulla gravità della situazione, l'assessore regionale alle foreste Renato Bertoli si è recato ieri nel comprensorio dei Rivali bianchi e sulle pendici del monte Amariana, sopra Tolmezzo, zona già gravemente colpita dagli incendi negli scorsi giorni.

Bertoli era accompagnato dal direttore del centro operativo antincendi Giuseppe Kravina dal quale ha avuto

chiarimenti sulle modalità d'intervento seguite dai tecnici e dagli addetti e ha avuto modo di apprezzare il notevole miglioramento raggiunto dall'apparato regionale nel controllo della repressione degli incendi di bosco.

Nei giorni scorsi in particolare si è fatto uso d'acqua trasportata sul posto in autobotti e sospinta in quota mediante motopompe: con l'aiuto dei volontari delle squadre di Camporosso sono quindi state irrorate le fiamme con apposite lance. All'assessore sono stati illustrati dai mezzi sin qui predisposti dal centro mediante gli interventi programmati, che poggiano su strutture e personale addetto, attivo 24 ore su 24.

Il pericolo incendi è andato scemando grazie al mutare delle condizioni meteorologiche in Carnia: ieri pioveva e anche la colonna del mercurio si è leggermente abbassata.

Peralto è sempre attivo il numero telefonico 212020 (da comporre senza prefisso telefonico) da qualsiasi provincia del Friuli-Venezia Giulia, attraverso il quale tutti i cittadini possono segnalare all'apparato competente eventuali principi di incendio nei boschi.

Sempre il centro operativo ha garantito la disponibilità di squadre di pronto intervento presso ciascun ispettorato dipartimentale delle foreste, composte da forestali regionali, con il compito di sviluppare l'attività di prevenzione, nonché di spegnere eventuali focolai segnalati.

Renato Bertoli ha voluto assumere notizie e conoscere la situazione anche del restante territorio regionale. In pratica, dall'inizio della stagione estiva, si sono sviluppate nel Friuli-Venezia Giulia nove incendi, prevalentemente nelle province di Udine e

Trieste.

L'incendio verificatosi in comune di Amaro, grazie anche al pronto intervento del centro operativo dello stato di Tarvisio, del personale forestale e di gruppi di volontari, è stato completamente domato.

A Socchieve le fiamme hanno interessato una zona impervia e disagiata, e sono state controllate dagli addetti, mentre i recenti incendi in Val Rosandra, a San Palagio e Sgonico in provincia di Trieste, hanno potuto essere circoscritti, controllati e spenti grazie all'intervento degli uomini della forestale, dei vigili del fuoco e dei volontari.

Le superfici percorse dal fuoco non sono ancora state rilevate, ma in linea di massima si dovrebbe trattare di cento ettari complessivi, di cui la maggior parte sulle pendici dei Rivali bianchi a Tolmezzo.

L'OTTO AGOSTO PER IL 70.° ANNIVERSARIO

Spadolini a Gorizia
festerà il ritorno
della città all'Italia

In una mostra il ricordo di 15 mesi di lotta

Gorizia celebrerà con particolare importanza la ricorrenza dell'8 agosto, il settantesimo anniversario della conquista della città da parte delle truppe italiane e del suo ricongiungimento all'Italia.

Alle manifestazioni programmate interverrà il ministro della Difesa sen. Giovanni Spadolini, che aveva partecipato, cinque anni fa, alle celebrazioni del sessantacinquesimo anniversario. Allora Spadolini era giunto a Gorizia in veste di capo del governo, ed era stata la prima visita ufficiale del suo mandato.

Il programma delle manifestazioni si apre con una cerimonia, cui interverrà Spadolini e il sindaco di Gorizia Antonio Scaroni, in piazza Battisti, alle 10.30; alle 11 dalla piazza partirà una sfilata della brigata meccanizzata «Gorizia» che percorrerà le vie del centro e giungerà in piazza della Vittoria, dove avrà luogo l'alzabandiera.

In serata, alle 22, è previsto il concerto della banda della divisione «Folgore» in piazza della Vittoria, cui seguirà uno spettacolo pirotecnico tra gli spalti del castello. La città celebra il settantesimo della sua liberazione con un'altra importante iniziativa, che sarà inaugurata proprio l'8 agosto.

Nella sede del museo provinciale in Borgo Castello è stata allestita una rassegna di documenti, immagini, memorie che illustrano, con parecchio materiale inedito, «La presa di Gorizia». La rassegna documentaria costituisce un «flash» storico sul terribile agosto del 1916, culmine di 15 mesi di lotta armata sanguinosa.

La mostra si completa con un catalogo di un centinaio di pagine e con un audiovisivo che raccoglie le testimonianze di anziani goriziani che vissero i momenti della presa della città.

CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I vini del Carso
sono diventati Doc

Ammessi nell'elenco esclusivo due rossi e un bianco

Il bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia del 17 luglio scorso riporta il testo del decreto del Presidente della Repubblica che riconosce la denominazione di origine controllata dei vini «Carso» e approva il relativo disciplinare di produzione.

Con questo, salgono così a sette le aree «Doc» per la produzione di oltre 50 vini del Friuli-Venezia Giulia. Sono le aree del «Collio», dei «Colli orientali del Friuli», delle «Grave del Friuli», di «Aquileia», dell'«Isonzo», di «Latisana» e, ora, del «Carso».

Sono tre i vini che potranno avere la nuova denominazione di origine controllata: il rosso detto «Carso», ottenuto da uve provenienti da vigneti composti per almeno il 70 per cento da vitigno «Terrano»; il rosso «Carso Terrano»; il bianco «Carso Malvasia», ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti composti per almeno l'85 per cento da vitigno «Malvasia», oltre

tenuto dalle uve provenienti dai vigneti composti per almeno l'85 per cento dal vitigno Malvasia Istriana.

Le zone di produzione per il rosso «Carso» e per il bianco «Carso Malvasia» devono essere quelle dell'intero territorio amministrativo dei Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, in provincia di Trieste; l'intero territorio del Comune di Dobberdo del Lago e parte di quello dei Comuni di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano-Redipuglia, Sagrado e Savogna.

Per il «Carso Terrano», invece la produzione deve avvenire solo nei Comuni di Trieste, Aurisina, Sgonico e Monrupino. La gradazione minima per questi vini non deve essere inferiore ai 9,5 gradi: comunque il «Carso» raggiunge o supera i 10,5 gradi, il «Carso Terrano» i 10 e il «Carso Malvasia» i 10,5.

Questi tre vini tipici vanno così ad aggiungersi ai famosi bianchi come Pinot grigio e bianco, Riesling italico e Romano, Tocai friulano, Verduzzo, Ribolla, Sauvignon, Traminer e al raro e prelibato Picolit; e ai rossi, non meno famosi, Merlot, Cabernet, Refosco, Pinot nero, fra i tipi più diffusi, e Tazzelenghe del Friuli, Schioppettino di Prosecco, Francina di Corno di Rosazzo, Malbek di Pordenone.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	23,9	30,7
Gorizia	20,4	30,5
Monfalcone	23,3	32
Pordenone	23	30
Udine	21,8	30

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 2-8-1986
BARI 61 49 17 82 36
CAGLIARI 88 39 41 53 21
FIRENZE 58 70 6 54 37
GENOVA 13 27 40 18 74
MILANO 65 13 40 8 22
NAPOLI 54 42 64 31 14
PALERMO 35 9 7 42 33
ROMA 28 24 34 39 1
TORINO 87 48 35 25 26
VENEZIA 73 10 42 24 45

Escono di scena dai nostri tabelloni delle ambate 17 BA; 70 FI; 40 e 65 MI; 31 e 54 NA; 42 PA; 24 e 28 RO; 35 TO e 10 VE. Riproponiamo il tabellone aggiornato BA 29 18 73 75 50 67 46 63; CA 57 27 17 71 82 5; GE 61 83 33 9 49 30 73 46; GR 29 33 20 61 72 28 50; MI 82 9 57 61 4 81 31 24; NA 77 60 37 41 53 36 13 76; PA 26 45 55 40 35 51 72 88; RO 12 42 31 90 11 60 86 58; TO 70 43 50 61 23 73 73; VE 4 27 38 59 49 11 40 36.

Discreto successo dei nostri imminenti i quali hanno dato fra di loro gli ambi a FI 37-70; a NA 31-64; a PA 9-35; a RO 24-34; a TO 35-87; a VE 24-45; e il turno a GE 27-40-74. Dai nostri elenchi depennare 6-70 FI (II elenco) 17-49 BA e 13-22 MI (IV) 42-45 e 45-42 VE 49-17 e 49-36 BA (VIII) 54-70 FI (X elenco).

Sono in frequenza 21 61 42 17 73 10 e 33 ma con probabilità di non vederli ricomparire al prossimo turno. In ritardo su tutte sono 3 12 44 24 11 29 e 56.

Siamo propensi a ritenere prossimi sul marcatore il 2 3 4 5 11 12 15 16 19 20 23 29 30 32 33 43 44 46 47 50 51 55 56 59 60 67 69 72 75 77 80 81 84 85 86.

A questo punto pubblichiamo l'XI elenco degli ambi ritardatari su tutte le ruote: 61-45; 61-49; 61-59; 61-80; 61-85; 62-11; 62-24; 62-44; 62-3; 62-8; 62-4; 62-23; 62-32; 62-38; 62-56; 63-40; 63-34; 63-38; 63-43; 63-45; 63-50; 63-9; 64-49; 64-37; 64-44; 64-57; 64-65; 64-1; 64-4; 64-32; 64-31; 64-70; 64-75; 65-3; 65-63; 65-64; 65-67; 65-1; 65-90; 65-58; 65-31; 65-36; 65-59; 65-80.

(a cura di Arrigo Bonnes)

NOMINE ALLA DIREZIONE REGIONALE

Antonio Coslovich
vice-segretario Dc

Si è riunita sotto la presidenza del segretario regionale Bruno Longo la direzione regionale della Dc. Nella relazione introduttiva il segretario regionale ha espresso soddisfazione per la conclusione della crisi di governo e ha confermato che il pentapartito è l'unica soluzione di equilibrio politico possibile nell'attuale fase della vita politica nazionale. Longo ha rivolto le congratulazioni e gli auguri all'on. Santuz che è entrato nella compagine governativa. Sul piano delle vicende triestine la direzione regionale, accogliendo le proposte del segretario Longo, ha ribadito il proprio giudizio negativo sul fatto che il Psi, venendo meno al Comune di Trieste agli accordi siglati in occasione della creazione della giunta provinciale, ha proceduto all'elezione di un proprio esponente a sindaco con i soli voti del Psi e della Lista per Trieste.

La Dc, — si legge in una nota — ritenendo inaccettabile il comportamento del Psi triestino e la situazione venutasi a determinare, ritiene

Ingegnere
jugoslavo
nuoterà
tra Venezia
e Portorose

La Venezia-Portorose a nuovo, 110 chilometri di lunghezza. Se Jozef Tanko, ingegnere trentanovenne riuscisse nell'impresa, potrebbe vantare un record del mondo.

La maratona è fissata per il 15 agosto con partenza dalla città lagunare. Venerdì 8, invece, l'iniziativa, la cui promozione sul versante italiano è affidata alla società triestina «L'ippogrifo», sarà illustrata a stampa e pubblico. L'appuntamento è per le 11.30 all'albergo Riviera.

L'idea di una maratona acquatica di queste proporzioni è venuta al Club nuoto Kliman-Neptun di Celje. Adesso tutto sta a vedere se le condizioni atmosferiche permetteranno al professionista quasi quarantenne, ma evidentemente super-alleato e resistente, di portare a termine la traversata. Esperienza certo non gli manca. Tra i suoi migliori risultati del passato figura un settimo posto alla gara internazionale Capri-Napoli del 1983 e un tempo in allenamento, definito «eccezionale» in una nota dell'ippogrifo, sulla distanza di 42 chilometri Lignano-Portorose.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
5/8	13.00	TRASMAR TERZO	Tarragona	46
5/8	17.00	K. KARA KARAEV	Berdyansk	21
5/8	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
5/8	18.00	IVON	Algeri	43
5/8	18.00	KORABI	Durazzo	16
5/8	sera	GREGORY PETROVSKIY	Isola	34
5/8	19.00	SAGITTARIUS	Pireo	rada
5/8	20.00	NORASIA ADRIA	Limassol	rada
5/8	21.00	MONTBLANC MARU	Genova	51 (14)
6/8	1.00	SERENISSIMA EXPRESS	Venezia	57
6/8	6.00	SILNI	Spalato	37
6/8	6.30	TRANSPORTER III	Spalato	8. ind.
6/8	6.30	GORAN KOVACIC	Venezia	40
6/8	6.30	AL-KHALED I	Beirut	8
6/8	6.30	INTERMAR CHALLENGER	Sidi Kerir	rada/Siot
6/8	sera	ANDREA MERZARIO	Venezia	rada

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
5/8	12.00	MARIA D'AMATO	Terni	Taranto
5/8	12.00	BRUNA PRIMA	Alder	Manfredonia
5/8	13.00	V. YATSENIACHICH	Frigom.	ordini
5/8	14.00	S. A. LANGEBERG	51	Livorno
5/8	14.00	PELOS	rada	ordini
5/8	14.00	KAEHE JOHANNA	50	Ashdod
5/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
5/8	24.00	BRAZIL VITORIA	Siot 3	ordini
6/8	2.00	JASON	Siot 2	ordini
6/8	12.00	SILNI	37	Spalato
6/8	13.00	JASMINA	49	Venezia
6/8	14.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Alessandria
6/8	14.00	GREGORY PETROVSKIY	34	ordini
6/8	14.00	DELAWARE	Siot 1	ordini
6/8	14.00	TRASMAR TERZO	46	ordini
6/8	14.00	K. KARA KARAEV	21	ordini
6/8	14.00	GORAN KOVACIC	40	Fiume
6/8	14.00	TAGANROGSKIY ZALIV	Arson.	Las Palmas
6/8	14.00	GAVILAN	39	ordini
6/8	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Venezia
6/8	14.00	NORASIA ADRIA	—	ordini

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
PULIA (inoperoso)
Punto franco nuovo
SOCAR 101 (inoperoso)
GAVILAN (imb. soda)
SOCARQUATRO (inoperoso)
SOCARTE (inoperoso)
YUSUF ZIYA ONIS (sb./imb. carrelli)
KAEHE JOHANNA (sb./imb. conten.)
LANGEBERG (sb./imb. conten.)
TAGELUS (inoperoso)
Scalo legname
DEMIRCI MEHMET (inoperoso)
Italider
MARIA D'AMATO (att. partenza)

NAVI IN PARTENZA

Siot 2
IASON
Siot 3
BRAZILIAN VITORIA
Vetrobel
KAIROS (imb. cemento)
Pont. bit.
BRUNA PRIMA (imb. toluolo)
Frigomar
VICTORAS YATSENIACHICH (att. partenza)
Ars. Tr. San Marco
BLUE MARLIN
SOCARCINQUE
SOCARSEE
CASTORO OTTO
VESNA
CASTORO 9
TAGANROGSKIY ZALIV
Sidermar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNISSE
THEODOROS DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

ANANGEL S. (Grecia), ag. Cattaruzza, merce varia, prov. Pireo; C1 (Italia), ag. Cattaruzza, prov. Trieste; SEA BREZZE (Cipro), ag. Costanzi, zolfo, prov. Ruvo; ALURELIA (Italia), ag. Cattaruzza, struttura metalliche; SOCARTE (inoperoso), prov. Venezia; IONIO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, prov. Venezia; MARE EQUATOR (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, prov. Venezia; VERMION (Grecia), crucca, prov. Salonicco.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorose; DALEKHART (Unione Sovietica), ag. Caccia, Portorose; sbarco tonello; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorose; sbarco bitume; ARTICO (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

■ ACQUA — L'amministrazione comunale di San Dorligo invita la popolazione di Grozzana, Pese, Draga e Botazzo, a causa della penuria di acqua potabile, a non far uso dell'acqua per gli usi agricoli. In quel caso l'erogazione potrebbe venir meno anche per gli usi personali.

SUPERVENDITA

estate

LINEA Lord Brummell

madras

TIGER

Wallies

LINEA WALLY'S

di adora

lotto IGI&IGI

AL RISPARMIO

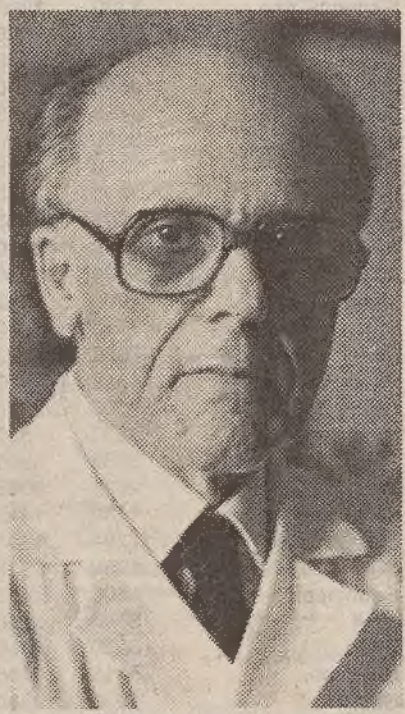
VIA VALVASONE-UDINE

MEDICINA E SALUTE

UNICO AL MONDO IL «REGISTRO» DI TRIESTE

Nella reale dimensione il «fenomeno tumore»

Già da alcuni decenni ci si è resi conto che per cercare di interpretare correttamente il «fenomeno cancro» è necessario innanzitutto definire la reale dimensione. Per questo motivo sono sorte molte strutture preposte alla registrazione sistematica dei tumori maligni, la più antica delle quali è il Registro tumori del Connecticut, istituito nel 1935. Attualmente una fitta rete di contatti consente di trasmettere continuamente le informazioni sulla tendenza delle varie neoplasie dagli osservatori periferici (i Registri) ai centri di coordinamento, come può essere considerata la International Agency for Research on Cancer di Lione.



Il prof. Luigi Giarelli
(Foto Montenero)

Il vantaggio di questa rete informativa si concretizza nella realizzazione di vere e proprie «mappe» internazionali sulla diffusione delle neoplasie maligne. La visione che ne deriva consente di cogliere con precisione le diverse caratteristiche dei tumori maligni in popolazioni e aree geografiche differenti: la natura di queste diversità suggerisce le indagini più opportune per approfondirne le motivazioni, innescando quel complesso programma di studi coordinati che fa riferimento all'epidemiologia dei tumori. Naturalmente questi studi sono eseguiti sul territorio a cura degli stessi Registri, che quindi rappresentano il «recettore» periferico nella prima fase e l'«effettore» (struttura che agisce in periferia) nella seconda.

In questo spirito è nato il Registro dei tumori della provincia di Trieste, che può essere considerato l'unico Registro di tipo anatomico-patologico esistente al mondo, ed è stato ufficialmente riconosciuto dalla Regione nel febbraio 1984; esso ha sede presso l'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste. Proprio in questi giorni sono stati consegnati nelle mani dell'assessore alla sanità, dott. Renzulli, i dati preliminari relativi alla diffusione dei tumori maligni nella provincia di Trieste durante il 1984, la cui raccolta ed elaborazione è stata curata dal dott. Mauro Delendi. Da questa prima elaborazione sono emersi alcuni interes-

santi riscontri, che per le particolari caratteristiche tecniche del metodo di registrazione e per la struttura socio-sanitaria della provincia di Trieste, possono essere considerati altamente affidabili.

Innanzitutto è stato possibile definire quali siano i tumori maggiormente diffusi: le cinque categorie di neoplasie maligne che interessano più frequentemente il sesso maschile sono, in ordine decrescente, il cancro del polmone, della prostata, del colon, della vescica e del retto; le donne invece sono affette soprattutto, nell'ordine, dai tumori della mammella, del colon, del polmone, dello stomaco e dell'endometrio (la membrana mucosa che tappezza l'utero).

Già da questo primo inquadramento emergono alcune importanti considerazioni, relative al rilievo che assume il cancro della prostata nell'uomo e il cancro del polmone nella donna, a differenza di quanto avviene in altre sedi; inoltre il cancro dello stomaco, che nel sesso maschile non rientra tra i primi cinque tumori maligni, nelle femmine occupa il quarto posto.

Per valutare la situazione neoplastica della popolazione triestina è possibile confrontare i valori rilevati a Trieste con quelli di altre sedi, utilizzando le incidenza standardizzate sulla popolazione mondiale (esprese in unità per 100.000).

Dai dati del Registro tumori di Trieste relativi al 1984 emerge che le incidenza

del cancro polmonare (82,6 nei maschi e 18,7 nelle femmine), occupano le primissime posizioni nel panorama internazionale; così pure quelle dei tumori del pancreas (9,7 nei maschi e 7,8 nelle femmine), della colecisti (4,5 nei maschi e 5 nelle femmine), del rene (13,7 nei maschi e 5,5 nelle femmine) e della vescica (38,2 nei maschi e 7,7 nelle femmine).

Un'incidenza relativamente bassa rispetto ad altre aree geografiche hanno invece le neoplasie dell'apparato genitale femminile (cervice uterina, endometrio e ovaio); anche i tumori della mammella, che pure hanno un'incidenza elevata (37,7) occupano una posizione intermedia se confrontati con i valori di altre sedi. Per quanto riguarda il colon e il retto, le neoplasie di questi distretti hanno incidenza elevatissima (37 e 21,5 rispettivamente) nei maschi, mentre nelle femmine presentano minor rilievo internazionale.

Questi sono alcuni dei dati più significativi emersi da questo primo anno di analisi del Registro dei tumori della provincia di Trieste. È evidente come si tratti di elementi che contribuiscono a disegnare la realtà neoplastica della nostra provincia e a centrare successivamente quei motivi «pilota» che il Registro dei tumori di Trieste si propone di approfondire quanto prima con risultati di grande utilità.

Luigi Giarelli
Direttore del Registro tumori della provincia di Trieste

INDICAZIONI UTILI SULLO STATO DI SALUTE DELL'ORGANISMO

Occhio, specchio soprattutto del corpo

Il processo d'invecchiamento - Necessità di controllo specialistico Storia e validità delle lenti a contatto in particolare per i miopi

L'occhio, specchio dell'anima. Ma perché anche non del corpo? La seconda definizione si attaglia perfettamente in medicina, quando si pensi che da quest'organo è possibile trarre indicazioni utili sullo stato di salute.

Il prof. Pier Gildo Bianchi (Milano) non ha dubbi in proposito: un bravo medico deve saper «leggere» nell'occhio del proprio paziente l'iride estremamente povera in pigmento fa ritenere la persona poco resistente alle malattie infettive; una disparità di colore degli occhi può talvolta richiamare l'attenzione su un processo patologico monolaterale, oppure può far pensare a forme nevrose in sede distante dal globo oculare.

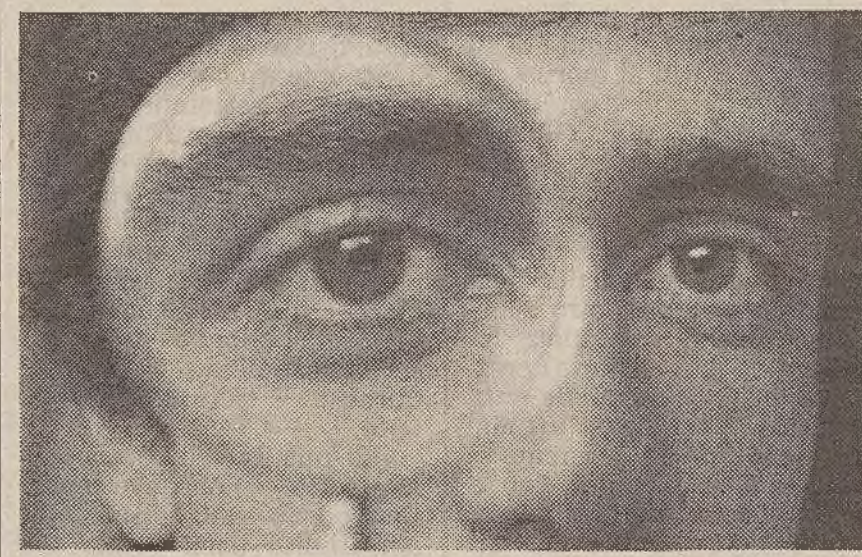
Ciglia lunghe, considerate segno di particolare bellezza, sono frequenti in persone con tendenza all'ipermetropismo, mentre la caduta delle ciglia si può osservare con relativa frequenza in talune forme di avvelenamento cronico. Gli occhi infossati e cerchiati dimostrano uno stato di esaurimento. In tutte le sue parti, quindi, l'occhio ha una peculiare eloquenza clinica.

E poi c'è il processo di invecchiamento, durante il quale avvengono i seguenti mutamenti nella vista: la capacità di mettere a fuoco l'occhio non è più flessibile come in gioventù (dopo una certa età tutti hanno bisogno di occhiali per vedere da vicino); le pupille diventano più piccole e il cristallino perde parte della sua trasparenza (occorre pertanto più luce per leggere o per guidare l'auto); inoltre l'invecchiamento del cristallino può facilitare l'abbagliamento (sarà pertanto più prudente, per chi guida, viaggiare soltanto di giorno).

È opportuno ricordare anche che alcol, fumo, fatica e l'uso di certi farmaci (sedativi, per esempio) diminuiscono le capacità visive. Col sole e la luce intensa è consigliabile usare occhiali con lenti colorate, possibilmente filtranti; farsi esaminare spesso la vista (almeno ogni sei mesi) e, se necessari gli occhiali, portarne sempre con sé un paio di ricambio.

Soffermiamoci, oggi, sulle lenti a contatto, che rappresentano una delle conquiste più efficaci nel campo della correzione visiva. Anche se soltanto negli ultimi due-tre decenni hanno conosciuto una diffusione massiccia, le lenti a contatto possono vantare un secolo di storia. Risale infatti al 1887 la realizzazione delle prime di queste lenti, fabbricate in vetro da Fick, a Zurigo; coprivano tutto l'occhio e pesavano tre grammi. Mancò pertanto il successo. E nemmeno la sostituzione del vetro con una nuova materia plastica (il metilmetacrilato), avvenuta nel 1938, pur riducendo di molto (da 3 a 0,5 grammi) il peso delle lenti, permise il loro lancio.

Negli anni Cinquanta, finalmente, si sono potute realizza-



re lenti a contatto che coprivano soltanto la cornea, e non tutto l'occhio. Ormai la lente pesava solamente qualche centigrammo. Più tardi si è riusciti a realizzare delle lenti morbide, grazie alla sintesi chimica dell'idrossimetilacrilato.

Nel corso dell'incontro con la stampa specializzata, promosso dall'Assotica, il prof. Rosario Brancati — attualmente direttore della clinica oculistica dell'Università di Milano (ospedale S. Raffaele), ma che i triestini ricordano benissimo durante la sua permanenza a Trieste — ha sottolineato che per tutti i tipi di lenti a contatto i maggiori vantaggi si ottengono nelle persone affette da miopia. Infatti la maggior vicinanza della lente all'occhio fa sì che le immagini retiniche risultino più grandi e quindi meglio visibili. Questi vantaggi si di-

mostrano particolarmente utili nella miopia molto elevata, anche perché vengono ad essere evitate le limitazioni del campo visivo determinate dalle lenti e dalle montature degli occhiali dei miopi elevati.

Oltre ai miopi, anche i pazienti ipermetropi (l'ipermetropia è il vizio di refrazione nel quale i raggi paralleli vanno a fuoco dietro la retina e la visione è migliore per gli oggetti lontani) si possono giovare dell'uso di lenti a contatto. Un'indicazione assoluta per tale uso è senz'altro il caso di pazienti affetti dalla cosiddetta anisometropia, cioè coloro che hanno una marcata differenza di correzione ottica tra i due occhi, e che per questo motivo non possono tollerare gli occhiali convenzionali.

Per quanto riguarda le lenti rigide e le lenti semirigide (o

gas permeabili) le indicazioni più importanti, oltre che per la semplice miopia e ipermetropia, sono quelle per l'astigmatismo irregolare e per l'astigmatismo elevato fino al cheratocono (deformazione della cornea che diviene conica). Per le lenti morbide, le indicazioni sono per tutti coloro che presentano i difetti di refrazione, cioè per quelli che devono portare gli occhiali ma che, per motivi di intolleranza o di lavoro, non possono fare uso, se non con comprovata difficoltà.

Nella maggior parte dei casi — ha osservato Brancati — le lenti a contatto morbide compensano degli astigmatismi non superiori a mezza diottria, a meno che non siano appositamente costruite. Recentemente sono state introdotte le lenti a contatto morbide «permanenti», così chiamate per la possibilità di essere applicate per lunghi periodi (settimane) senza la rimozione giornaliera; meglio però sarebbe definirle ad uso prolungato. Queste lenti si sono rivelate utili in quei pazienti che hanno seri problemi per usare le lenti giornaliere, specialmente per quelli operati di cataratta. Tuttavia questo tipo di lenti corneali morbide hanno i loro limiti, in quanto richiedono un più attento controllo.

Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità che il paziente si sottoponga ad un controllo specialistico. In particolare il dott. Dario Aur-

reggi ha sottolineato che sia il medico oculista sia il contattologo dovrebbero richiedere al paziente tutti quei dati (non solo di stretta attinenza oculistica) indispensabili per inquadrare lo stato generale, le abitudini di vita, ecc.

In Italia oggi i portatori di lenti a contatto sono circa un milione, pari al 4% della popolazione con difetti visivi (stimata in 25 milioni, quasi un italiano su due); negli Stati Uniti e in Giappone si raggiunge il 12%.

Un'indagine ha posto in evidenza che la motivazione principale che tiene lontani dalle lenti a contatto persone che se ne potrebbero giovare, è il rifiuto a mettersi negli occhi un corpo estraneo. Altre motivazioni negative riguardano la complessità della manutenzione e il prezzo.

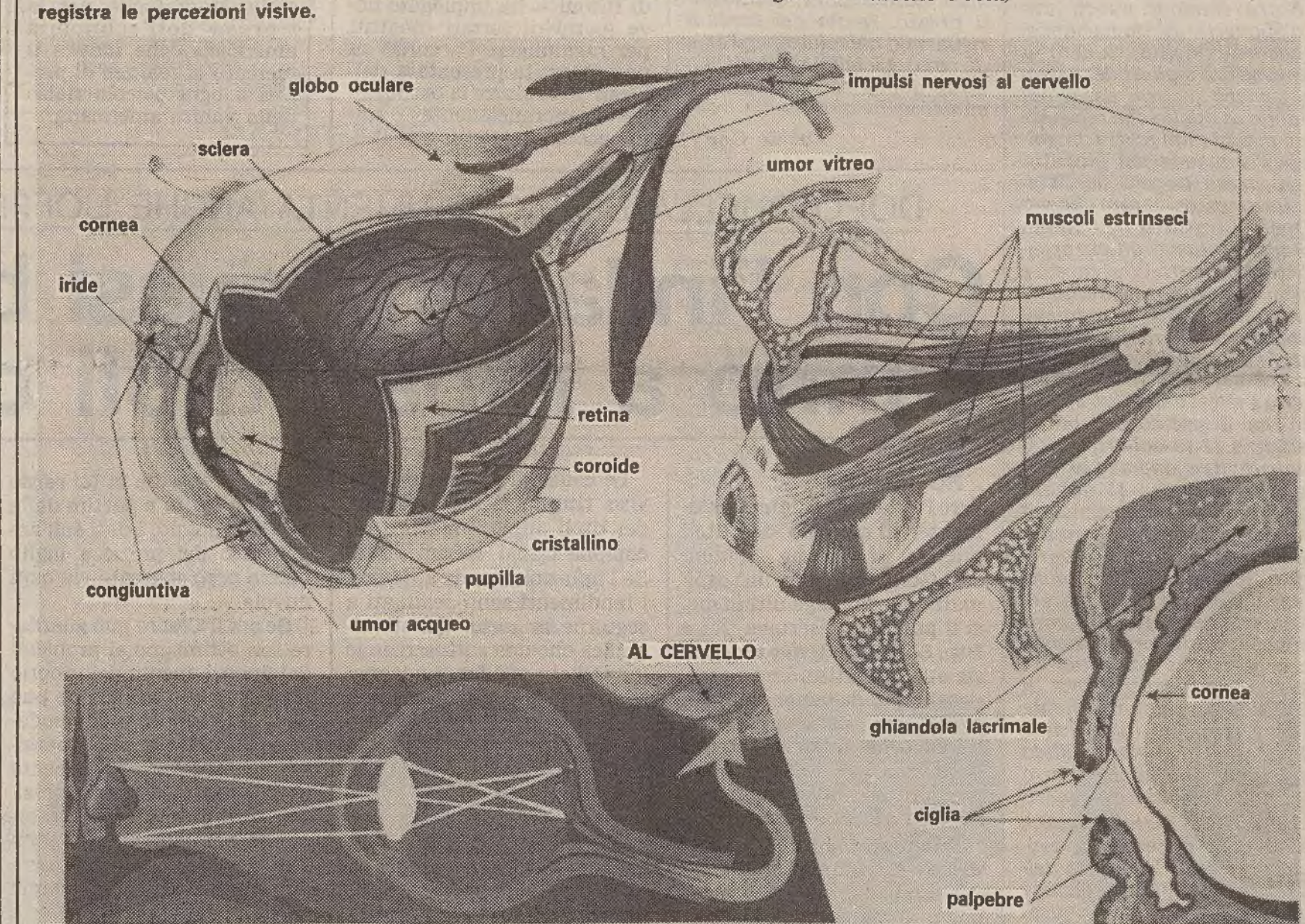
È un fatto, comunque, che non tutti possono portare le lenti a contatto. È indispensabile accertarsi che non ci siano stati patologici che ne sconsigliano l'applicazione, né stati non patologici (quali, ad esempio, la scarsa lacrimazione dell'occhio) che però potrebbero evolvere negativamente in caso di applicazione.

Ecco, allora, che questo indispensabile screening spetta allo specialista, che è in grado di delineare con precisione stato e necessità del potenziale portatore di lenti a contatto. E, naturalmente, il tipo di lenti che meglio rispondono alle sue esigenze.

Ranieri Ponis

L'occhio è uno dei nostri organi più complessi e raffinati. Il disegno ne illustra la sua struttura e le connessioni con il cervello che registra le percezioni visive.

(da «L'uomo macchina prodigiosa», Edizioni Paoline, disegno di Marcello Peola)



IN CONTRASTO CON LA DISCIPLINA IGIENICA

E' spesso fuorilegge la carta per alimenti

ROMA — In netto contrasto con la disciplina igienica stabilita dal decreto del ministro della Sanità del 21 marzo 1973, sbiancanti fluorescenti e piombo possono ancora contaminare gli alimenti attraverso la carta usata per involgerli. E quanto risulta da un'indagine condotta dall'Unione nazionale consumatori su 100 campioni di affettato acquistato in negozi e banchi di vendita al dettaglio.

In ben 72 casi, l'alimento è stato avvolto in carta accoppiata della quale, con un'unica eccezione, solo la parte costituita da un sottile foglio di plastica è risultata in regola con le norme di legge; ma in 40 casi su 72 l'alimento è stato confezionato in modo da venir abbondantemente in contatto con l'altra parte, costituita da carte di recupero trattate con sbiancanti fluorescenti per meglio nascondere la pessima qualità.

Questo dato è stato confermato da analisi che l'Unione nazionale consumatori ha fatto compiere alla «Stazione sperimentale della cellulosa e carta», organo tecnico del ministero dell'Industria; e delle quali 7 campioni su 10 sono risultati trattati con sbiancanti fluorescenti rilevati alla prova di migrazione e, quindi, suscettibili di contaminare gli alimenti. In uno di tali campioni è stata, altresì, accertata la presenza di ben 15,6 microgrammi per decimetro quadrato di piombo che la legge tollera nel limite massimo di 3 microgrammi.

In molti dei fogli di supporto erroneamente considerati non destinati ad uso alimentare, sono inoltre presenti — rileva l'organizzazione di consumatori — iscrizioni e stampe della quale la legge proibisce il contatto con gli alimenti; infine, in non pochi casi, l'indicazione obbligatoria «per alimenti» è data senza che sia indicato anche «il lato destinato a venire in contatto con gli alimenti». Ciò, secondo quanto previsto dalla legge, si può fare solo se entrano in contatto con gli alimenti.

Pur da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

ta la presenza di ben 15,6 microgrammi per decimetro quadrato di piombo che la legge tollera nel limite massimo di 3 microgrammi.

In molti dei fogli di supporto erroneamente considerati non destinati ad uso alimentare, sono inoltre presenti — rileva l'organizzazione di consumatori — iscrizioni e stampe della quale la legge proibisce il contatto con gli alimenti; infine, in non pochi casi, l'indicazione obbligatoria «per alimenti» è data senza che sia indicato anche «il lato destinato a venire in contatto con gli alimenti». Ciò, secondo quanto previsto dalla legge, si può fare solo se entrano in contatto con gli alimenti.

Pur da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

L'indagine prova il contrario e dimostra che, in ogni caso, tali involucri mancano del requisito della «idoneità tecnologica» prevista dalla legge. Prevista da sempre favorevole al «riciclo» della carta usata, che considera fattore anche ecologico di grande importanza, l'organizzazione dei consumatori stima che essa «può essere utile adoperata in molte applicazioni senza minacciare la salute umana come accade quando essa viene a contatto con gli alimenti».

Secondo l'Unione nazionale consumatori, gli illeciti accertati dimostrano ancora una volta che «fatta la legge, trovato l'inganno»: poiché le norme fissano i requisiti dei materiali che «possono essere adoperati a contatto diretto degli alimenti», si accoppiano un sottile strato di politene che ha tutti i requisiti ed è del tutto privo, ma ciò non garantisce che esso non venga a contatto con gli alimenti.

Individuabili

le portatrici di distrofia muscolare

La distrofia muscolare di Duchenne è una malattia genetica, che porta già in carrozzina all'età di dieci anni per un progressivo indebolimento muscolare e per lo più a morte entro i vent'anni.

Negli Stati Uniti nascono circa 600 bambini ogni anno affetti da questa tara genetica, dovuta ad una alterazione localizzata nella parte centrale del braccio corto del cromosoma X.

La malattia genetica viene trasmessa dalla donna, e il 50% delle sorelle di un ragazzo colpito possono essere a loro volta portatrici dell'alterazione genetica. Da qui l'importanza di un test che possa rivelare i soggetti a rischio. Un'équipe di ricercatori della Harvard Medical School di Boston, guidata da Antony P. Monaco, è riuscita a clonare il frammento di Dna (codice genetico che regola l'ereditarietà),

Individuabili

le portatrici di distrofia muscolare

La distrofia muscolare di Duchenne è una malattia genetica, che porta già in carrozzina all'età di dieci anni per un progressivo indebolimento muscolare e per lo più a morte entro i vent'anni.

Negli Stati Uniti nascono circa 600 bambini ogni anno affetti da questa tara genetica, dovuta ad una alterazione localizzata nella parte centrale del braccio corto del cromosoma X.

La malattia genetica viene trasmessa dalla donna, e il 50% delle sorelle di un ragazzo colpito possono essere a loro volta portatrici dell'alterazione genetica. Da qui l'importanza di un test che possa rivelare i soggetti a rischio. Un'équipe di ricercatori della Harvard Medical School di Boston, guidata da Antony P. Monaco, è riuscita a clonare il frammento di Dna (codice genetico che regola l'ereditarietà),

IMPORTANTE LA LORO INTEGRITA' ANCHE DOPO L'INFARTO

Non far soffrire le cellule cardiache

Interessanti risultati di nuove ricerche sulla carnitina, che riduce anche l'area colpita

BOGOTÀ — Un infarto cardiocircolatorio spesso non può essere risolto solo ripristinando il flusso sanguigno interrotto dalla crisi trombotica. E servono a poco anche le tecniche più moderne, come trombolitici, angioplastica, by-pass, se le cellule del cuore che hanno sofferto per l'ischemia non sono in grado di riprendere a funzionare, ricostituendo la permeabilità delle loro membrane. Ecco perché, spesso, non appena risolto nelle «condure» coronarie l'inconveniente «idraulico», la trombolisi si riforma, le condizioni si aggravano, il paziente muore.

Questi problemi, legati a una malattia, come quella cardiovascolare, che resta sempre al primo posto come causa di morte, sono stati più seguiti al congresso mondiale della Società internazionale di medicina interna, che ha avuto luogo a Bogotà, con la partecipazione di oltre 1200 medici provenienti da tutti i

continenti. E nell'ambito della cardiologia (gli altri argomenti all'attenzione degli internisti sono stati malattie infettive, reumatologia, pneumologia, diabete e nutrizione) nella capitale colombiana si è dato risalto ai problemi «della salute» della cellula.

In particolare, in un'affollato simposio via satellite, sono stati esaminati da specialisti italiani, francesi, americani i risultati di alcune nuove ricerche sulla carnitina, la sostan-

za prodotta dall'organismo di cui gli effetti sul metabolismo cellulare non cessano di attirare l'attenzione dei ricercatori.

Le membrane delle cellule cardiache — ha spiegato il prof. Roberto Ferrari, di Brescia — devono mantenere il più possibile, anche dopo l'infarto, la loro integrità; e il calcio e gli acidi grassi devono restare nei posti «giusti» perché non si determinino delle necrosi che poi comprometterebbero ogni risultato, una volta ristabilito il flusso ematico.

«È stato accertato — ha proseguito — che la carnitina svolge proprio questo ruolo. Si sta anche cercando di dimostrare che lo studio del «Gissl», secondo cui è possibile ridurre nettamente la mortalità da infarto somministrando streptochinasi nelle primissime ore dall'infarto, può dare risultati ancora più evidenti se a questa sostanza si associa la carnitina».

Il francese Joel De Leiris, di Grenoble, ha presentato risultati sperimentali sulla possibilità di ridurre con la carnitina l'area colpita da infarto, e il prof. Reforzo di Sanremo i dati di un suo studio su pazienti in età avanzata.

Dati significativi sono stati portati dal professor Mario Condorelli e Massimo Chiarini, di Napoli, che hanno coordinato una ricerca polivalente in 30 unità coronarie che tra l'Abruzzo e la Sicilia, su 351 pazienti presi in esame entro le prime otto ore dall'inizio dei sintomi dell'infarto.

Questo studio ha dimostrato che nei pazienti a cui era stata somministrata carnitina (a dosi elevate durante i primi sette giorni dall'infarto) sono morte un numero minore di cellule cardiache: «Un dato — ha detto Chiarini — che indica una tendenza favorevole dell'evoluzione della malattia, anche se il tasso di mortalità a un anno per i pazienti non viene influenzato per la relativa esiguità del numero di soggetti esaminati e la breve durata del trattamento».

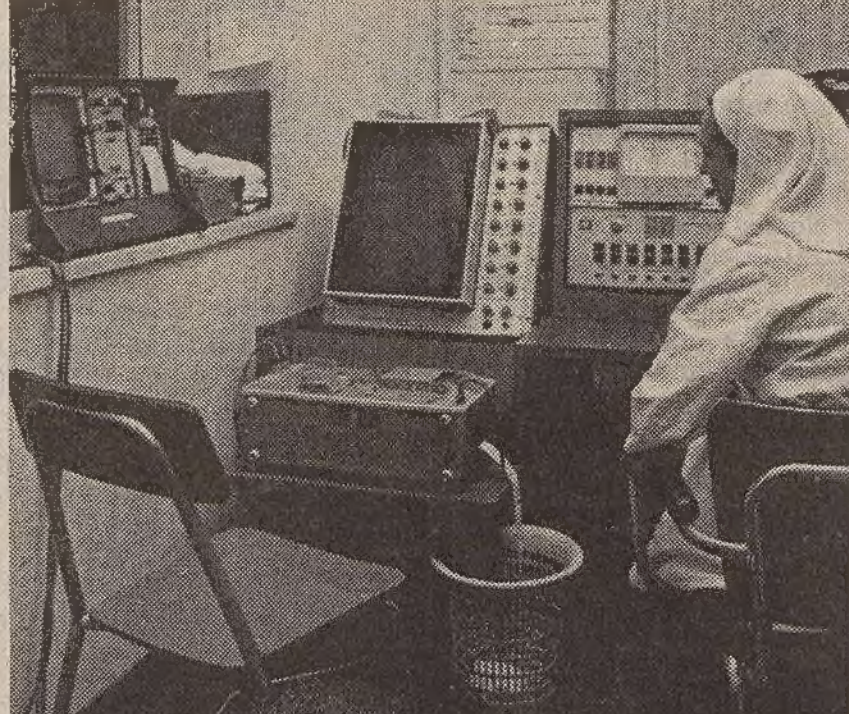
Chi invece ha già potuto dimostrare una decisa diminuzione di mortalità è stato il veneziano Guillermo An-

selmi, che si è occupato, però, della «fibroelastosi sub endocardica», una malattia congenita che causa la morte (il dato si riferisce al Venezuela e agli Usa) nel 2,6% dei bambini entro il primo anno di vita, provocando la dilatazione del ventricolo sinistro. Il prof. Anselmi ha riferito di una sua ricerca condotta dall'83 a oggi, secondo cui 13 bambini che avevano ricevuto le cure tradizionali sono morti entro i primi 15 mesi, mentre nei 13 trattati anche con carnitina l'enorme dilatazione cardiaca tipica di questa malattia si è ridotta.

Niente più «complessi» per chi suda, quindi, sostengono gli scienziati americani, ma anzi gratificazioni amorose per chi ha molto spesso la fronte imperlata. Del resto, i ricercatori americani ai di là dei risultati scientifici ai quali sono giunti basano la fondatezza delle loro ricerche su grandi esempi storici e letterari di noti amatori e libertini.

Primi fra tutti, gli esempi di Giacomo Casanova e di Giuseppe Garibaldi. Il primo — riportano infatti alcune cronache — era solito asciugare il sudore con il fazzoletto e sventolarlo poi vicino alle narici delle dame che aveva in cuore di conquistare. Anche l'eroe dei due mondi pare abbia approfittato del sudore come arma di seduzione. Come è noto, infatti, Garibaldi si serviva poco del sapone proprio perché era convinto di piacere, un po' meno profumato, alle donne della sua epoca.

Francesco Brancati



Sala di controllo di un'unità coronarica. L'infermiera può seguire sul pannello centrale il tracciato elettrocardiografico di tutti i pazienti (da «Cuore», Fratelli Fabbri editori)

DICONO CHE FACCIA BENE ALL'AMORE

Sudore come afrodisiaco

Gli... esempi di seduzione di Casanova e Garibaldi

ROMA — Sudare fa bene all'amore. Nelle goccioline di sudore, soprattutto in quelle degli uomini, è infatti contenuta una sostanza, l'alfaandrosteroide, che pare abbia incredibili effetti afrodisiaci. A scoprirlo «l'istitut d'amore» contenuto nel sudore sono stati recentemente alcuni ricercatori americani che, dopo lunghi studi, hanno appurato che il sudore umano sviluppa, grazie all'alfaandrosteroide, una forte carica erotica.

Niente più «complessi» per chi suda, quindi, sostengono gli scienziati americani, ma anzi gratificazioni amorose per chi ha molto spesso la fronte imperlata. Del resto, i ricercatori americani ai di là dei risultati scientifici ai quali sono giunti basano la fondatezza delle loro ricerche su grandi esempi storici e letterari di noti amatori e libertini.

Primi fra tutti, gli esempi di Giacomo Casanova e di Giuseppe Garibaldi. Il primo — riportano infatti alcune cronache — era solito asciugare il sudore con il fazzoletto e sventolarlo poi vicino alle narici delle dame che aveva in cuore di conquistare. Anche l'eroe dei due mondi pare abbia approfittato del sudore come arma di seduzione. Come è noto, infatti, Garibaldi si serviva poco del sapone proprio perché era convinto di piacere, un po' meno profumato, alle donne della sua epoca.

Francesco Brancati



Validità dell'interferone

WASHINGTON — Anche se non guarisce, l'interferone Alfa può aiutare i malati di cancro e i leucemici a vivere più a lungo e lontano da letti e da ospedali.

La prodigiosa proteina, sintetizzata nel '78 nei laboratori americani attraverso tecniche di ingegneria genetica, «non fa né promette miracoli» — precisa Kenneth Foon, un biologo dell'Università del Michigan — ma permette, a chi si sottopone al trattamento, di condurre un'esistenza normale. Questo nella maggioranza dei casi.

«L'interferone alfa — spiega il ricercatore americano — blocca la produzione di cellule neoplastiche, stimolando anche se limitatamente, le difese immunitarie dell'organismo».

Finora, negli Stati Uniti, l'interferone è stato sperimentato su 200 persone affette da cancro con risultati così soddisfacenti che la Fda (la Food and Drug Administration), l'agenzia federale preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti, ha ora concesso il suo benestare alla vendita e alla diffusione del prodotto.

ESTERI

LO SCONTRO SULLE SANZIONI SANCISCE LA FRATTURA DELL'EX IMPERO

Londra e il Commonwealth: divorzio per il Sud Africa

Rimangono inconciliabili le posizioni della Thatcher e degli altri 6 leader

LONDRA — Un comunicato di duemila parole ha posto fine all'alba di ieri mattina allo sforzo compiuto dal primo ministro inglese, Margaret Thatcher, per scongiurare il ricorso alle sanzioni contro il regime segregazionista di Pieter Botha.

I leader dell'Australia, del Canada, dell'India, dello Zambia, dello Zimbabwe e delle Bahamas hanno messo su carta una decisione storica che isola il governo di Londra dall'organizzazione che lo lega alle sue ex colonie. Il ruolo guida dell'Inghilterra fra i popoli di quello che costituiva il suo impero ne esce fortemente ridimensionato.

Su questo aspetto hanno fatto leva il premier indiano Rajiv Gandhi, e il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe (quest'ultimo minacciando la Gran Bretagna di «ritorsioni» economiche) fornendo così lo spunto all'opposizione parlamentare britannica per attaccare duramente la Thatcher.

Per la prima volta, infatti, il Commonwealth ha scelto nelle parole del primo ministro australiano Bob Hawke la «credibilità all'unità», dissociandosi dall'Inghilterra e raccomandando ai suoi mem-

bri l'adozione di queste misure contro il Sud Africa: l'embargo sui prodotti ortofrutticoli; chiusura del traffico aereo con la Repubblica di Pretoria; sospensione degli accordi di doppia tassazione; stop all'import di uranio, carbone, ferro e acciaio; interruzione dei servizi consolari; congelamento dei nuovi investimenti; congelamento dei prestiti bancari; interruzione dei rapporti economici a livello governativo.

Si tratta di un pacchetto di misure molto più ampie e incisive di quelle proposte dalla «signora di ferro», la quale aveva offerto semplicemente un invito di massima — cioè privo dal suggerimento della legge — a non investire in Sud Africa e a non promuovere il turismo, oltre all'assicurazione che la Gran Bretagna non avrebbe posto il veto a un'eventuale decisione comunitaria in merito a misure restrittive.

Alla riunione della «Mariborough House», il palazzo dove si è svolto il mini-vertice, gli altri sei hanno ritenuto la formula thatcheriana «ipocrita».

Innanzitutto perché, come ha sostenuto Kaunda, «con-

gelamento volontario della promozione turistica è una espressione priva di significato», poi perché — ha ribadito Rajiv — «la garanzia non ostacola la Cee appariva ipotecata in partenza dalle dichiarazioni della signora Thatcher». Infatti aveva detto «che le sanzioni comunitarie sono inutili».

Il dato nuovo che emerge dal vertice è rappresentato dalla piattaforma comune creata fra il Canada e l'Australia da una parte e i paesi africani di frontiera dall'altra: ossia le nazioni confinanti nel Sud Africa soggette, da tempo, alle imposizioni del regime di Pretoria.

Kaunda aveva ventilato l'ipotesi di ritirarsi dal Commonwealth. Ora, chiaramente la mossa sarebbe prematura. Soprattutto perché verrà formato un triumvirato, probabilmente composto da Canada, India e Zambia, per negoziare il boicottaggio del Sud Africa con Washington e la Comunità economica europea.

La convergenza è quindi ampia e rappresentativa: comprende Occidente, Asia e Africa.

Dal canto suo, Margaret Thatcher è entrata ieri in clin-

ica per una operazione alla mano destra che la terrà lontana dalla vita politica per almeno cinque giorni.

L'operazione avverrà oggi nel «King Edward VII Hospital» di Londra. Il chirurgo interverrà sulla pelle alla base del mignolo per restituire alla paziente la piena mobilità del dito. Nota come «contrattura di Dupuytren», la malattia di cui soffre il primo ministro può provocare, se trascurata, la deformità e la paralisi dell'intera mano.

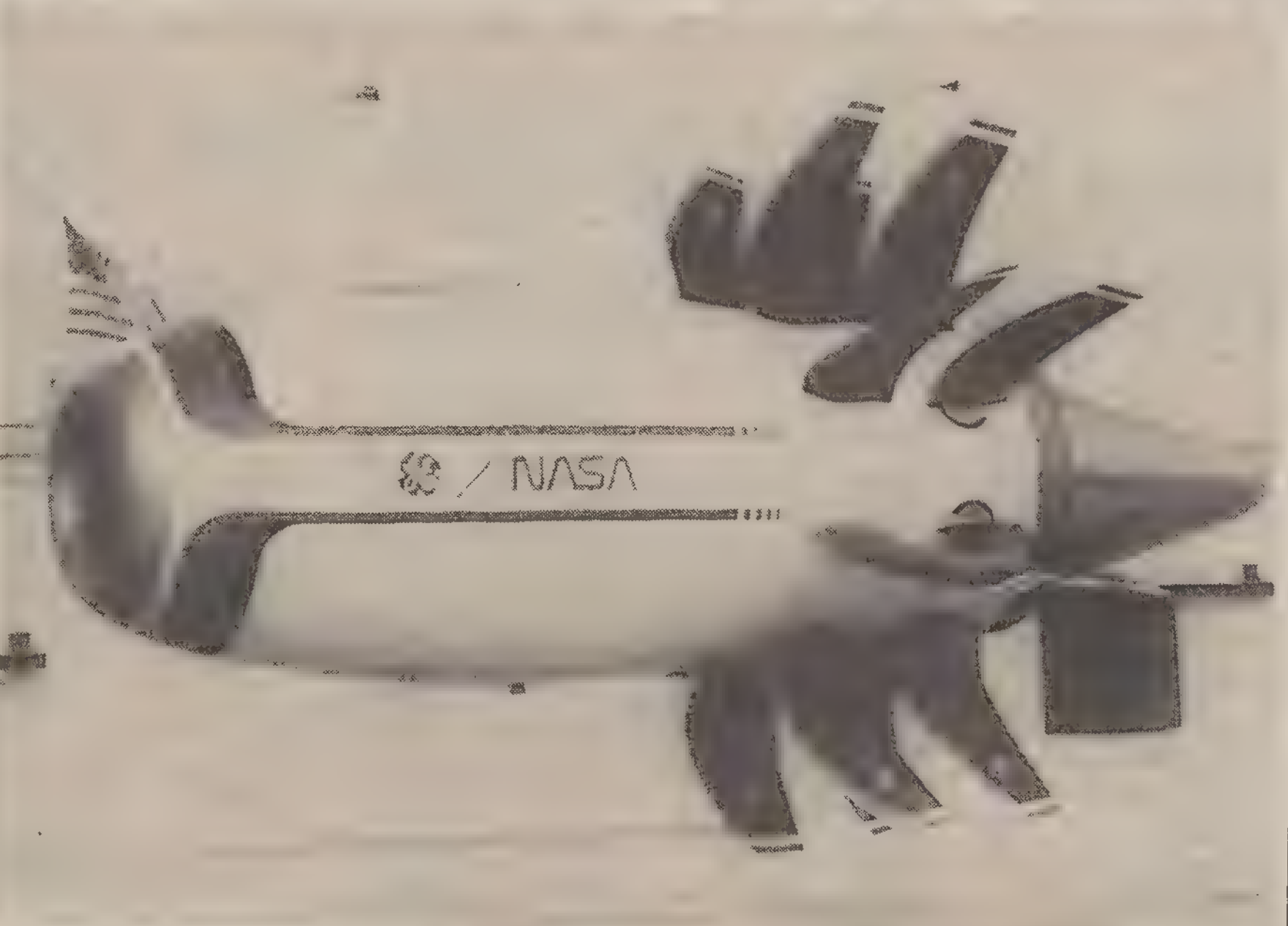
L'intervento viene considerato semplice, ma vi è un'alta probabilità di complicazioni post-operatorie, come infezioni o perdita di sensibilità del dito, nel caso che un nervo venga toccato dai bisturi.

La Thatcher, che ha compiuto 60 anni, si è mostrata ottimista come sempre al momento del ricovero. «Voglio arrivare alle elezioni con un buon braccio destro», ha scherzato.

La causa della malattia non è nota, ma potrebbe essere ereditaria.

Per essere operati, i pazienti della mutua aspettano fino a tre anni in casi come questo. Ma la Thatcher si è rivolta a una clinica privata.

«Udf», il motore del futuro



New York — Si chiama «ventola senza carenatura» ed è il «motore del futuro», o «Udf», della General Electric che ha terminato con successo le prove a terra ed entro agosto comincerà quelle in volo. Le pale a scimitarra pesano ciascuna meno di sette chilogrammi. L'«Udf» vuole ridurre del 25 per cento i consumi del jet in servizio nel 1992. Per il motore «Udf» la General Electric ha affermato che le vibrazioni a terra sono un decimo di un motore a turbina della stessa classe, che la rumorosità è inferiore tanto da permettere l'uso notturno di molti aeroporti. Le prove in volo al posto di uno dei tre motori del «727» dureranno tre mesi. Un secondo «Udf» sarà montato nel giugno '87 su di un biattore McDonnell Douglas MD-80 per altri tre mesi. Aeritalia, Alfa Romeo e Fiat Aviation sono in discussione per entrare nel programma.

(Telefoto Ansa)

SECONDO PERES

«Rafforza Israele la richiesta sovietica di dialogo»

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha affermato di vedere nei prossimi colloqui israelo-sovietici — richiesti da Roma — su questioni consolari — un ulteriore passo verso la rottura dell'isolamento politico di Israele.

Egli ha detto che Israele vuole avere con l'Urss rapporti culturali, commerciali ed economici, «mentre i russi vogliono partecipare a una conferenza di pace internazionale che si aprirà se e quando, comincerà un negoziato tra noi e gli arabi». «Noi — ha proseguito Peres — non ci opponiamo a una partecipazione sovietica all'apertura della conferenza, a condizione, però, che vi siano tra noi piene relazioni diplomatiche, e con la speranza che il governo sovietico cessi di adottare una posizione unilaterale a proposito del conflitto in Medio Oriente».

Israele, ha affermato il premier, ha due problemi aperti con l'Urss: «il primo è quello concernente la condizione degli ebrei sovietici. Il secondo è dovuto al fatto che l'Urss è il principale fornitore di armi agli stati arabi estremisti, come la Siria e la Libia».

Le conversazioni tra delegazioni consolari di Israele e dell'Urss cominceranno a Helsinki, a quanto pare, il 18-19 agosto. Il governo sovietico sembra interessato a inviare una sua missione in Israele per catalogare e stimare le ingenti proprietà sovietiche nel paese e nei territori occupati.

Israele, a quanto pare, vuole che, in cambio, sia accettata la visita in Urss di una delegazione di funzionari israeliani per occuparsi dei problemi concernenti alcune centinaia di ebrei sovietici che hanno optato per la cittadinanza israeliana ma che non hanno avuto dalle autorità di Mosca il permesso di espatrio. I colloqui israelo-sovietici potrebbero portare anche allo stabilimento di relazioni consolari tra i due stati.

L'Urss rompe le relazioni diplomatiche con Israele il 10 giugno 1967, in seguito allo scoppio della guerra arabo-israeliana, senza più rinnovarle, nonostante aperte esortazioni israeliane.

Da parte sua, Yitzhak Shamir, che in ottobre diventerà primo ministro, secondo la «staffetta» concordata con i laburisti ha dichiarato che Israele è interessato a un dialogo con l'Unione Sovietica e affronterà il prossimo incontro «con animo aperto».

SI STA TRATTANDO PER ALLESTIRE UNA SPEDIZIONE

Un recupero del «Titanic» finanziato da un texano?

WASHINGTON — Un industriale texano, Jack Grimm, non intende lasciar «ripasare in pace» il Titanic e sta trattando con un istituto francese per allestire una spedizione destinata a recuperare gli oggetti sparpagliati attorno al relitto del grande piroscafo che affondò a seguito dell'urto con un iceberg 74 anni fa.

«Non posso risolvermi a vedere quegli oggetti abbandonati laggiù per essere inghiottiti dal fondo dell'oceano», ha detto Grimm, che è responsabile della società petrolifera «Grimm Oil» ad Abilene. «Miliardi di persone sarebbero liete di partecipare a questa esperienza e di provare l'eccezionale di recuperare alcuni dei tesori del Titanic», ha aggiunto.

Grimm si è detto pronto a finanziare un gruppo di esploratori dell'istituto di ricerca per l'esplorazione del mare (Ifremer). L'Ifremer aveva partecipato, nel settembre 1985, ad una spedizione congiunta con l'istituto oceanografico di Woods Hole (Massachusetts), nel corso della quale il Titanic era

stato individuato a quattromila metri di profondità, al largo di Terranova.

Ma, a seguito di una vertenza tra i due istituti e per mancanza di fondi, il gruppo francese non ha potuto partecipare alle immersioni effettuate nel luglio scorso dal prof. Robert Ballard, che ha scattato decine di migliaia di foto del relitto.

Al termine di undici giorni di immersioni, gli esploratori americani sono tornati a Woods Hole convinti che la nave non potrà mai essere riportata a galla e con la speranza che quella che è stata la tomba di 1513 persone possa ormai «riposare in pace». Ma essi non hanno tenuto conto di Grimm, che ha già vanamente tentato di ritrovare l'Arca di Noè sul monte Ararat (Turchia) e di scoprire il mostro di Lochness, in Scozia. Egli si dichiara ottimista per la conclusione di un accordo con l'Ifremer, che dispone di un piccolo sommergibile, per una spedizione di dieci giorni nel luglio 1987, il cui costo è da Grimm valutato tra i 600mila e i 700mila dollari.

SHULTZ CRITICA LA VENDITA DI GRANO SOVVENZIONATO A MOSCA

Oggi scade la moratoria unilaterale dell'Urss sugli esperimenti nucleari

MOSCA — Oggi scade la moratoria proclamata unilateralmente dall'Unione Sovietica sugli esperimenti nucleari e il Cremlino non ha ancora fatto capire se intende prorogarla per la terza volta. In un primo tempo infatti Mikhail Gorbaciov annunciò, in occasione del quarantesimo anniversario del bombardamento di Hiroshima (6 agosto 1985), che sarebbe durata cinque mesi, poi venne prolungata fino al 31 marzo e quindi Mosca decise di farla durare un anno intero. Dai mezzi di informazione sovietici sono giunti ieri nuovi appelli agli Stati Uniti affinché si associino all'iniziativa, ma Washington ha già fatto sapere da tempo che non crede all'iniziativa e che l'impossibilità di effettuare efficaci controlli.

«Non ci sono argomenti convincenti contro la sospensione completa delle esplosioni atomiche — ha scritto invece la «Pravda» — le affermazioni americane circa le difficoltà di verificare il rispetto dell'accordo sono prive di fondamento. Entrambi i paesi hanno strumenti tecnici a sufficienza per questo scopo».

Oggi a Città del Messico si svolgerà un summit con la partecipazione di India, Argentina, Grecia, Messico, Tanzania e Svezia; secondo alcune fonti il Cremlino ne attende gli esiti prima di annunciare le sue decisioni in materia. L'agenzia Novosti ha ricordato che «come Mikhail Gorbaciov ha ripetuto più volte, il nostro prossimo passo dipenderà dalla disponibilità americana a dare avvio finalmente al disarmo».

Nel frattempo, con un passo

inconsueto, il segretario di stato americano George Shultz ha criticato, in un'intervista al giornale «Usa Today» pubblicata ieri, la decisione del presidente Ronald Reagan di vendere grano sovvenzionato all'Unione Sovietica.

Al contempo, l'ambasciata australiana a Washington ha detto che gli Stati Uniti stanno corrompendo il commercio agricolo internazionale, e che Canberra pensa di unirsi ad altri paesi esportatori di cereali per combattere la decisione di Reagan. Anche l'Argentina, infatti, è molto preoccupata.

Il passo dell'amministrazione Reagan renderà più tese le relazioni tra Washington e Canberra, dice ancora l'ambasciata d'Australia, aggiungendo che l'Australia ha coeren-

temente sostenuto che i massicci sussidi pagati dalla Comunità europea e dagli Stati Uniti ai loro agricoltori stanno corrompendo il commercio agricolo internazionale.

L'Australia ha inoltre invitato altri undici paesi che non sovvenzionano le esportazioni di cereali a una conferenza questo mese per formare una coalizione che affronti le pratiche commerciali di Comunità europea e Stati Uniti.

Quanto a Shultz, nell'intervista a «Usa Today», ha detto: «Mosca starà ridacchiando per il fatto di avere vendite dirette ai sovietici sovvenzionati. Inoltre, si starà grattando la testa pensando a un sistema secondo cui fare in modo che i contribuenti americani rendano possibile a una casalinga sovietica acquistare cibo di produzione statuni-

tense pagandolo meno di una casalinga americana».

Reagan ha annunciato venerdì scorso la decisione di autorizzare la vendita di quattro tonnellate di grano sovvenzionato all'Unione Sovietica, in parte per aiutare gli agricoltori del Midwest in difficoltà. Il grano verrà venduto ai prezzi internazionali, spiega il giornale, e il governo rimborserà gli esportatori che lo comprano ai prezzi americani, più alti.

Shultz ha criticato la decisione definendola protezionistica, e ha detto che costituisce un passo indietro. A suo parere, la storia insegna che se si vuole vedere uno sviluppo delle economie, bisogna aprirle. La decisione, ha detto ancora il segretario di stato nell'intervista, potrebbe provocare rappresaglie

La prima volta che un esponente governativo di uno dei tre paesi dell'Asse — Germania, Italia e Giappone — sfida i verdetti della seconda guerra mondiale ed è il primo attacco pubblico contro il processo di Tokio contro i criminali di guerra.

E la prima volta che un esponente governativo di uno dei tre paesi dell'Asse — Germania, Italia e Giappone — sfida i verdetti della seconda guerra mondiale ed è il primo attacco pubblico contro il processo di Tokio contro i criminali di guerra.

PROPRIO NEI GIORNI DELL'ANNIVERSARIO DI HIROSHIMA UN MINISTRO DI NAKASONE CEDE AL REVANSISMO

Il Giappone rivuole i suoi eroi e rivaluta il passato

TOKIO — Per la seconda volta in tre giorni, il ministro dell'Istruzione giapponese Masayuki Fujio ha criticato il sistema educativo post bellico, mettendo in questione i trattati di pace imposti dalle forze alleate all'impero nipponico sconfitto e la validità del processo di Tokio contro i criminali di guerra.

È la prima volta che un esponente governativo di uno dei tre paesi dell'Asse — Germania, Italia e Giappone — sfida i verdetti della seconda guerra mondiale ed è il primo attacco pubblico contro il processo di Tokio contro i criminali di guerra.

Il ministro ha sviluppato il suo pensiero, precisando l'obiettivo delle sue critiche. «Il sistema educativo imposto dagli alleati — ha detto — ci ha insegnato a diffidare del nostro glorioso passato, soprattutto della visita al tempio Yasukuni». Il santuario, al centro di Tokio, venera i caduti in battaglia, compresi i criminali di guerra condannati dal processo di Tokio.

Nel 1985, Nakasone aveva compiuto una visita ufficiale al tempio il 15 agosto, anniversario della resa nella seconda guerra mondiale. Il gesto, il primo di un capo di governo nel dopoguerra, ave-

va sollevato immediate reazioni in Asia e accuse di «militarismo rampante» da parte della Cina.

«La colpa di questa situazione — ha riaffermato Fujio — è del sistema educativo attuale, che ha fatto del Giappone prebellico un mostro di malvagità». Su questo argomento, il ministro dell'Istruzione tre giorni fa aveva denunciato lo «spirito disfattista» della dichiarazione di Potsdam del 1945.

Finora nessun altro ministro del governo, né tantomeno Nakasone, hanno mostrato di appoggiare le sortite revansciste di Fujio. Polemiche sotterranee sono comunque in corso per la decisione finora ufficiosa di Nakasone di non recarsi quest'anno al tempio Yasukuni il 15 agosto. Molti parlamentari della maggioranza liberale democratica e gruppi religiosi estremisti hanno parlato di «capitolazione davanti alle ingerenze».

Finora nessun altro ministro del governo, né tantomeno Nakasone, hanno mostrato di appoggiare le sortite revansciste di Fujio. Polemiche sotterranee sono comunque in corso per la decisione finora ufficiosa di Nakasone di non recarsi quest'anno al tempio Yasukuni il 15 agosto. Molti parlamentari della maggioranza liberale democratica e gruppi religiosi estremisti hanno parlato di «capitolazione davanti alle ingerenze».



Hiroshima — Desmond Tutu osserva le foto dei colpiti al Memorial Museum di Hiroshima

La bomba 41 anni dopo

TOKIO — Un mega concerto rock all'aperto per tutta la notte fra ieri e oggi sul tipo dei concerti contro la fame di Bob Geldof e il primo vertice mondiale della pace con la partecipazione di tre premi Nobel, fra cui il vescovo sudafricano Desmond Tutu, campione della lotta contro l'apartheid.

Così Hiroshima commemora il 41° anniversario del primo bombardamento atomico della storia, nello spazzamento del Parco della pace e sullo sfondo della cupola semidiroccata a pochi metri dall'epicentro dell'esplosione.

Novità assoluta per la ricorrenza di quest'anno, il mega concerto rock è stato organizzato da un popolare presentatore televisivo, Kotaro Yamamoto, mentre il «vertice della pace» è stato voluto dal sindaco di Hiroshima, Takeshi Araki, uno dei sopravvissuti al bombardamento atomico che provocò nei primi cinque mesi 140.000 vittime e inaffaticabile tessitore di iniziative a livello internazionale.

La più recente è l'assenso alla proposta del leader sovietico Mikhail Gorbaciov, accolta freddamente dal governo giapponese, per un vertice Usa-Urss nella città martire. Il sindaco lo ripeterà oggi, nella cerimonia ufficiale di commemorazione al Parco della pace, in un discorso che terrà subito dopo un minuto di silenzio alle 8.15 locali (1.15 italiane), il momento tragico dell'apparizione sinistra del «globo di fuoco» nel cielo terso di una mattina d'estate di 41 anni fa.

Dopo il fuoco un delitto sulla nave da crociera

MIAMI — Una bimba di 18 mesi è stata trovata morta, a quanto sembra per strangolamento, l'altra notte a bordo della nave da crociera statunitense «Emerald Seas», la stessa sulla quale, la settimana scorsa alla Bahamas, 17 persone erano rimaste ferite per un'esplosione seguita da incendio.

Lo ha reso noto il presidente della compagnia di navigazione «Eastern Cruise Lines», Bernard Chabot, aggiungendo che la polizia federale ha fermato la madre.

Chabot, che ha definito l'episodio «un tragico incidente familiare», ha detto che, secondo il medico di bordo la bimba è morta per strangolamento in una cabina, mentre la «Emerald Seas» faceva rotta dalle Bahamas a Miami.

Mercoledì scorso, un incendio seguito a un'esplosione, mentre la nave era all'ancora alle Bahamas, aveva costretto allo sgombero dei quasi mille passeggeri.

ALFA 33 BOXER. MOTORI DI RAZZA.



Alfa 33 è disponibile in diversi allestimenti: 1300 o 1500 cc, da 79 a 105 cv. Berlina o Giardinetta, a 2 o 4 ruote motrici.

Alfa 33

Alfa Romeo

CRONACHE DELLO SPORT

Cancellato dalla massima serie il Friuli-Venezia Giulia

UDINESE RETROCESSA, VICENZA NON PROMOSSA, LAZIO IN C 1, PERUGIA IN C 2...

Ecco come la commissione è arrivata alle sentenze

Il nuovo organico dei campionati 86-87

Salvo i ricorsi e le decisioni della Caf (commissione d'appello federale), che comincerà ad esaminare i casi il 18 agosto prossimo, le nuove serie A e B dopo le decisioni della commissione disciplinare della Lega calcio professionisti saranno così composte:

SERIE A

ASCOLI
ATALANTA
AVELLINO
BRESCIA
COMO
EMPOLI
FIORENTINA
INTER
JUVENTUS
MILAN
NAPOLI
PISA
ROMA
SAMPODORIA
TORINO
VERONA

SERIE B

AREZZO
BARI
BOLOGNA
CAGLIARI (-5)
CAMPOBASSO
CATANIA
CESENA
CREMONENSE
GENOA
LECCE
MESSINA
MODENA
PALERMO (-5)
PARMA
PESCARA
SAMBENEDETTESE
TARANTO
TRIESTINA (-4)
UDINESE
VICENZA

MILANO — Quindici ore di camera di consiglio per una sentenza dura, anche se non della durezza prospettata dall'ufficio d'inchiesta nella sua relazione. Udinese retrocessa dalla «A» alla «B»; Lazio spedita in «C1»; Perugia che precipita direttamente in «C2» — in un handicap della penalizzazione di cinque punti; Vicenza che perde il diritto alla serie A e si ritrova tra i cadetti; Triestina, Palermo e Cagliari, penalizzate di cinque punti. La sconcertante sentenza della commissione disciplinare della Lega calcio professionisti, che comincerà ad esaminare i casi il 18 agosto prossimo, è arrivata alle sentenze.

In virtù di queste sentenze, la Pisa torna nella massima serie e l'Empoli vi approda per la prima volta; la Pescara si ritrova in serie B, mentre si apre un problema su chi ha diritto al posto di Perugia in C-1. Ma non è finita qui: la Caf (che si riunirà quasi certamente il 18 agosto) in una settimana di passione giudiziario-sportiva potrebbe cambiare le carte del campionato. Ci sperano in molti, ci sperano anche i «terzi interessati», vale a dire quelle società che potrebbero beneficiare di eventuali inasprimenti delle sanzioni inflitte dalla commissione disciplinare.

Ci sperano, soprattutto, i tesserati che hanno subito pesanti squalifiche: i presidenti (o ex presidenti) di Udinese, Perugia e Vicenza, Lamberto Mazza, Spartaco Ghini e Dario Maraschini, i direttori sportivi Tito Corsi e Guido Magherini, i giocatori Franco Cerrilli, Maurizio Rossi, Giovanni Lorini e Claudio Vinazzani che si sono visti appioppare cinque anni di inibizione o di squalifica. Ma soprattutto si sono sentiti porre per la preclusione alla permanenza nei ranghi della FIGC: un modo più elegante per definire la radiazione.

Sentenza dura, ma non durissima, dunque. Sentenza comunque molto più graduata delle richieste di Carlo De Biasi e dei suoi collaboratori. In fondo, tutte le tesi dell'ufficio d'inchiesta sono state accolte. Nessun illecito è stato praticamente cancellato, solo la posizione di Italo Alodi e Luigi Piedimonte, due manager, è stata rettificata con il proscioglimento, anziché infliggere loro condanne. Ma «di ripiego» rappresentata dalla violazione dell'articolo uno (doveri di lealtà e probità) anziché dall'illecito sportivo inizialmente contestato.

Però la massima pena — appunto cinque anni con proposta di radiazione — è stata applicata solo a nove dirigenti tesserati, anziché ai 19 per i quali l'aveva sollevata De Biasi.

Una decisione sofferta, non priva di contrasti, anche se — come ha detto D'Alessio — «ci conosciamo da tanto tempo e siamo abituati a confrontare con la massima franchezza le nostre opinioni». Una decisione che non mancherà di suscitare polemiche perché è difficile far capire ai tifosi che la Lazio si trova in serie C solo perché la sua responsabilità, rispetto a Palermo, Triestina e Cagliari, per i quali è stata ritenuta sufficiente una penalizzazione, è per «qualche illecito in più».

Una panoramica sulle situazioni.

UDINESE: pieno accoglimento della linea De Biasi. Responsabilità, oggettiva e presunta. Retrocessione per la società, massime condanne per Mazza e Corsi. Su questo caso, i tre componenti della «disciplinaria» pare abbiano trovato l'accordo in tempi sufficientemente brevi.

PERUGIA: un altro caso senza problemi per l'affermazione di colpevolezza. Troppi illeciti, nessun dubbio. Le discussioni sono state lunghe solo quando si è trattato di decidere: «C-1» con massime penalizzazioni oppure «C-2» diritto e filato con penalizzazione più contenuta? Ha prevalso quest'ultima tesi, anche perché i tre giudici hanno finito per concordare che una penalizzazione di 15 punti avrebbe costituito un handicap difficilmente rimediabile, e a un certo punto, a stagione compromessa, magari una «istigazione all'illecito».

VICENZA: è la terza società punita per responsabilità diretta, oggettiva e presunta. Cinque gli illeciti a lei attribuiti, l'istanza dell'Avv. Chiusi di farle scontare la penalizzazione in Serie A ha trovato scarsa attenzione. Una situazione del genere andava

punita con la retrocessione, quale di fatto è quella che colpisce la società veneta.

CAGLIARI: responsabilità oggettiva per la gara con la Perugia (considerato un solo illecito, anche se consumato su due partite). Ma era roba della stagione 1984-85. La prescrizione è stata scartata poi, per una «questione di diritto», è passata l'applicazione delle penalizzazioni nella prossima stagione perché non potevano beneficiare della condanna delle società che ne avevano avuto svantaggio quando l'illecito era stato «consumato».

TRIESTINA: responsabilità oggettiva per la gara con il Palermo, quindi sanzione base di cinque punti di penalizzazione. Uno nello scorso campionato, per evitare lo

sparaggio con l'Empoli, quattro nel prossimo, rispetto alla richiesta di De Biasi, si tratta di uno dei pochi provvedimenti inaspriti. L'ufficio d'inchiesta infatti aveva proposto cinque punti tutti per lo scorso anno. Anche qui i giudici hanno discusso a lungo: avevano pensato di ridurre a due punti la penalizzazione per la prossima stagione, avendo già fatto perdere ai giuliani l'aspettativa per la serie A. Poi è prevalsa la tesi della sottrazione aritmetica: cinque meno uno fa quattro e quattro sono i punti per il prossimo anno.

PALERMO: la battaglia più lunga e sofferta, l'ha ammesso anche Lena. Non solo per i cinque punti, pacificamente acquisiti alla prossima stagio-

ne, una volta scelto un determinato criterio, quanto per le sanzioni da infliggere ai giocatori. I rosanero avevano l'intera squadra in odore di sospensione. Adesso la sospensione è stata comminata, ma contenuta — ovviamente per i responsabili di omessa denuncia — in un mese. Per il campionato saranno disponibili. In questo modo la «disciplinaria» ritiene di aver salvaguardato la regolarità del torneo: altrimenti, si sono chiesti D'Alessio, Lena e Brignani, che regolarità avrebbe avuto con la «Primavera» del Palermo per tre o quattro mesi?

LAZIO: altri tormenti. Anche qui si trattava di responsabilità per quel che avrebbe compiuto Vinazzani. Che Vinazzani fosse in contatto con Carbone, nessun dubbio. Però per i fan che questi contatti hanno significato solo la condanna per violazione dell'articolo uno. Non poteva essere la stessa cosa, come aveva chiesto il difensore? I giudici hanno invece ritenuto provato a sufficienza l'illecito sportivo per Vinazzani. Anzi, gli illeciti. Ed è stato proprio questo plurale a costare la retrocessione alla società romana. Ma l'impressione è che su questa retrocessione ci sarà una delle più grosse battaglie alla Caf.

TESSERATI: i componenti della «disciplinaria» hanno a più riprese dato l'impressione di essere non di tanto convinti della totale innocenza di Italo Alodi. Però, senza i verbali di Carbone, mancava qualsiasi prova, così come mancava un supporto logico alla condanna per violazione dell'articolo uno. Salciccia non è Carbone, almeno quanto a negatività. Di qui l'assoluzione, propugnata dall'avv. Lena, proprio per non prestare il fianco a critiche su questioni di diritto. L'altro tesserato di spicco, Renzo Ulivieri, è stato invece inchiodato da Chiniello anche se la sua sanzione è stata ridotta a tre anni. Si è salvato Giampaolo Piaceri, a sorpresa, per una gara (appunto Cagliari-Roma) dove tutti sono stati condannati. Ma non c'erano prove dirette contro di lui.

Gabriele Tacchini

NESSUNO NEL CLAN BIANCONERO VUOLE PAGARE PER COLPE COMMESSE DA ALTRI

Demoralizzati i giocatori dell'Udinese Dal Cin se la prende con Mazza e Corsi

FAAK AM SEE — Udinese in serie B, cinque anni di squalifica a Mazza e Corsi: questa la sentenza di primo grado della giustizia sportiva, che ricalca fedelmente le richieste del pubblico ministero, dott. Corrado De Biasi. A Faak Am See si respira tanta amarezza: sia i giocatori che i tifosi giunti fin qui sono esterrefatti all'idea di dover pagare colpe non commesse.

Nell'hotel che ospita la squadra sono presenti anche Franco Dal Cin e Giampaolo Pozzo: è proprio il nuovo sponsor ad avviare una prima riflessione sulla pesante sentenza. «Per me si tratta di una grossa sorpresa, abbiamo acquistato l'Udinese al prezzo che avrebbe avuto la squadra in serie A, perché Mazza ci aveva assicurato che il problema di una retrocessione a tavolino non sussisteva. Finora al processo sportivo ci siamo comportati da spettatori, ma è chiaro che a questo pun-

to dobbiamo metterci in movimento per agire in appello; finora si sono difesi Mazza e Corsi, ora sta a noi difendere la società».

E Dal Cin che interviene per calmare le acque: «Un momento, prima di decidere se e come agire in appello ci riserviamo di analizzare le motivazioni della sentenza. Non sono rimasto eccessivamente sorpreso da questo verdetto — sia chiaro che sto parlando da spettatore — o meglio, fino a 15 giorni fa la retrocessione della squadra sembrava una logica conseguenza. Ma oggi mi sento un po' più riflessivo e pertanto vorrei precisare un concetto. Mazza e Corsi — a quanto sembra — avevano stilato un loro progetto, che è stato identificato come «Progetto Udinese»: si trattava di salvare l'Udinese, per venderla a un prezzo da serie A, e contemporaneamente danneggiare Fiorentina e Lazio, per acquistare a minor costo.

La disciplina ha condannato il progetto, e di conseguenza, per responsabilità oggettiva, squadra e tifosi. Ebbene, noi nel «Progetto Udinese» non ci identifichiamo».

Dal Cin è un fiume in piena: «Se un estraneo tenta di commettere un illecito non avendo interesse personale al riguardo, allora è giusto che venga punita la società per la quale quell'estraneo ha agito, per responsabilità oggettiva. In questo caso, invece, se Mazza ha venduto l'Udinese a noi volendo acquistare la Lazio o la Fiorentina, allora entra in ballo l'interesse personale e crolla il principio della responsabilità oggettiva. L'Udinese non ha tratto alcun vantaggio da questo tentativo di illecito, ammesso che ci sia stato, ed è quindi vittima di un interesse personale».

«Non si può parlare di «Progetto Udinese» ma progetto Mazza-Corsi. Sta a noi ora difendere l'immagine dell'U-

dinese, cioè della nuova società, dei giocatori e dei tifosi, che già sono stati premiati due volte con la Coppa di Lega. Per quanto riguarda un eventuale sfilamento della rosa giocatori, mi riservo di aspettare il verdetto della Caf».

Mentre Dal Cin conclude il suo discorso, un po' alla volta i giocatori scendono dalle stanze in cerca di notizie: appena conosciuto il verdetto, si spengono ogni residuo di speranza nel loro occhi e lo sconforto è davvero totale. Il commento più amaro è quello di Dal Fiume: «Alla fine paga sempre chi non è responsabile in questo caso tifosi e giocatori. Mi mancavano tre o quattro partite per raggiungere il traguardo delle 200 presenze in serie A, per me questa era l'ultima possibilità di giocare nella massima divisione, vi sembra giusto che ciò mi sia negato per colpa altrui?». Gabriella Fortuna

Cominciato a Firenze il processo di serie C

FIRENZE — Armando Carbone fa da protagonista anche nel processo per il calcio scommesse di serie C. Pur assente fisicamente da Coverciano, salvo ripensamenti, e pur avendo la Commissione disciplinare deciso di estromettere da questo momento sportivo gli interrogatori da lui resi all'autorità giudiziaria di Torino nell'istruttoria ordinaria, il ruolo di Carbone nelle vicende riguardanti le partite di serie C che si presume essere state combinate e i suoi contatti con i tesserati incolpati sono stati evocati in quasi tutti gli interrogatori dei personaggi coinvolti, che sono avvenuti ieri pomeriggio a Coverciano.

Vi ha fatto cenno Reali per dire di non ricordare i termini esatti di una certa telefonata, se ne parla durante la deposizione di Mauro Meletti, il cui difensore chiede — ma la Commissione respinge — l'acquisizione di nuovi verbali resi da Carbone al giudice di Torino, Ernesto Bronzetti, ds del Foggia, riferisce di diverse telefonate fattegli, sempre da Carbone, per cercare di combinare risultati di gare sfidando però che egli non lo presse mai sul serio. Si parla ancora di Carbone durante l'interrogatorio di Franco Janich, il quale, respingendo tutte le accuse, non manca di manifestare più volte davanti alla Commissione di Firenze, la propria amarezza per la condanna subita. Amarezza che traspare anche allorché Claudio Vinazzani fa, durante la sua deposizione, alcune precisazioni sui rapporti con Carbone e con altri personaggi — come il presidente della Carrarese Luciano Grassi — affermando più volte: «Questo vorrei precisare, tanto lo ormai...».

L'AVVOCATO D'ALESSIO PRESIDENTE DELLA DISCIPLINARE SI CONFESSA

Che problema quel Palermo!

MILANO — Una sentenza difficile? «Tutte le sentenze, di qualsiasi genere, sono difficili. Francesco D'Alessio aveva il volto stanco, quando ha cominciato a rispondere alle domande dei giornalisti.

— E la stata ripulita la veste del calcio?

Il presidente della commissione disciplinare è stato prontissimo: «Diciamo che è stata ripulita la veste del calcio da come risultava dalle carte in nostro possesso».

Ci saranno sorprese dalla giustizia ordinaria? «I mezzi di cui dispone la giustizia sportiva sono limitati. La giustizia ordinaria ne ha ben superiori. Novità ne possono venire fuori».

Alodi prosciolto, Janich condannato. Come si spiega?

«Stando agli atti — hanno spiegato, insieme, D'Alessio e il vicepresidente Rodolfo Le-

na — erano posizioni diverse. Janich aveva una conoscenza ultradecennale di qualche elemento, diciamo così, «inquadrato». Per Alodi l'ufficio d'inchiesta ha basato le sue richieste sulla frequentazione di Salciccia. Ma la negatività di Salciccia non è che esista agli occhi di Alodi. In fondo il suo rapporto di conoscenza con Salciccia è cominciato quando questi era segretario dell'Udinese. Il suo aspetto «negativo» si è scoperto adesso».

Palermo e Cagliari penalizzate ma non mandate in «C-1». Cosa ha ispirato questa decisione?

Lena: «Per Palermo era un problema di equità, per il Cagliari un problema di diritto».

Non è che fosse improponibile — ha risposto D'Alessio — ma abbiamo ritenuto di tra-

sferrare al prossimo campionato le sanzioni di Cagliari e Palermo perché la squadra sarda è stata punita per un illecito che si riferisce a due stagioni fa e il Palermo perché è stato ritenuto responsabile di un solo illecito. E abbiamo ritenuto di adeguare la sua sanzione a quella della Triestina, che paga un punto nel campionato scorso in modo da perdere un'aspettativa (l'eventuale spareggio con l'Empoli per la serie «A» n.d.r.) e i restanti quattro nel prossimo».

E la Lazio invece retrocessa?

D'Alessio: «Una volta dichiarata la responsabilità di Vinazzani è arrivata la responsabilità oggettiva».

Quale è stata la decisione più sofferta?

«Tutte. O, forse, quella riguardante il Palermo: è stata

certa la decisione più lunga da prendere». «A proposito di Palermo, la sanzione di un mese di giocatori per l'omessa denuncia è stata contenuta per salvaguardare la regolarità dei campionati».

Quali sono state le assoluzioni con formula piena e prove?

D'Alessio ha avuto un attimo di perplessità: «Nel processo sportivo non esiste questo tipo di distinzione. Comunque essa trasparirà dalle motivazioni. Allora diciamo che su Brescia, Empoli, Sambenedettese, Zobenetti, Pinzani non ci sono dubbi. Per Napoli-Udinese e Bari-Udinese la formula è equiparabile all'insufficienza di prove».

E per la posizione di Alodi?

«Legata a Napoli-Udinese, come quella».

MANCATA PROMOZIONE IN SERIE A E PARTENZA DA -4 PER LA PROSSIMA STAGIONE

La Triestina paga due volte le presunte colpe di Braghin Una sola soddisfazione: il proscioglimento di Piedimonte

Ferrari amareggiato: «Una beffa»

Braghin nega ogni responsabilità

L'Unione Sportiva Triestina, conosciuta la sentenza della commissione disciplinare, ha emesso ieri sera il seguente comunicato: «Quella che può esprimere la Triestina, al momento, è solo l'emozione di sconcerto e sgomento per un'ammenda che la colpisce moralmente ben al di là delle pesanti sanzioni subite. Il tutto a conclusione di un campionato alterno nelle sue vicende esaltante per il risultato conquistato sul campo, arrivata con una sola punto dalla promozione. Lo svolgimento del processo di Milano non giustifica asseritamente le sanzioni inflitte nei confronti della società. Bisognerebbe attendere le motivazioni per conoscere e valutare le decisioni dei giudici, ma fin d'ora la Triestina deve manifestare stupore per una sentenza che stravolge le risultanze del processo e le stesse conclusioni dell'ufficio d'inchiesta, già ritenute eccessive. Certamente i pregiudizi del giocatore Braghin possono aver pesato sulla sentenza ai danni della Triestina. Per contro si esprime soddisfazione per il proscioglimento della società dell'accusa di illecito per la partita Cagliari-Triestina e per l'assoluzione del ds Piedimonte. La Triestina, nel rinnovare la fiducia nei confronti dell'avv. Stigliani e prof. Lozzi, per il giudizio di secondo grado, si dichiara ancora rispettosa e fiduciosa nei confronti della giustizia sportiva, preannunciando il ricorso in appello alla Caf».

Da parte loro gli avv. Stigliani e Lozzi hanno emesso la seguente dichiarazione congiunta: «Abbiamo appreso il testo dei disposti e, nell'attesa di leggere i motivi della decisione che saranno depositati venerdì, non possiamo che esprimere rammarico per il fatto che l'organo di prima istanza della giustizia sportiva abbia emesso una decisione che non tiene conto della assoluta mancanza di prove in ordine all'addebito contestato a Braghin. Le sanzioni comminate sono pesantissime e assolutamente sproporzionate rispetto all'episodio incriminato. Ricordiamo che è la stessa accusa a riconoscere che la partita fu giocata regolarmente, che nelle telefonate intercettate tra Ronco e Moriggi si dice esplicitamente che «quelli della Triestina» erano contrari a qualsiasi accordo, che Cecili ha sempre negato di aver parlato con Braghin, che Ronco ha dichiarato di avere soltanto ipotizzato un colloquio tra Cecili e Braghin sul presupposto della conoscenza progressiva tra i due calciatori. Una decisione fondata su questi presupposti appare quindi non soltanto ingiusta ma viziosa in radice».

DAL NOSTRO INVIATO

CANOVE — Una sentenza capta a piccole dosi, incompleta, imprecisa all'inizio via radio e via telefono. Poi la conferma, con tutto il carico di rabbia che ha svuotato. E per gli alabardati a Canove è buio pesto. Il paradosso dove sono ospitati è diventato subito inferno.

«Disgusto» è il termine ricorrendo più spesso sulla bocca degli alabardati. Disgusto e beffa, più che rabbia. «Le richieste dell'accusa erano già pesanti — ha detto Ferrari — ma questa sentenza è veramente inaccettabile per noi. Hanno voluto punirci due volte, castigarci per il campionato passato e per quello prossimo. A nessuno è toccato un castigo del genere».

La condanna alabardata ha avuto i particolari precisi della sentenza dalla tv in edizio speciale alle 16.35. «Ma la sentenza la sapevamo già in mattinata — ha commentato acidamente Ferrari — perché bastava leggere la «rosa». E uno schifo che una faccenda seria come una sentenza della commissione disciplinare possa sfuggire alle maglie della segretezza e filtrare per canali intuibili sui tavoli dei giornalisti amici o compiacenti. Questo non sposta ovviamente la realtà della sentenza però la dice lunga sulla serietà di un ambiente che agisce in questo modo e poi pretende di giudicare e di dare lezioni di morale. E roba che ripugna, sotto ogni profilo».

«La sentenza è iniqua — continua Ferrari — perché si è fatto di tutto per favorire l'Empoli con un giochetto crudele salvandogli il posto in serie A anche in caso di un esito favorevole di un nostro ricorso alla Caf. Un punto di penalizzazione nel campionato passato vuol dire metterci dietro l'Empoli. Quattro punti nel prossimo campionato vuol dire aprire la valvola di

sicurezza senza pericolo per l'Empoli. Anche se la Caf c'è il toglieste quei quattro punti, l'Empoli rimarrebbe sempre davanti a noi. Non è una beffa, questa?».

«Affrontiamo l'ipotesi più nera: quattro punti per il prossimo campionato pesante...».

«Eccome pensano! Ma non è questo il punto. È tutto un inghippo inaccettabile quanto è stato comunicato oggi. La Triestina è stata punita in due campionati ed è assurdo. Guardiamo gli altri, i più chiacchierati. A uscire con la ossa rotta è stato solo la Triestina. Ma ripeto: lo schifo deriva soprattutto dalle punizioni arrivate senza prove. Sono contento che Piedimonte esca pulito da questa faccenda: è l'immagine della società che ci guadagna. Mi dispiace per Braghin, la cui carriera è pra-

ticamente stroncata. Ed è stato colpito senza prove. Insomma c'è il coinvolgimento della Triestina in questa vicenda è stato marginale mentre alla luce della sentenza sembra proprio di esserne al centro. Si voleva dare una lezione, colpire i colpevoli? Giustissimo. Ma prima di colpire gli innocenti, prima di punire senza prove, bisogna pensarci cento volte e non una».

«Aspettiamo di conoscere le motivazioni — ha concluso Ferrari — anche se con esse non cambierà niente. Ma almeno in base a esse sarà possibile proporre i ricorsi alla Caf per ottenere giustizia in secondo grado almeno. Non è che ci sperti tanto ma non si può nemmeno restare passivi di fronte a questa beffa. Già dopo le richieste dell'accusa, con tanti pezzi grossi scampati dalla rete, c'era abbastanza

da rammaricarsi. Quella odierna è davvero una beffa nera per la giustizia sportiva. Perché contro la Triestina si è avuta la mano pesante ma uguale fermezza non è stata usata per altri. Linea dura? È stata una linea a corrente alternata».

«E già che ci siamo — sbuffa Ferrari — ancora una precisazione. Con il punto sottratto alla Triestina per il campionato 1985-86 si dice si voleva impedire di disputare lo spareggio con l'Empoli per la promozione in serie A. Ma quale spareggio? La Triestina è finita quarta, indiscutibilmente; per andare in serie A, saltato il Venezia, non si doveva disputare alcuno spareggio. Anche questa trovata è stata ufficializzata dalla sentenza. Ed è una beffa in più che ci è stata giocata».

Dante di Ragogna

Si ribellano i tifosi dell'Unione

L'hanno presa male, anzi malissimo. I tifosi alabardati minacciano una rivoluzione d'agosto. Alla revoca della promozione della squadra del cuore erano infatti ormai quasi tutti rassegnati; pochi invece si attendevano anche i quattro punti di penalizzazione da scontare il prossimo campionato.

Alle cinque della sera, i grandi capi del vari Club si sono ritrovati nel loro «covo», improvvisando una sorta di summit. La signora Lisetta, che segue le sorti dell'Unione da una vita, è proprio incavolata: «Non fatemi parlare per carità, altrimenti direi cose molto sgradevoli...».

Ma poi non resiste alla tentazione di sfogarsi e attacca: «Se avessi tra le mani De Biasi non so cosa gli farei».

Dalla signora Lisetta a Michele Soldano, uno dei capi

carismatici della tifoseria alabardata: «Purtroppo — parte in quarta — al processo sono stati usati due pesti e due misure. La revoca della promozione, se qualcuno ha sbagliato, è giusta. Quel quattro punti di penalizzazione grida invece vendetta. Trieste purtroppo è scarsamente considerata negli ambienti calcistici nazionali. Prendiamo l'esempio del Napoli: era coinvolto nello scandalo fino al collo, ma è stato graziato. I tifosi sono demoralizzati e questa sentenza avrà effetti negativi sulla campagna abbonamenti. Sono però contento che Piedimonte sia uscito indenne da questa bufera perché è una persona onesta».

Il segretario del Centro di coordinamento, Silverio Grisoni, è avvilito: «Speravo — confessa — nell'assoluzione

tanto è vero che non avevo ancora fatto stampare le nuove tessere sociali per la serie B. Sono però convinto che i veri supporters della Triestina reagiranno e che resteranno vicini alla squadra nel bene e nel male».

«È una vera ingiustizia — protesta il vicepresidente del Club St. Luigi, Roberto Cunda —. Le pene per le altre società sono state più miti. Il futuro della Triestina adesso non lo vedo troppo roseo». «E già — gli fa eco Soldano — il presidente De Rita potrebbe anche stancarsi di piantare baracca e burattini».

Molto pessimista pure Massimo Ruffini del Club «Arcadio»: «Per due anni ci hanno tolto la speranza di arrivare in A, non è giusto. A prescindere dalla condanna, vorrei sottolineare il danno subito dalla società sotto il profilo dell'im-

agine. Non ci resta che sperare nella Caf».

A dire il vero — afferma Sergio Lorenzini del Club «Buffet San Marco» — io speravo in un'assoluzione. Questa doppia punizione mi ha colto del tutto impreparato. Il Venezia ne ha combinate di cotte e di crude e gli è stata tolta solo la A, mentre con noi sono stati più severi. L'importante è adesso che non si sfaldi la struttura societaria».

Mario Giacomini, presidente del Club «Buffet Mario» è più misurato: «Se Braghin ha sbagliato bisogna pagare. Certo che questa penalizzazione in due rate è pesante». Al tifoso alabardato, in sostanza, non resta che piangere. Neanche la prospettiva del derby con l'Udinese sembra consolarlo più di tanto.

Maurizio Cattaruzza

«Cambia poco, nulla anzi — replica seccato —. Ma non mi va giù questa punizione perché sono convinto di non aver fatto nulla di male. La mia carriera viene stroncata. E viene stroncata solo perché a Palermo ho salutato un amico».

«Di fronte a questa sentenza, anche se è doloroso mettersi davanti a questa evidenza, non mi senti in colpa nei confronti della società, dei compagni penalizzati per una vicenda legata al tuo nome?».

«Assolutamente no perché non mi sento responsabile di alcunché. Ripeto: non può essere considerata una mancanza di alcun genere avere salutato un amico che gioca in un'altra squadra».

«Ci sono fondate speranze che la Caf riduca la pena, in secondo grado. Passato il clamore della vicenda, smaltita la sberleffiata della «sentenza esemplare» è possibile che la Caf abbia la mano più lieve nei tuoi confronti...».

«Non ci conto molto. Dovrò rassegnarmi. Come calciatore ho finito. Dovrò fare qualcosa d'altro. Non so ancora, non ci avevo pensato, perché non avevo mai creduto di trovarmi di fronte a questa eventualità. Cosa farò? Non so proprio. Non voglio pensarci per il momento. E soprattutto non so cosa pensare».

È uscito dallo spogliatoio, Braghin, a testa bassa. Un'immagine indimenticabile, nella tristezza che configura. Domenica sera a Cittadella Maurizio aveva detto: «Questa è l'ultima maglia che indosso». Già, il gruppo in gola. Gli si può credere alla sua verità? I compagni non hanno dubbi.

D.d.r.

Piedimonte felice a metà

«La mia felicità personale per l'assoluzione è offuscata dal provvedimento che si è voluto prendere contro la società e contro Braghin. Quel che ho passato in questi giorni non lo auguro comunque nemmeno al peggiore dei miei nemici: in questo processo come imputato non dovevo nemmeno entrare».

Così il direttore generale della Triestina, Luigi Piedimonte, raggiunto telefonicamente a Lignano ieri sera, ha commentato la sentenza di assoluzione nei suoi riguardi dicendosi convinto che alla Caf la Triestina avrà la giustizia che le spetta.

Triestina Club

Il Centro di coordinamento e la Triestina club hanno voluto manifestare con un comunicato tutta la loro amarezza per la sentenza emessa dagli organi federali di disciplina. Nello stesso comunicato si fa appello ai tifosi di stringersi intorno alla società alabardata e si esortano gli ambienti sportivi e politici affinché prendano posizione contro la sentenza.

IPPODROMO DI MONTEBELLO - OGGI 20.45



Quasi 70 partenti - 7 Tris Montebello

Tanto tanto spettacolo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LIETA SORPRESA AL FESTIVAL TEATRALE DI TAORMINA

Mai visto così bello Shakespeare mimato

TAORMINA — Lo spettacolo finora più interessante, in quel di Taormina fornace assolata, devota per un mese alla magia di Shakespeare, è stato forse quello meno atteso, tant'è che a furor di popolo, invece dell'unica recita prevista se n'è aggiunta un'altra, fuori programma, affollata e applaudita come alla prima.

Si tratta di un inedito spettacolo di pantomime condotto interamente da due soli attori e ispirato a brani di quattro lavori shakespeariani: «Macbeth», «Amleto», «Re Lear» e «Romeo e Giulietta». I nomi dei due interpreti, fino a ieri per noi assolutamente sconosciuti, sono Nola Rae e John Mowat, ed esplicitamente hanno assunto il nome, per lo spettacolo e per la loro compagnia, di «Shakespeare the Works», lui viene dalla scuola celeberrima di Marcel Marceau, lei dal teatrino giocattolo della famosa «Royal Shakespeare Company».

Ho letto su di loro il giudizio di Romanus Hall, critico del prestigioso «Guardian», in cui si diceva che «la Rae a Mowat hanno sviluppato un proprio stile individuale che rispetta i loro modi di guardare la vita e di inventare dei tempi comici con eccezionale e straordinaria originalità... tali da farne il miglior spettacolo mimato di Shakespeare che io abbia mai visto».

Sottoscrivendo condividendo in pieno questo parere fin dal folgorante inizio, di una teatralità spicciola e insieme grandissima: Lui è Shakespeare in momentanea crisi d'ispirazione, Lei è la moglie Anne che lavora in cucina mentre il poeta scarta, foglio dopo foglio, con febbrile impazienza righe frettose; poi,

d'un tratto, il rimescolare nel pentolone sulla brace del camino la minestra per il povero pasto del mezzogiorno, gli dà l'ispirazione per le streghe dedite a fabbricar pozioni nei calderoni magici tra fiamme e vapori di zolfo. E lui, da scrivano è subito l'incrudelito Principe scozzese e Lei la spietata Lady che cagionerà tutti le rovine incenarabili, fino a che una pianta ornamentale in giro per la cucina non suggerirà al poeta la foresta in movimento per l'assalto finale alla residenza dei sanguinari tiranni.

Pantomima pura è anche il «Re Lear», visto come una sorta di Hitler che interpreta il ruolo del monarca tra follia, decadenza e crudeltà e il ruolo del «fool», il così detto Matto è uno schiavetto-popolo buono per tutte le stagioni e per il divertimento del tiranno che dopo aver giocato con lui come con un pupazzo, finisce col distruggerlo strappandogli la testa.

Decisamente paradossico, è il «Romeo e Giulietta», dove Lei fa Amleto e Lui fa Giulietta, e poi ciascuno impersona altre figure tra le quali tutta la vita manca curiosamente una delle più importanti, quella di Mercutio, accompagnati sempre dalla bellissima colonna sonora del noto balletto di Prokofiev.

Ma il pezzo forte della serata è forse un sintetico «Amleto», recitato sempre senza parole su una ribalta in miniatura, del tipo del teatro dei burattini, recitato anche con le mani diversamente inguinate e fornite al bisogno di qualche aggettivo.

Qui il mimo c'entra fino a un certo punto, è l'artista «tout court» è un'intelligenza superiore sottolineata da un

leggerissimo incantamento: nello spazio di questo teatrino tutti i personaggi sono visti con i loro pensieri segreti, con gli scontri e i risvolti dell'ampia amplissima problematica dell'opera. È una pagina di antologia nella quale il teatro si fa appena con due attori e quattro mani e una straordinaria carica di intelligenza e fantasia.

Questa sera è già annunciata il «tutto esaurito» per il «Pericle», interprete Tino Carraro. **Giorgio Polacco**

■ CONCERTO DEI QUEEN — Quasi trentamila persone si sono radunate nello stadio di Valcasas, a Madrid, per assistere allo spettacolare show del complesso rock dei «Queen». In una profusione di luci colorate, di nuvole di fumo e di lampi, il complesso ha dato in pasto al suo delirante pubblico vecchi successi e futuri titoli da hit parade.

■ CONCERTO DEI QUEEN — Quasi trentamila persone si sono radunate nello stadio di Valcasas, a Madrid, per assistere allo spettacolare show del complesso rock dei «Queen». In una profusione di luci colorate, di nuvole di fumo e di lampi, il complesso ha dato in pasto al suo delirante pubblico vecchi successi e futuri titoli da hit parade.

L'ORCHESTRA GIOVANILE EUROPEA A RIMINI

Quando la preparazione tecnica si sposa con la pratica d'arte

RIMINI — La «Sagra musicale Malatestiana» di Rimini «comple» 37 anni. Tante sono le edizioni di una delle manifestazioni più solide della vita musicale nazionale. Un concerto della Ecyo, «European Community Youth Orchestra» diretta da Elihu Inbal con la partecipazione del pianista sudcoreano Kun Woo Paik (in sostituzione di Michael Beroff, improvvisamente indisposto), e un programma «disegnato» per far cogliere la vivacità espressiva dell'orchestra giovanile della Comunità Europea («Rapsodia Spagnola» di Ravel, il Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in La Maggiore di Liszt, l'«Eroica» di Beethoven), ha inaugurato questa edizione della «Sagra» riminese.

L'edizione 1986 sarà dedicata all'urgente problema della didattica musicale, delle sue

principali (e malandate) istituzioni, dell'assoluta necessità di una riforma. Se ne discuterà in un convegno coordinato da Piero Rattalino — l'8 e il 9 settembre — dal titolo «Quale conservatorio? vizi privati e pubbliche virtù delle istituzioni musicali».

I giovani musicisti, provenienti da tutti i paesi della Cee, ammessi a frequentare i corsi dell'orchestra e a suonare nella sua prestigiosa tournée annuale, dopo una rigorosa selezione avvenuta fra quattromila aspiranti, hanno dimostrato ancora una volta come preparazione tecnica possa e debba sposarsi nella pratica d'arte, alla «passione», a quell'entusiastica tensione che traduce un normale concerto in un evento di alto livello, di coinvolgente fascino.

Inbal ha «dialogato» con vi-

vacità e gesto sicuro con un grande complesso di giovani solisti la cui umiltà e disciplina artistica ha permesso la creazione di un linguaggio sinfonico ricchissimo di colori come nel vulcanico Ravel, di impervi funambolismi e improvvisi momenti altamente lirici come nel concerto di Liszt — dove il pianista sudcoreano si è dimostrato all'altezza del compito e anche del suo altisonante curriculum internazionale — di solenni e classiche espressioni come nel Beethoven dell'«Eroica».

Otoni intonati e brillanti (finalmente!), legni precisi e misuratamente virtuosi, percussioni efficaci e pregnanti, archi con una vasta gamma di suono, dal morbido all'aggressivo. Grande successo di pubblico nella suggestiva cornice del Tempio Malatestiano.

Marco Maria Tosoloni

DUE MODI DIVERSI MA APPLAUDITI DI FAR MUSICA

Baiguera e la Witz Orchestra nei concerti di mezza estate



(Foto Montenero)

Se è vero che Trieste è una città strana — e sia perdonato il luogo comune — una dimostrazione piuttosto chiara sta nei suoi protagonisti di musica leggera, tra i quali due esponenti chiave — Angelo Baiguera e la Witz Orchestra — si sono succeduti in concerto a pochi giorni di distanza durante il Festival provinciale dell'Unità.

Diversi al punto di non avere niente in comune, Baiguera e la Witz ricorrono però entrambi alla città abituale. Il primo per cantare il fascino e la durezza, l'attrazione e la rabbia. I secondi per raccontare lo spirito più genuino, i vizi, e con un nuovo stile, la storia musicale, (dalle bande di stampo austro-ungarico al boogie woogie d'importazione); il modo tipicamente triestino di tradurre il repertorio leggero italiano (dal night club al jazz alla disco music) a uso e consumo del pubblico, ma filtrato, magari solo di nascosto, da inevitabili distacco e diversità.

Gianfranco Gori

Angelo Baiguera nel concerto di sabato ha presentato canzoni di successo e no, motivi ai quali è particolarmente legato, di qualche anno fa, e tratti dal suo ultimo Lp «Caffè degli specchi».

È stato un bel concerto, per i motivi proposti, per la bravura degli interpreti e soprattutto per il clima che si è creato attorno a questo cantautore un po' scontroso e schivo.

Le canzoni di Baiguera sono «diverse», sicuramente, se non altro per la sincerità, l'onestà musicale e di contenuto con cui vengono prodotte. Baiguera insomma è uno che non bara e non vuol barare, e lo racconta. Con le sue storie vere, di amicizie, di note senza colpi di scena o avventure eccezionali, di non eroi, ma di persone che vivono, semplicemente, in città.

Nonostante l'assenza, voluta e in stile con l'autore, di tutto ciò che fa «immagine», c'è stato molto entusiasmo. Applausi e richieste di bis,

simpaticamente concessi nonostante la temperatura equatoriale.

Come sempre shockante, la Witz si è presentata invece ancora una volta rinnovata. Non c'è niente da fare, questi nove vulcanici musicisti non si possono lasciare un momento da soli che si ripresentano con idee e proposte musicali inedite. Ed è proprio da quest'ultimo versante che vanno tenuti d'occhio.

Se all'inizio — e si parla solo di due, tre anni fa — il loro repertorio più interessante andava ricercato nei giochi musicali, nelle reinvenzioni in chiave comica del tipo disco che saltava, radio che perde le stazioni, i vari «Binario», «Pavero e papere» eseguiti sbalziati o da un'orchestra balzubiente, oggi le proposte più provocatorie e proiettate in avanti vanno individuate nella musica.

Non sono certo motivi facili o scontati (come per esempio le canzoni d'apertura del concerto di lunedì) ma assai avvincenti, ritticamente arrangiate al limite dell'azzardo musicale. Sconcertano ma piacciono. Bisognerebbe forse sentirli più volte. Non si capisce subito dove vogliono andare a parare gli equilibristi musicali che la Witz continua a costruire davvero su niente. Un ritornello celebrativo, un nonsense in dialetto triestino mimetizzato da inglese, uno scherzo, una provocazione talvolta fin troppo osé. Funziona, anche perché rimane il fatto che la band è composta da nove elementi di rara professionalità (con gli strumenti e le voci fanno proprio di tutto, delle vere clownerie con sette e più note, e si sa quanto sia difficile l'arte di sbagliare), e sfodera a ogni occasione una grinta davvero non comune. Anche questa volta pubblico folto, giovane e no, come sempre, del resto per la Witz.

Viviana Valente

L'ARENA DI VERONA SANCISCE LA CLASSE DI SUSIE JO

La Gilda coreana che inaugurerà il «Verdi» è la trionfatrice del premio «Cappelli»

VERONA — Soo Kyong Jo (Susie Jo per gli amici), ma non ha ancora deciso il suo nome d'arte definitivo, la trionfatrice dei concorsi di Vercelli, di Preoria, di Barcellona, la piccola coreana che lo scorso anno ha sbalordito l'auditorium con un concerto al Circolo della cultura e delle arti che le è valso l'immediata scrittura nel Rigoletto della prossima stagione lirica al teatro «Verdi», è la

vincitrice assoluta del Premio internazionale di canto «Carlo Alberto Cappelli», riservato ai vincitori dei concorsi internazionali di canto 1985.

Sul palcoscenico più vasto, più prestigioso e più temibile, quello dell'Arena di Verona (che ha così onorato il suo sovrintendente degli anni Settanta, scomparso nel 1982) Susie Jo si è confermata una delle personalità vocali più limpide e genuine emerse in questi ultimi anni dalla bagarre dei concorsi lirici. Fino a ieri confusa forse dalle cronache e persino dagli specialisti della vocalità nella canora schiera delle prime della classe venute dall'Oriente, dopo la smagliante affermazione al superconcorso veronese, non può davvero più passare inosservata.

Davanti ad una giuria internazionale assai qualificata e ad un folto gruppo di ospiti tanto illustri da mettere in soggezione chiunque (Magda Olivero, Gino Bechi, Giuseppe Di Stefano, e via di seguito) Susie doveva confrontarsi con almeno cinque giovani stars antagoniste. Le insidie maggiori venivano dalla giapponese Chihito Bamba, puntuale come un orologio svizzero a carillon, dalla bella voce di basso del cecoslovacco Jan Galla, dalla romana Leontina Vaduva (che aveva al suo arco

una Violetta brillante ed incisiva) e soprattutto dall'italiana Cristina Rubin, già felicemente in carriera e considerata una delle rivelazioni della scorsa stagione, specie nell'«Amico Fritz» messo in scena proprio qui al Filarmonico di Verona. Ma la Rubin ha scelto un repertorio verdiano forse attualmente al di sopra delle sue possibilità, mentre il basso ha compromesso l'esito della serata e le indubbie qualità con una linea interpretativa piuttosto monotona. Le altre concorrenti non hanno sbagliato una mossa; sembravano un manuale di canto, sfogliato con estrema disinvoltura, ma quando nell'Arena si è levata la voce della piccola coreana, dolce come un incanto lunare nella cantina di Semiramide, con quella sua freschezza naturale e mediterranea, con quella musicalità che è una benedizione, si è capito subito che, salvo clamorosi imprevisti, il destino del concorso Cappelli era segnato. Quando poi Susie Jo ha affrontato la scena della pazzia di Lucia nella castità vocale più pura e insieme più inquietante, come avesse alle spalle un decennio almeno di esperienza belcantistica e di teatro, il pubblico che pur s'era diviso tra i vari concorrenti, non ha avuto dubbi ed è esploso in un

applauso che anticipava di poco l'unanime verdetto della giuria sanzionato da un'esemplare motivazione.

Va tutto a onore del Teatro Verdi di Trieste l'aver battuto sull'anticipo tutti gli altri teatri, offrendo a Susie Jo l'occasione del debutto teatrale in Italia, nel prossimo ottobre, con una Gilda che si preannuncia tanto inedita quanto deliziosa.

Gianfranco Gori

Ritorna «Zorba» con Quinn e Travolta

LOS ANGELES — Anthony Quinn si prepara a girare nei panni del protagonista una nuova edizione di «Zorba il greco». Questa volta al suo fianco avrà nel ruolo di Niko (che nella trasposizione cinematografica del romanzo di Michael Cacoyannis realizzata nel '64 fu ricoperto da Alan Bates) John Travolta, divenuto famoso grazie a «La febbre del sabato sera», «Staying Alive», «Grease». Secondo Anthony Quinn, la parte è tagliata su misura per Travolta.

Le riprese del film, prodotto dalla Cannon, inizieranno in febbraio a Creta e a Israele

Appuntamenti

New York, New York

Stasera, alle ore 21.30, nel parco ex O.p.p., proiezione del film di Martin Scorsese: «New York, New York». Ingresso libero. Organizza la Cooperativa «Il Posto delle Fragole» con l'auspicio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e la collaborazione dell'Arci-Università e la Cappella Underground.

Terza del «Cavallino bianco»

La terza rappresentazione del «Cavallino bianco» va in scena oggi al Politeama Rossetti con gli stessi realizzatori ed interpreti delle precedenti. Dirige il maestro Oskar Danon; Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival con coreografie di Gino Landi.

Operetta e moda

Continua la lunga estate dell'operetta. Lunedì prossimo, 11 agosto, altro spettacolo d'eccezione offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno, che al cortile delle Milizie del castello di San Giusto (ore 21), presenta «Opérettes à la mode», selezione di musica operettistica ideata da Sandro Massimini, che ne è anche interprete insieme a Daniela Mazzucato.

SI CONCLUDONO OGGI A SIENA I SEMINARI NAZIONALI

Qui jazz per la prima volta

ROMA — Un doppio concerto in Piazza del Campo della Big Band diretta da Giancarlo Gazzani e dell'Orchestra Laboratorio di Bruno Tommaso, chiuderà oggi la XVI edizione dei seminari nazionali di musica jazz di Siena.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione «Siena Jazz» con la collaborazione del Comune della Regione Toscana e del Monte dei Paschi, quest'anno ha visto la partecipazione di circa duecento allievi (dei quali il 20 per cento composto da stranieri provenienti

da varie parti d'Europa) e ha come tema, visti i risultati ottenuti, di essere un punto di riferimento obbligato per la didattica musicale in Italia.

I corsi di teoria e pratica strumentale tenuti da alcuni dei migliori musicisti italiani (Franco D'Andrea, Enrico Rava, Roberto Gatto, Gianluigi Trovati, Giancarlo Schiavini, Riccardo Zegna, Luca Flores, Claudio Pasoli) costituiscono una vera e propria occasione per chi voglia fare della musica una professione.

La mancanza di solisti di casa nostra dai cartelloni dei

più importanti festival estivi ha trasformato l'edizione appena conclusa che ha visto i concerti dell'orchestra di Testaccio, del quartetto Tonolo-Marcotulli, di Cinzia Spata e dei «Nexus», in una delle poche rassegne qualificate del settore jazz italiano.

Significativo in questo senso, in attesa che venga realizzato a Siena il progetto di una fondazione intitolata alla memoria di Arrigo Polillo, il fatto che per la prima volta nella storia la Piazza del Campo abbia ospitato concerti di jazz.

SALVE A TUTTI!
SONO TONY BINARELLI, E VI PRESENTO
IL RITORNO DEL GIOCO PIU' RICCO!

CUPER
BINGO

Per informazioni telefonare ai numeri: 766937 771741

DAL 6 LUGLIO 12 SETTIMANE DI GIOCO
DOPPIA POSSIBILITA' DI VINCITA
OGNI SETTIMANA 50 PREMI
PRIMO PREMIO 1 FIAT UNO 45
SUPERPREMIO FINALE 1 FIAT REGATA 70



«SUPERBINGO ESTATE»: FINORA AMMONTANO A 28 LE CARTELLINE D'ORO PER LA SCORSA SETTIMANA

È scattata a mezzanotte a Trieste l'operazione «la ragazza più bella»

Sul giornale di domani la cronaca della festa organizzata dal Piccolo al Mandracchio culminata nel verdetto sulla «più bella» in regione

Sono ventotto per il quarto gioco, i superbighisti che riceveranno gli splendidi regali del «SuperBingo estate». Ventotto soltanto dice il coniglietto, se all'ultimo momento, cioè oggi entro le ore 13, non si aggiungerà qualche superfortunato tardatario. Come ben sanno i lettori del Piccolo, oltre questa scadenza non è più possibile essere riconosciuti vincitori per il grande gioco.

Ora tutti i futuri premiati tengono d'occhio ansiosamente il loro numero della fortuna. Il fatidico numero, posto in forma di una serie di cifre sotto la cartellina a destra, deciderà infatti chi otterrà la Fiat Uno per la quarta settimana del concorso.



Poiché alla centrale del SuperBingo chiedete ancora come funziona questo meccanismo, il coniglietto ve lo spiegherà nuovamente.

I premi sono in lista con valore decrescente. Quindi le settimane pari (corrispondenti ai giochi 2, 4, 6 eccetera) vincerà la supermacchina (in cima all'elenco) il numero della fortuna più basso. Le settimane dispari (corrispondenti ai giochi 1, 3, 5, eccetera) la Fiat Uno sarà aggiudicata al numero della fortuna più alto.

È fuori dubbio, quindi, che il discorso rivolto ai superfortunati del gioco quattro più il vostro numero sarà vicino allo «zero» più cresceranno le vostre probabilità di ottenere la splendida Fiat. Tutto chiaro? Buona fortuna!

Chi di loro è la «reginetta»?



Un gruppo di concorrenti per «la ragazza più bella d'Italia». La foto si riferisce alla fase precedente la premiazione al Mandracchio di Trieste. Forse è proprio una di loro la venere che andrà a Milano con i colori della regione per la scelta finale.

Per dare pieno risalto al fascino di queste bellissime manca soltanto un'acconciatura adeguata, a cui penserà poi l'abile coiffeur Fabrizio di Centerforum. Ai piedi non avranno le scarpe di Cenerentola per affrontare l'eccezionale serata ma molto di meglio: le calzature di Chariot a Trieste in via Dante n. 7. Certamente un magico tocco

segreto lo daranno invece i prodotti della profumeria Borsa, di piazza della Borsa n. 7, sempre a Trieste.

Non c'è che dire, saranno curate «dalla testa ai piedi». In queste condizioni si presenta durissimo il lavoro della giuria, perché soltanto una tra le oltre venti aspiranti già selezionate sarà la vincitrice.

In ogni caso dopo questa grande festa al Mandracchio, che il Piccolo ha voluto organizzare per il concorso milanese, in ognuna di queste fanciulle rimarrà il ricordo — come dice una canzone — di «una notte diversa, ma diversa davvero!».

Ecco i vincitori del gioco quattro

CIANA LAURA IN LARICE
Trieste
MARCUS ROMANO
Trieste
CORRENTE DINO IN NORBEDO
Trieste
GASSARELLI FRANCESCO
Pordenone
MALLOCCO MICHELA
Lignano Sabbiadoro
PIERAZZI MITRI LUCIANO
Trieste
ZOCCH LUCIA
Trieste
GIRALDI IN GARAFFA MARISA
Duino-Trieste
PIAZZI DONATO
Aviano-Pordenone
FELINI IN COZZUTO ADA
Gorizia
DI STANO GIULIANA
Trieste
IPPOLITO GIULIO
Gorizia
SORCI EDI
Monfalcone-Gorizia
MARIN MARIA
Casarsa-Pordenone
BALDASSI GIANNINA
Marina Julia
Monfalcone-Gorizia
TOMASI EVELINA IN ZANINI
Trieste
VERDINO ROBERTA
Cormons-Gorizia
SCODELLARO SABINA
Trieste
LEVIS FULVIA
Trieste
ZUGNA FRANCO
Trieste
VECCHIUTTI DANIELA
Cividale-Udine
VALUSSI VILMA
Monfalcone-Gorizia
COLONI PAMELA
Trieste
URBAN FRANCESCO
Udine
RAVALICO DANIELA
Trieste
BRONZI MAURIZIO
Trieste
SANTIN DARIO
Trieste
COK VLASTA
Trieste

SUPER BINGO



53	14	78	50	18
49	7	71	35	33
GIOCO n. 5				

POCHE FINORA LE SORPRESE NEL TORNEO DI TENNIS CHE SI DISPUTA A CAMPOFORMIDO

Tutte le teste di serie hanno passato il turno nelle prime battute del Gran Prix SuperBingo

Come abbiamo promesso ieri agli amici del tennis SuperBingo, eccoci puntuali a riferire degli incontri disputati lunedì sera sui campi del Tennis Club Campoformido. Diciamo subito che non ci sono state grosse sorprese: tutte le teste di serie hanno infatti passato il turno. Da segnalare, invece, le buone prove dei giovani under 18 Zano e Zanin; ma, mentre il primo ha superato Ridozzi per 6-1, 6-2, Zanin, pur battendosi bene, non ha potuto far nulla contro l'esperienza di Del Frate, testa di serie numero due, ed ha dovuto cedere per 2-6, 2-6.

Negli altri incontri la testa numero sette, Rossi, ha battuto Buttazzoni per 6-2, 6-2; la testa di serie numero tre, Pasqualini, ha faticato un po' di più per avere la meglio su Faccio, che ha sconfitto in tre set (6-4, 4-6, 6-4). L'altra testa di serie, Rozze, nel corso di un bell'incontro ha avuto la meglio su Bonanno per 7-5, 7-5; mentre l'ultima testa di serie, Mulloni, non ha avuto neanche bisogno di scendere in campo in quanto il suo avversario, Zano, gli ha dato partita vinta per rinuncia.

Nel corso di altri due incontri di lunedì sera, Colussa ha battuto Millosevich per 6-0, 6-4 e Gasparotto ha superato Marangoni per 6-3, 6-1.

Il programma del torneo di Campoformido prosegue così: oggi si giocano i sedicesimi di finale, domani gli ottavi, venerdì i quarti, sabato la semifinale e domenica mattina, con inizio alle 10, la finale.

Bisogna avere ancora un po' di pazienza, quindi, per sapere il nome del quarto componente la squadra de Il Piccolo per il Master finale.

Come sicuramente ricordano gli amici del Gran Prix SuperBingo, i nomi di tre componenti sono già noti: Robin Cluk, vincitore del torneo di Muggia, Tiziano Godeas, vittorioso in quello di Lignano Sabbiadoro, e Gianluigi Tagliapietra, primo in quello di San Vito al Tagliamento.

Anche i primi classificati

della Seleco che, essendo portatile, lo seguirà in gite e scampagnate delle prossime settimane.

Al terzo e al quarto classificato andranno invece due moderni apparecchi della Sanyo, entrambi di tipo «musicale» per il terzo e infatti in palio un autoradio e per il quarto una radiosveglia.

Per i tennisti «pigri», che però volessero ancora concorrere a questi magnifici premi ricordiamo che l'ultima possibilità di prendere parte al torneo maschile del Gran Prix SuperBingo si avrà qualche giorno, con il torneo in programma, dall'11 al 13 agosto sui campi del Tennis Running di Duino-Aurisina.

L'importanza di avere «la stoffa giusta»

Quante volte si sente dire che per avere successo bisogna avere la «stoffa giusta». Da Bosutti, in largo Barriera Vecchia n. 6, la stoffa giusta c'è, eccome. Lo garantisce il coniglietto che si è recato nel negozio per il suo solito giro di ricognizione dagli «Amici del SuperBingo».

Veramente, lo scopo principale del portafortuna è appurare che ci siano tante cartelle a disposizione del binghista

che entra nel punto vendita. Da Bosutti la situazione è OK. Chiedete tabelline magiche senza problemi.

Comunque, si sa che il coniglietto è un grande osservatore e gli piace vedere che i suoi amici offrono cose belle ai loro clienti. Ma è stato preso in «contro-sampa». Gli hanno chiesto: «Quale è la stoffa giusta per diventare un superfortunato con il grande concorso del Piccolo?». — «Ma è facile

rispondere» — ha affermato SuperBingo.

«Anche se non si vince subito, bisogna insistere a giocare e seguire con attenzione tutte le regole. Conservare tutte le copie del giornale (prima pagina e quella dove sono pubblicati i numeri della fortuna) per avere diritto al premio, e avere fiducia nella buona sorte. Che prima o poi, arriva sempre con il SuperBingo».

Due nuovi superfortunati: Giuliana Baldassi e Franco Zugna



Da Monfalcone e da Trieste l'immagine di due nuovi vincitori per il gioco quattro. A sinistra è ritratta, nella foto Nadia, la signora Giuliana Baldassi, monfalconese, con il marito, nel loro giardino. Grandi feste per il coniglietto, anche da parte del cucciolo di casa, dalla famiglia Zugna. La scheda magica la tiene il superbighista Franco.



È PROPRIO VERO!

FRIGORIFERI - LAVATRICI - CONGELATORI - CUCINE - TV COLOR - PICCOLI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE QUALI: CANDY, LOFRA, ZEROWATT, KELVINATOR, S. GIORGIO, INDESIT, LA GERMANIA, ROWENTA, BRAUN, TEFAL, MOULINEX, ARIETE, GAGGIA E TANTE ALTRE.



AL RISPARMIO

TRIESTE - VIA GIULIA 64 - TEL. 54520
VIA TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

SU TUTTI I MODELLI
RITIRO USATO E
TRASPORTO GRATUITO
ANCHE A RATE CON
CREDITO AMICO E CRT

SUPERCOOP COOP
COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI

***IMPORTANTE:** SE ACQUISTATE MERCE PER UN VALORE INFERIORE ALLE 100.000 LIRE, CONSERVATE LO SCONTRINO FISCALE, CHE CUMULEREMO CON I PROSSIMI PER ARRIVARE ALLA CIFRA CHE DÀ DIRITTO AL BUONO ACQUISTO.

GRATIS 10.000 lire

di spesa

AMICI DEL
SUPERBINGO